



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **96.** SITZUNG

18.12.1987

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

Disegno di legge n. 70:
"Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1988" presentato dalla Giunta regionale

pag. 1

Ordine del giorno n. 1,
presentato dal cons. Rella ed altri

pag. 37

Ordine del giorno n. 2,
presentato dal cons. Langer ed altri

pag. 47

Ordine del giorno n. 3,
presentato dal cons. Peterlini ed altri

pag. 72

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 70:
"Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Finanzgebarung 1988" eingebracht vom Regionalausschuß

Seite 1

Tagesordnung Nr. 1 eingebracht vom Abg. Rella und anderen Abgeordneten

Seite 37

Tagesordnung Nr. 2 eingebracht vom Abg. Langer und anderen Abgeordneten

Seite 47

Tagesordnung Nr. 3 eingebracht vom Abg. Peterlini und anderen Abgeordneten

Seite 72

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

PETERLINI (Südtiroler Volkspartei)	pag. 2-4-44-49-59-75 94-101-149
FERRETTI (Democrazia Cristiana)	" 6-43-74-75-89-142
OBERHAUSER (Südtiroler Volkspartei)	" 6
a BECCARA (Democrazia Cristiana)	" 14-93
VON EGEN (Südtiroler Volkspartei)	" 16
LORENZINI (Democrazia Cristiana)	" 24
FRUET (Democrazia Cristiana)	" 27
BAZZANELLA (Democrazia Cristiana)	" 30-113-117-119
MARZARI (Partito Comunista Italiano)	" 39
MERANER (Freiheitliche Partei Südtirols)	" 41-117-118-122
FEDEL (Partito del Popolo Trentino Tirolese per l'Unione Europea-Due Stelle Alpine)	" 42-70-88-116-132

MITOLO (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	pag. 42-66-136
LANGER (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 49-71-73-81-112- 138
KLOTZ (Südtirol)	" 67
AGRIMI (Partito Repubblicano Italiano)	" 79-134
ANESI (Gruppo Misto)	" 79
D'AMBROSIO (Partito Comunista Italiano)	" 84-145
BINELLI (Unione Autonomista Trentino Tirolese- Stella Alpina)	" 86-140
MONTALI (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 90
CADONNA (Partito Liberal-Socialdemocratico)	" 91-109-110-111
CASAGRANDA (Partito del Popolo Trentino Tirolese per l'Unione Europea-Due Stelle Alpine)	" 129
TONELLI (Gruppo Misto)	" 148

Vorsitzender: Präsident Zingerle

Presidenza del Presidente Zingerle

Ore 9.35

PRASIDENT: Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

TONONI: (Vicepresidente):(fa l'appello nominale)
(Vizepräsident):(ruft die Namen auf)

PRASIDENT: Ich ersuche um die Verlesung des Protokolles des gestrigen Tages.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale di ieri.

TONONI: (Vicepresidente):(legge il processo verbale)
(Vizepräsident):(verliest das Protokoll)

PRASIDENT: Sind Bemerkungen zum Protokoll vorzubringen? Das ist nicht der Fall. Somit erkläre ich das Protokoll als genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Non ve ne sono. Quindi il processo verbale è approvato.

PRASIDENT: Für die heutige Sitzung haben sich folgende Damen und Herren entschuldigt: Rella, Benedikter, Magnago, Hosp, Ricci, Franceschini, Kaserer, Valentin, Casagranda und Mengoni.

PRESIDENTE: Per la seduta odierna hanno giustificato la loro assenza i seguenti Consiglieri: Rella, Benedikter, Magnago, Hosp, Ricci Franceschini, Kaserer, Valentin, Casagranda e Mengoni.

PRASIDENT: Somit kommen wir zur Abwicklung der Tagesordnung.
Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Peterlini. Wozu bitte?

PRESIDENTE: Passiamo dunque alla trattazione dell'ordine del giorno.

Ha chiesto la parola il cons. Peterlini. In merito a che cosa?

PETERLINI: Herr Präsident! Ich anerkenne Ihr Bemühen, die Diskussion zu straffen und zu garantieren, daß wir auch im Ablauf der Arbeiten weiterkommen. Andererseits möchte ich feststellen, daß dieses Bemühen nicht auf Kosten der politischen Debatte gehen darf, die beim Haushalt doch grundsätzlichen Charakter hat. Die Fraktionssprecher von wichtigen Parteien, nämlich von der DC, Volkspartei und PCI haben bisher nicht das Wort ergriffen. Sie werden sagen, Herr Präsident, daß Sie gestern abend die Frage gestellt hätten, ob noch jemand reden wollte und das war nicht der Fall. Das stimmt. Andererseits stimmt auch, daß seitens des MSI, des Abg. Mitolo, ein formaler Antrag auf Vertagung gemacht worden ist, der nicht zur Abstimmung gebracht wurde. Warum? Aus dem gleichen Grund warum nicht geredet worden ist. Es war nämlich 19.30 Uhr. Der Saal war leer und man hätte weder abstimmen können, weil man dann keine Beschlußfähigkeit mehr hätte garantieren können, noch wäre es sinnvoll gewesen zu leeren Bänken zu reden. Ich will aber auch nicht Ihre Entscheidungen in Frage stellen, Herr Präsident, Sie haben die Debatte als abgeschlossen erklärt. Wenn Sie uns zugestehen würden, daß wir - wie es üblicherweise auch geschehen ist - im Rahmen der Debatte zum Artikel 1 und im Rahmen der dort festgesetzten Zeit auch einige grundsätzliche Überlegungen mit einschließen können. Das wäre meine Bitte und mein Ersuchen, ansonsten müßte ich die grundsätzliche Frage aufwerfen, ob das Procedere gestern abend in Ordnung war.

(Signor Presidente! Riconosco il suo tentativo di voler rendere concisa la discussione in modo da garantire una spedita prosecuzione dei lavori, tuttavia vorrei rilevare che questo tentativo non deve andare a scapito della discussione politica, la quale ha un suo peso determinante nella trattazione del bilancio. I capigruppo dei partiti più importanti, ovvero della DC, SVP e PCI non sono ancora intervenuti. Lei obietterà, signor Presidente, che Lei ieri sera aveva chiesto chi voleva ancora intervenire e nessuno rispose. E' vero. Ma è anche vero che da parte del MSI, del cons. Mitolo, fu poi avanzata una proposta di rinvio che tuttavia non fu messa ai voti. E per quale motivo? Per lo stesso motivo per il quale nessuno ha voluto parlare. Erano infatti le ore 19.30, l'aula era vuota e non si sarebbe potuto né votare poiché non sarebbe stato possibile arrivare al numero legale, né avrebbe avuto senso rivolgersi ai banchi vuoti. Non intendo ad ogni modo

mettere in dubbio le sue decisioni, signor Presidente; Lei del resto ha dichiarato chiusa la discussione generale. Voglia almeno concederci - come è avvenuto di consueto - di potere inserire alcune riflessioni di fondo al momento della discussione sull'art. 1, entro i limiti di tempo a noi concesso. Questa sarebbe la mia richiesta e la mia domanda; altrimenti mi vedrei costretto a sollevare la questione se il modo di procedere ieri sera era veramente regolare).

PRASIDENT: Ich möchte dazu nochmals folgendes erklären. Erstens: Die Fraktionssprecher haben am 5. November eine klare Vorgangsweise vereinbart und somit sind sowohl die Tage als auch die an diesen Tagen zur Verfügung stehenden Zeiten für die Behandlung und Genehmigung des anstehenden Haushalts bekanntgewesen und jeder Abgeordnete hätte bei entsprechender Zeiteinteilung die Möglichkeit gehabt, sich entsprechend vorzubereiten - Punkt eins.

Punkt zwei: Ich habe gestern ganz klar darauf hingewiesen, daß wir eine Zeit festgesetzt haben. Diese Zeit soll ausgefüllt werden und muß ausgefüllt werden und jeder hat die Möglichkeit, innerhalb dieser Zeit das Wort zu ergreifen. Ich habe zwei Mal gefragt, ob noch Wortmeldungen vorhanden sind. Sie waren nicht vorhanden. Es war also kein Interesse mehr da, bzw. es hat sich niemand mehr zu Wort gemeldet, weshalb ich die Generaldebatte - so glaube ich - mit Recht abgeschlossen habe. Ich habe gestern in diesem Zusammenhang bereits darauf hingewiesen, daß im Zuge der Stimmabgabeerklärungen jeder noch sprechen kann und zwar für die Zeit, die in der Geschäftsordnung vorgesehen ist, - das sind 10 Minuten -, und selbstverständlich kann jeder auch noch zu den einzelnen Artikeln das Wort ergreifen, so wie die Geschäftsordnung die jeweilige Zeit festsetzt. Es handelt sich ja hier um ein Gesetz, wobei ich gleich vorweg sagen möchte, man sollte halt dabei doch nicht erneut eine Generaldebatte eröffnen, sondern man sollte zum Thema sprechen. Soweit, so gut.

Der Fortgang der Arbeiten besteht heute in folgendem, daß nun die Regionalregierung zur Replik das Wort bekommt. Ich glaube, daß vereinbart worden ist, daß auch einige angesprochene Assessoren kurz Erläuterungen geben dürfen. Herr Präsident, wer möchte beginnen?

Bitte noch einmal Abgeordneter Peterlini. Zum zweiten Mal.

PRASIDENTE: Sull'argomento vorrei osservare quanto segue: innanzi tutto i capigruppo si erano già accordati in data 5 novembre sul modo di procedere. Erano quindi a conoscenza di tutti sia i giorni che i tempi

previsti per trattare e approvare questo bilancio e ogni Consigliere avrebbe avuto la possibilità, organizzandosi di prepararsi adeguatamente.

Ho fatto inoltre chiaramente osservare ieri che abbiamo stabilito dei tempi ben precisi. Questi tempi devono essere utilizzati ed ognuno ha la possibilità di intervenire entro l'orario prefissato. Ho chiesto due volte chi volesse prendere la parola. Nessuno ha risposto. Non c'era quindi interesse e nessuno ha chiesto di intervenire, per cui ho giustamente (credo) chiuso la discussione generale. Ieri ho fatto notare in merito che nel corso delle dichiarazioni di voto ognuno ha diritto di parlare per il tempo previsto dal regolamento interno - ovvero per 10 minuti - e può chiedere la parola anche sui singoli articoli intervenendo per la durata di tempo previsto dal regolamento. Qui si tratta dopotutto di una legge e quindi vorrei invitare i Consiglieri a non riaprire una discussione generale, ma a parlare sull'argomento. Questo è quanto volevo dire.

I lavori proseguono ora con la replica della Giunta regionale. Mi pare che abbiamo deciso che poi potranno anche rispondere gli Assessori per i quesiti loro rivolti. Signor Presidente, chi desidera iniziare?

Prego ancora una volta il consigliere Peterlini. Per la seconda volta.

PETERLINI: Herr Präsident! Wenn Sie darauf hinweisen, daß die Möglichkeit besteht, noch im Rahmen der Stimmabgabeerklärung und zum Artikel, allerdings nur beschränkt auf die jeweilige Thematik zu reden, dann bin ich damit nicht einverstanden. Gestern abend war ganz klar der Antrag auf Vertagung der Arbeiten gestellt worden. Es war kurz vor 19.30 Uhr. Es war niemand mehr im Saal und genauso wie Sie sich geweigert haben, das zur Abstimmung zu bringen, weil wir dann nämlich mit der Beschlußfähigkeit untergegangen wären, genauso habe ich mich geweigert, zu reden, weil es einfach eine Schande ist, vor leeren Banken reden zu müssen. Ich rede gerne auch vor 3 oder 4 Leuten, aber vor leeren Bänken rede ich nicht.

Die inhaltliche Debatte des Regionalrates soll auch nicht so herabgewürdigt werden, daß die Fraktionssprecher von drei wichtigen Parteien - und ich wiederhole es noch einmal, von der Democrazia Cristiana, von der Volkspartei und von der Kommunistischen Partei Italiens - nicht zu Worte kommen. Ich habe eine Lösung vorgeschlagen und die Lösung war: Ich anerkenne Ihren Beschluß die Debatte abzuschließen

und sehe darüber hinweg, daß es diesen Einwand gegeben hat über den Abschluß der Arbeiten abzustimmen - ich hatte mich heute vormittag vorgemeldet; das möchte ich auch noch festhalten - aber unter dem Vorbehalt, daß man zumindestens im Artikel 1 die Bestimmungen ein bißchen großzügiger auslegt, daß man nicht nur allein zu den Ziffern des Art. 1 reden darf, sondern dort auch einige inhaltliche Anmerkungen anbringen darf, die wir ja sonst nicht Gelegenheit haben, anzumerken. Das wäre meine Anregung und meine Bitte, ansonsten müßte ich wirklich formell darauf bestehen, die Frage zu klären, ob das Procedere über den Antrag zur Abstimmung rechtlich in Ordnung war.

(Signor Presidente! Se Lei dichiara che esiste la possibilità di intervenire nel corso delle dichiarazioni di voto e sugli articoli, tuttavia solamente entro i limiti della rispettiva tematica, allora non sono d'accordo. Ieri sera era stata chiaramente avanzata la proposta di rinviare i lavori. Erano pressochè le ore 19.30 e non era rimasto quasi nessuno in aula. Come Lei ha rifiutato di dar luogo alla votazione, poichè poi sarebbe andato a monte tutto a causa del numero legale, così io mi sono rifiutato di intervenire, poichè è veramente una vergogna dover parlare ai muri. Io parlo volentieri davanti a 3 o 4 persone, ma non davanti ai banchi vuoti.

La discussione vera e propria del Consiglio regionale non dovrebbe comunque degenerare fino al punto che i capigruppo dei tre partiti maggiori - e lo ripeto DC, SVP e PCI - non arrivino nemmeno a intervenire. Io avevo proposto una soluzione e questa soluzione era: io riconosco la sua decisione di chiudere la discussione generale e passo sopra il fatto che vi è stata una proposta di votare la conclusione dei lavori - vorrei ricordare che io avevo chiesto di poter intervenire stamattina -, tuttavia a condizione che quando tratteremo l'art. 1 il regolamento venga interpretato in modo più elastico, e che non si possa parlare solo sulle cifre concernenti l'art. 1, ma si possano fare anche alcune riflessioni di fondo che altrimenti non avremmo modo di fare. Questo sarebbe il mio suggerimento e la mia proposta, altrimenti mi vedo costretto a sollevare formalmente la domanda se la procedura adottata circa la proposta di votare la conclusione dei lavori era regolare).

PRASIDENT: Herr Abgeordneter Peterlini, ich kann als Präsident nicht dafür verantwortlich gemacht werden, wieviele sich im Saal aufhalten. Das möchte ich hier gesagt haben. Das ist eine Sache der einzelnen Parteien. Um 19.30 Uhr habe ich die Frage gestellt, wer noch das Wort

ergreifen möchte. Ich habe noch ersucht, daß man die zur Verfügung stehende Zeit ausnutzen möchte. Das ist nicht geschehen und somit habe ich mit vollem Recht von der Geschäftsordnung, Art. 77, Gebrauch gemacht und habe die Generaldebatte abgeschlossen. Ich möchte Ihnen mitteilen, daß es dabei bleibt.

Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Meraner und dann Abgeordneter Ferretti. Wozu bitte? ...Nicht mehr.

Abgeordneter Ferretti, wozu bitte? Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Consiglieri Peterlini! Come Presidente, io non posso essere chiamato a rispondere del numero dei Consiglieri rimasti in aula. E questo lo vorrei sottolineare! Questa è una faccenda che riguarda i singoli partiti. Alle 19.30 ho chiesto chi volesse ancora intervenire e ho invitato i Consiglieri ad utilizzare il tempo che rimaneva a disposizione. Ciò non è avvenuto e quindi io ho correttamente applicato l'art. 77 del regolamento interno e ho chiuso la discussione generale. Vorrei comunicarle che non intendo cambiare la mia decisione.

Ha chiesto la parola il cons. Meraner e poi il cons. Ferretti. In merito a che cosa? ...Non intende più parlare

Cons. Ferretti, in merito a che cosa? a Lei la parola, ne ha facoltà.

FERRETTI: Sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

La DC è consapevole che ci saranno altri spazi successivi alla chiusura del dibattito generale per poter intervenire.

PRASIDENT: Somit erteile ich im Rahmen der Replik dem Vizepräsidenten des Regionalausschusses, Abgeordnetem Oberhauser.

PRESIDENTE: In sede di replica do quindi la parola al Vicepresidente della Giunta regionale, consigliere Oberhauser.

OBERHAUSER: Sehr geehrter Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Eine ganz kurze Stellungnahme zu den Ausführungen einiger Kollegen, die im spezifischen das Accordinò angesprochen haben. Es waren dies wohl in erster Linie Kollege Rella, Kollege Pahl und Kollege Meraner. Ich muß feststellen - Kollege Rella ist leider nicht da -, daß Kollege Rella immer großes Interesse zeigt für die Probleme des Accordinò und sich für den Ausbau dieses sehr wichtigen Instrumentes aufgeschlossen zeigt.

Kollege Pahl hat auch sehr ausführlich Stellung bezogen und hätte Wert gelegt auf eine politische Aussage in bezug auf das Accordino, über die politische Bedeutung des Accordino. Ich bin ersucht worden eher kurz zu sein. Ich werde versuchen in dieser Kürze trotzdem einige Aussagen politischer Natur in bezug auf das Accordino zu machen.

Kollege Meraner hat gesagt, das Accordino sei bürokratisch reformbedürftig. Da gebe ich ihm sofort recht. Ich möchte nur die allgemeine Frage stellen: Was ist nicht bürokratisch reformbedürftig? Das möchte ich hinzufügen, denn bürokratisch reformbedürftig wäre die ganze Regionalverwaltung, die ganze Landesverwaltung. Wir sind alle zu bürokratisch geworden. Wir reden zwar jeden Tag bei den Sonntagsreden vom Abbau des Bürokratismus und dabei häuft sich der Bürokratismus jedes Jahr mehr an. Das ist eine ganz allgemeine Feststellung. Aber es wäre wichtig, wenn es uns gelänge, hier Erleichterungen einzuführen, was leider Gottes im Zuge der allgemeinen Bürokratisierung nicht leichter geworden ist, sondern beinahe schwieriger geworden ist, wenngleich man für das Jahr 92 glauben müßte, daß die Bürokratisierung abnehmen sollte. Das eigentliche Problem für das Accordino entstand, als Österreich durch das Freihandelsabkommen den europäischen Gemeinschaften näher rückte und am 1. Juli 1977 den stufenweisen Zollabbau für den Austausch industriell-gewerblicher Güter vollzogen hat. Nur die Textilimporte Tirols und Vorarlbergs sind durch das Accordino privilegiert. Der Austausch anderer agrarwirtschaftlicher Güter wird durch das EG-Abkommen überlagert, sodaß hierbei das Accordino in seiner Wirksamkeit verdrängt wird. Der Vorteil des Accordino rückt daher umso drastischer in den Mittelpunkt, denn das, was der EG faktisch nicht gelingt, nämlich einen wahrlich gemeinsamen Agrarmarkt zu schaffen, vermag das Accordino für den großtirolischen Alpenraum zu überbrücken. Der Schwerpunkt des Accordino-Außenhandels liegt nämlich auf den Agrarerzeugnissen, in den landwirtschaftlichen Verarbeitungsprodukten. Das beweisen die Kontingierungslisten, die die gemischte Kommission erstellt. Wenn es geheißen hat - der Kollege Meraner hat darauf hingewiesen - daß das Accordino so bürokratisch ist, daß es an Anreiz verloren hat und daß außerhalb des Accordino mehr Handel betrieben wird, muß ich dazu eines sagen, daß die Firmen, die über das Accordino arbeiten, sehr neidisch sind und sehr interessiert sind im Rahmen des Accordino ihre Tätigkeiten zu entwickeln und deren Markt auszubauen. Das weiß ich ganz genau, weil wir bedrängt werden. Da geht es beinahe um jeden Hektoliter Wein und um jeden Kilo Speck und noch alles, was darin enthalten ist. Der österreichische Delegationsleiter hat einmal über das Accordino

folgendes gesagt: " Das Accordino war der Europäischen Integration schon immer um eine Nasenlänge voraus." Das Accordino bewirkt eine schrittweise Anpassung des zoll- und abschöpfungsfreien Agrarhandels in Teilen Österreichs und Italiens. Also gerade das, was die EG für ihre Mitglieder derzeit noch nicht zu erreichen vermochte. Das Accordino - so hatte er sich ausgedrückt - war und ist als Agrarfenster in den EG-Raum zu bezeichnen.

Jetzt eine politische Aussage und da möchte ich einen Völkerrechtler zu Worte kommen lassen - ich zitiere Ermacora, der zum Accordino folgendes ausgesagt hat: "Das österreichische EG-Abkommen berührt das Accordino weder inhaltlich noch organisatorisch. Die gemischte Kommission nach dem Accordino führt ihr juristisches und politisches Eigenleben. Erst wenn Österreich voll und ganz in den europäischen Binnenmarkt aufgenommen wäre - was von politischer Seite zumindest schlagwortartig angesprochen wird - gelte es sich auf eine neue Phase des Accordino und der Accordino-Politik vorzubereiten. Solange aber eine österreichische EG-Politik den Agrarhandel nicht miterfaßt, ist das Accordino mit seiner bisherigen Zielsetzung unersetzlich." Hier möchte ich sagen, daß wir ja wissen, daß Österreich dabei ist, sich der EG zu nähern. Ich habe auch deswegen mit den zuständigen Ministern politische Gespräche geführt, damit man sich auf diese Zeit vorbereitet und hier wird von politischer Seite, sowohl von der römischen Seite, als auch von unserer Seite als Regionalregierung und auch auf österreichischer Seite, allgemein anerkannt und gesagt, das Accordino muß am Leben erhalten bleiben und man soll, nachdem es sich um einen internationalen Vertrag handelt, nicht am Accordino rütteln. Ich bin auch überzeugt, daß im Accordino noch Möglichkeiten enthalten sein müßten. Selbstverständlich muß das Accordino der heutigen Zeit angepaßt werden, ajourniert werden. Ich könnte mir z.B. vorstellen, daß gerade im Tertiärbereich Möglichkeiten bestehen müßten. Wir haben diesbezüglich jetzt Gespräche laufen zwischen Wien - Rom, wo wir eben als interessierte Region eingebunden sind. Ich habe z.B. den Vorschlag gemacht, ob es nicht möglich wäre, auch einen Kulturaustausch über das Accordino laufen zu lassen. Wir haben ja große Schwierigkeiten mit dem Austausch von Filmen, von Ausstellungen. Jede Ausstellung bewirkt große Schwierigkeiten und so könnte man einen Kulturaustausch hier mit einbeziehen. Ich glaube, daß das in den Geist des Accordino hineinfallen würde. Man könnte auch überlegen, ob man auch das österreichische Fernsehen auf das Trentino ausdehnen könnte. Das wäre sicherlich für die Bevölkerung und für den Fremdenverkehr auch von großem Vorteil. Auch im

Dienstleistungssektor scheint mir, daß es möglich sein müßte, einen Ausbau durch die Liberalisierung auf dem Arbeitsmarkt zu erwirken. Die vier Grundfreiheiten laut der Actes Uniques der EG vom Jahre 1985 erstrecken sich auf die Personen, auf die Waren, auf Dienstleistungen und Kapital. Also wir haben diese vier Grundfreiheiten sicherlich noch nicht alle hier hineinbezogen und hier möchte ich glauben, daß es möglich sein müßte, das Accordino ausbaufähiger zu gestalten. Ich muß eines sagen: Die Erhöhung und die Erweiterung der Kontingente ist sicherlich, wie es heute den Anschein hat, nicht mehr möglich. Wir finden z.B. auf unserer Seite Schwierigkeiten wenn die Österreicher, d.h. Tirol und Vorarlberg - und sie wären selbstverständlich daran interessiert - mehr Vieh zu uns hereinbringen oder auch Milchprodukte gerne ausführen wollen. Hier protestiert dann berechtigterweise unsere Landwirtschaft, die betroffen wird und für die es eine Belastung darstellt. Andererseits wären wir interessiert mehr Wein und mehr Obst zu exportieren. Hier hätten die betroffenen Regionen Tirol und Vorarlberg nichts dagegen; sie wären aufnahmefähig für Wein und Obst, aber da haben wir den großen Protest von Niederösterreich und Burgenland zu erwarten. Deswegen bringt jede Erhöhung der Kontingente jedes Jahr Schwierigkeiten und deswegen sind diese beinahe - möchte ich sagen - eingefroren. In Verhandlungen ist ein Vorschlag von mir zum Durchbruch gekommen und zwar das Briefkontingent, das jetzt seit 2 Jahren ausgebaut worden ist. Das Briefkontingent wird nicht im Vertrag festgeschrieben, doch durch den Austausch von Briefen wird eine Erhöhung von Kontingenten beschlossen, die möglich sind und die dann wieder am Ende des Vertragsjahres erlöschen. Währenddem bei Erhöhungen von Kontingenten beide Teile immer die Angst haben, daß das was festgeschrieben wird, nicht mehr abgeändert werden kann, und deswegen ist man gegen eine Erhöhung. In Österreich war es in den letzten Jahren so, daß es im Burgenland und in Niederösterreich eine sehr schlechte Weinernte gegeben hat und deswegen keine großen Schwierigkeiten da waren, größere Weinmengen von uns hinauszubringen. Aber wir haben dann den Gegenwert (der muß ja auch gefunden werden) und der Gegenwert waren dann also NutZRinder und Schlachtrinder. So haben wir durch das Briefkontingent, das 1986 zum ersten Mal zum Tragen gekommen ist, eine Erhöhung von 3.400 hl Wein mit einem Gegenwert von österreichischer Seite von 500 Stück NutZRinder zum Ausgleich gebracht. 1987 ist es dann gelungen, dieses Briefkontingent auf das Dreifache zu erhöhen. Wir haben also 10.000 hl Wein im heurigen Jahr mehr exportieren können gegen 1.500 weibliche NutZRinder und Schlachtrinder. Wenn wir zugelassen hätten, noch mehr

Rinder hereinzubringen, wäre es ohne weiteres von österreichischer Seite möglich gewesen noch mehr Wein zu importieren. Deswegen möchte ich glauben, daß das Accordino noch eine Bedeutung hat; obwohl sie nur mehr auf dem Landwirtschaftssektor vorhanden ist, ist sie im Tertiärbereich - so möchte ich glauben - ausbaufähig und diesbezüglich laufen die betreffenden Verhandlungen. Nur um einmal zu sagen was der Export von Wein ausmacht: Wir führen in die Schweiz 15.000 hl Wein aus, in die Bundesrepublik Deutschland 80.000 hl Wein und nach Österreich aufgrund dieses Briefkontingentes mit dieser Erhöhung immerhin 95.000 hl Wein. Also das ist, gemessen an den Ausfuhren nach Deutschland und der Schweiz, doch ein ziemlicher Erfolg. So möchte ich meinen, daß das Accordino auch über 1992 hinaus noch attraktiv sein kann, wenn wir uns gemeinsam anstrengen. Danke!

(Illustre signor Presidente! Signore e signori! Vorrei fare alcune brevi riflessioni su quanto è stato osservato da alcuni colleghi in merito all'Accordino, ovvero principalmente dal collega Rella, Pahl e Meraner. Ho notato - purtroppo il collega Rella è momentaneamente assente - che il collega Rella mostra sempre grande interesse per i problemi dell'Accordino ed anche una certa apertura verso un possibile ampliamento di questo importante strumento. Anche il collega Pahl ha preso posizione ed ha fatto ampie considerazioni, chiedendo nel contempo una dichiarazione politica sull'Accordino e sul suo significato politico. Mi hanno chiesto di essere breve. Cercherò di fare quindi concisamente alcune dichiarazioni di natura politica su questo accordo preferenziale.

Il collega Meraner ha detto che l'Accordino dal punto di vista burocratico necessita di una riforma. Gli do ragione; ma vorrei solo fargli una generica domanda: Quale cosa non necessita burocraticamente di una riforma? Questo va detto, poichè altrimenti bisognerebbe pensare di riformare l'intera amministrazione regionale e provinciale. Siamo tutti diventati troppo burocratici. Nei nostri bei discorsi parliamo ogni giorno di riduzione della burocrazia e invece la burocrazia cresce di anno in anno. Questa è una constatazione generale, tuttavia sarebbe importante riuscire a ridimensionare questo fenomeno, cosa purtroppo non facile nell'ambito di una diffusa burocratizzazione, ma sempre più difficile, sebbene per l'anno 1992 si preveda quasi sicuramente un calo della burocrazia. Il problema vero e proprio dell'Accordino sorse quando l'Austria si avvicinò alla Comunità europea attraverso l'Accordo di libero scambio, attuando così il 1 luglio 1977

un graduale smantellamento dei dazi doganali e favorendo lo scambio di beni industriali e commerciali. Oggi per i beni industriali sono rimaste privilegiate dall'Accordino solo le importazioni tessili del Tirolo e del Vorarlberg. Lo scambio di beni di natura agricola viene invece disciplinato nel contempo anche dall'Accordo comunitario, cosicchè in questo settore l'efficacia dell'Accordino viene in qualche misura pregiudicata. I vantaggi dell'Accordino sono invece facilmente riconoscibili quando si tratta di constatare che l'Accordino è riuscito a superare nell'arco alpino dell'intero Tirolo quel problema che la Comunità europea non era riuscita concretamente a risolvere, ovvero quello di creare un mercato agricolo veramente comune. Per quanto concerne l'Accordino la parte centrale del commercio con l'estero concerne i prodotti agricoli, i prodotti di lavorazione agricola. Questo lo dimostrano le liste di contingentamento predisposte dalla Commissione Mista. E' stato detto - e lo ha osservato il collega Meraner - che l'Accordino è troppo burocratico, che ha perso la sua attrattiva, che al di fuori dell'Accordino c'è maggiore commercio; vorrei ribadire tuttavia che le ditte che lavorano al di fuori dell'Accordino sono molto invidiose e anche molto interessate a sviluppare nell'ambito dell'Accordino le loro attività, ampliando così il loro mercato. E questo lo so con certezza, poichè in questo senso veniamo letteralmente assillati. Ha quindi peso determinante ogni ettolitro di vino, ogni chilo di speck e ogni altra cosa che esso prevede. Il capo della delegazione austriaca ha detto una volta dell'Accordino: "L'Accordino è sempre stato un passo più avanti rispetto alla integrazione europea". L'Accordino è riuscito ad attuare in una parte dell'Italia e dell'Austria un graduale accostamento a un commercio agricolo libero da dazi e prelievi. Questo è proprio ciò che la Comunità europea non è riuscita ancora a ottenere per i suoi stati membri. L'Accordino - così ebbe a dichiarare - si può definire oggi come ieri una porta aperta sul mercato agricolo comunitario.

Ora mi permetto di fare una dichiarazione politica citando contemporaneamente uno studioso di diritto internazionale, Ermacora, il quale disse in merito all'Accordino: "L'accordo comunitario con l'Austria non tocca la sostanza dell'Accordino nè dal punto di vista strutturale, nè organizzativo. La Commissione Mista nominata secondo quanto previsto dall'Accordino possiede un'autonoma vita politica e giuridica. Solo se l'Austria entrasse interamente a far parte del Mercato europeo - e negli ambienti politici si scorgono accenni positivi in tal senso - ci si dovrebbe preparare ad una nuova fase dell'Accordino

e della sua politica. Finchè tuttavia la politica comunitaria dell'Austria non comprende il commercio agricolo, l'Accordino rimane insostituibile nei suoi obiettivi". Vorrei aggiungere che sappiamo bene che l'Austria sta avvicinandosi alla Comunità europea. Per questo ho anche avuto dei colloqui politici con i Ministri competenti affinché ci si prepari in tal senso per quel momento. Negli ambienti politici, sia da parte romana che anche da parte nostra - come Giunta regionale - e anche da parte austriaca, è stato affermato e riconosciuto universalmente che l'Accordino deve rimanere in vita e non va toccato poiché si tratta di un accordo internazionale. Personalmente sono convinto che l'Accordino offra ancora delle possibilità; naturalmente bisognerebbe aggiornarlo e adeguarlo ai nostri tempi. Ritengo p.e. che proprio nel settore terziario ci potrebbero essere ancora delle possibilità di sviluppo. Al momento sono in corso colloqui tra Vienna e Roma, ai quali partecipiamo come Regione interessata. Io ho avanzato p.e. la proposta di avviare uno scambio culturale per mezzo dell'Accordino. Dopotutto abbiamo grossi problemi nello scambio di filmati e nell'organizzazione di mostre; ogni mostra comporta grosse difficoltà e quindi si potrebbe prevedere anche uno scambio culturale. Ritengo che ciò rientrerebbe nello spirito dell'Accordino. Si potrebbe anche considerare la possibilità di estendere i programmi televisivi austriaci a tutto il Trentino. Ciò sarebbe molto vantaggioso per la popolazione ed anche per il turismo. Anche nel settore dei servizi dovrebbe essere possibile ampliare maggiormente il mercato del lavoro attraverso una liberalizzazione del settore. Le 4 libertà fondamentali secondo gli Actes Uniques della CE del 1985, si estendono a persone, merci, servizi e capitale. Sicuramente queste libertà qui non sono state ancora tutte attuate, di modo che dovrebbe essere ancora possibile allargare ulteriormente gli spazi operativi dell'Accordino. Vorrei aggiungere comunque che l'aumento e l'ampliamento dei contingenti - che sembrava ancora attuabile - sicuramente non sarà più possibile. Da parte nostra ci troveremo per esempio di fronte a gravi difficoltà se gli Austriaci, ovvero il Tirolo e il Vorarlberg, volessero - e ne sarebbero ovviamente interessati - esportare più bestiame o prodotti caseari. In questo caso protesterebbero giustamente i nostri agricoltori che verrebbero direttamente colpiti e per i quali questa operazione costituirebbe un onere non indifferente. Dall'altra noi saremmo interessati ad esportare più vino e più frutta. E qui le regioni interessate del Tirolo e del Vorarlberg non avrebbero nulla in contrario poiché il loro mercato potrebbe assorbire maggiori quantità di vino e di

frutta, ma in questo caso protesterebbero vivacemente l'Austria Inferiore e il Burgenland. Per questa ragione ogni anno qualsiasi aumento dei contingenti comporta notevoli difficoltà; di conseguenza essi sono pressochè congelati. Nel corso delle trattative è stata accolta una mia proposta, ovvero il contingente "epistolare"; tale strumento è stato ampliato in questi ultimi due anni: esso non viene stabilito nel contratto, ma attraverso uno scambio di corrispondenza, che stabilisce l'aumento dei contingenti possibili, i quali cessano di avere validità al termine dell'anno contrattuale. Prima ambedue le parti temevano sempre che nel caso di un aumento dei contingenti ciò che era stato pattuito non potesse più essere modificato e quindi erano a priori contro un rialzo. Negli anni scorsi in Austria c'è stata una magra vendemmia nel Burgenland e nell'Austria Inferiore e per questo non vi sono state grandi difficoltà da parte nostra ad esportare maggiori quantità di vino. Abbiamo poi dovuto cercare un controvalore ed il controvalore era rappresentato dai bovini da riproduzione e da carne. Attraverso questa forma di contingentamento che abbiamo applicato per la prima volta nel 1986, abbiamo controbilanciato un aumento di 3.400 ettolitri di vino con un equivalente, da parte austriaca, di 500 bovini da riproduzione. Nel 1987 siamo riusciti a triplicare questo contingente per corrispondenza. Quest'anno siamo riusciti ad esportare 10.000 ettolitri in più, contro 1500 mucche da riproduzione e bovini da carne. Se avessimo acconsentito ad importare un maggior numero di bovini, l'Austria sarebbe senz'altro stata disposta ad importare maggiori quantità di vino. Per questa ragione ritengo che l'Accordino abbia ancora una sua specifica valenza che è presente quasi solamente nel settore agricolo, ma potrebbe venire estesa - così credo - anche al settore terziario. In questa direzione si stanno svolgendo le relative trattative. Vorrei ancora sottolineare quale peso abbia questo accordo per l'esportazione di vino: esportiamo in Svizzera 15.000 ettolitri di vino, nella Repubblica Federale tedesca 80.000 ettolitri e in Austria sulla base di questo tipo di contingente ben 95.000 ettolitri. Calcolato sulla base delle esportazioni verso la Germania e la Svizzera, ciò è sicuramente un modesto successo. Per questo ritengo che l'Accordino possa mantenere una sua attrattiva oltre il 1992 se ci adoperiamo tutti insieme. Grazie!)

PRASIDENT: Von der Regionalregierung hat nun das Wort Regionalassessor a Beccara.

PRESIDENTE: Per la Giunta regionale ora la parola all'Assessore regionale a Beccara.

a BECCARA: Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi rincresce che siano assenti due colleghi, che nei loro interventi in discussione generale hanno affrontato, in maniera particolare, le tematiche relative all'ordinamento dei comuni. Mi riferisco al cons. Rella ed al collega Langer, anche se qualche altro consigliere nel suo intervento qualche accenno al problema della nuova legge sull'ordinamento dei comuni l'ha fatto.

Collega Peterlini avrei preferito parlare di fronte a cinque consiglieri, piuttosto che in un aula che mi richiama la commedia di Shakespeare "Le Allegre Comari di Windsor".

Detto questo parlerò per me stesso per cinque minuti, secondo gli ordini ricevuti dal Presidente; volevo chiarire che la Giunta regionale nel settore dell'ordinamento dei comuni ha sempre avuto presente una linea strategica prima ancora che politica-culturale, estremamente precisa, cioè quella di sostenere, promuovere le autonomie locali.

Voi mi capite che un ente ha dignità nel momento in cui ha delle proprie capacità nel rispondere ai bisogni che si evidenziano nella comunità. I comuni sono spesso momento di esecuzione, di attuazione periferica, di decisioni assunte altrove, siano esse a livello provinciale che statale. Talvolta si riducono al ruolo di sportelli erogatori di servizi decisi altrove. Allora è da chiedersi se la dignità agli enti locali può essere ridata se non c'è un atteggiamento di fondo culturale-politico diverso, da quello che c'è stato finora.

Sappiamo che la Regione in questo settore ha una competenza secondaria, quindi competenza concorrente e pertanto il primo ostacolo si trova nella legislazione statale. Ormai da parecchi anni, a livello nazionale, si parla di riforma delle autonomie locali e Dio sa quanto ce ne sia bisogno, se rammentiamo che l'attuale normativa, che a livello nazionale ordina gli enti locali, risale al tempo in cui l'Italia non era ancora entrata nella prima guerra mondiale; è stata modificata nel 1934, ma l'impianto di fondo risale...

PRASIDENT: Ich bitte die Herrn Abgeordneten die Gespräche so zu führen, daß der Redner nicht gehindert wird in seinen Ausführungen.

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di voler svolgere i colloqui in modo tale da non disturbare l'oratore.

a BECCARA: ... all'indomani dell'unità d'Italia. Quindi questa riforma a livello nazionale stenta ad avvenire e allora i colleghi mi dicono: caro assessore a Beccara un po' di coraggio, un po' di fantasia, perchè non sfruttiamo questa nostra autonomia per qualche sperimentazione coraggiosa di avanguardia? Questa è la domanda che mi si rivolge. Il cons. Langer mi dice: perchè non riusciamo a livello dei comuni a dar vita anche a forme di partecipazione, di democrazia che siano più rispondenti alle esigenze attuali? Queste sono le domande che vengono fatte e che si sentono riecheggiare anche nelle aule dei due Consigli provinciali.

Ecco allora che a questo punto posso dire che la Giunta regionale ha nel cassetto un disegno di legge, un nuovo ordinamento degli enti locali. Ci sono parecchi dubbi, soprattutto per quanto riguarda un eventuale visto da parte dell'autorità di controllo romano, però credo che nel mese di gennaio questo disegno di legge, quando sarà approvato dalla Giunta, verrà consegnato al Consiglio per aprire il dibattito.

Quali sono i punti qualificanti di questo nuovo disegno di legge? Innanzitutto un'ampia autonomia statutaria, ecco collega Langer, lei prima nel suo intervento parlava di referendum anche consultivi, credo che nel momento in cui i singoli comuni potranno dotarsi di statuti, in questi si potrà prevedere forme di partecipazione, quelle più adeguate, affinché il cittadino si senta coinvolto, i referendum locali, l'accesso alle informazioni, anche il problema del difensore civico e analoghe forme di tutela dei cittadini.

Per un altro punto, oltre a quello dell'autonomia statutaria, cioè per questo ampio potere di autoorganizzazione dei comuni, bisognerà ridefinire il ruolo fra la Giunta ed il Consiglio comunale, cioè il Consiglio deve essere sempre più organo di indirizzo e di controllo e la Giunta organo propulsivo.

Per quanto riguarda il problema del sindaco - mi pare il cons. Pahl l'abbia sollevato, parlando dell'elezione diretta del sindaco - io qui non farei un problema più di quanto non lo sia, abbiamo dei comuni che hanno 200, 300 abitanti, questa è la realtà del Trentino e quella dell'Alto Adige non è molto diversa. Possiamo vedere, se nei comuni al di sotto dei 500 o dei 1.000 abitanti lo statuto possa prevedere l'elezione diretta, questa potrebbe essere una soluzione.

Non facciamo guerre di religione su questo punto, perchè altrimenti blocchiamo quelle semplici riforme che servono soltanto a renderci conto che i comuni devono essere disciplinati da normative che non rislagano all'800.

Per quanto riguarda il problema dei controlli, voi sapete che la Regione è stata molto coraggiosa, ha ridotto i controlli di merito ai bilanci, controlli di legittimità agli atti fondamentali dei comuni, qui si può fare ancora un passo avanti e dire che le Giunte si limiteranno a controlli di efficienza e di gestione, questa è un'altra ipotesi.

Per quanto riguarda le forme di collaborazione fra i comuni, qui ci muoviamo in un campo minato, soprattutto per quanto riguarda la Provincia di Trento, ma detto questo credo che si possano riprendere i discorsi già fatti per quanto riguarda l'incentivazione alle fusioni dei piccolissimi comuni.

Ultimo discorso riguarda quello delle funzioni proprie dei comuni. Credo che un ente abbia dignità quando può decidere da sè, non quando è momento esecutivo di decisioni assunte altrove e quindi anche come ultima proposta la scelta di muoversi più che nel campo delle deleghe, nel campo delle attribuzioni proprie.

Detto questo, so che non c'è il collega Benedikter, il quale più volte, quando facevo discorsi o prospettavo iniziative nel settore degli enti locali mi diceva sempre: ricordati Giunta regionale che la vostra competenza è secondaria, quindi noi faremo di tutto, affinché la competenza secondaria diventi primaria - e ci stiamo muovendo in questa direzione - però ricordati anche che lo Statuto ha concentrato nelle Province il massimo di attribuzioni e quindi guai a debordare in campi che non sono vostri. Questa cautela noi l'abbiamo presente, ma riteniamo comunque di poter proporre un disegno di legge che preveda qualcosa di nuovo, coraggioso e utile.

PRASIDENT: Im Rahmen der Replik hat nun Regionalassessor von Egen das Wort.

PRESIDENTE: In sede di replica la parola ora al Assessore regionale von Egen.

VON EGEN: Ich möchte auch ganz kurz auf das eingehen, was die Kolleginnen und Kollegen im Bereich des Grundbuch- und Katasterwesens vorgebracht haben. Es ist hier ganz besonders auch angeklungen, wie es mit der Eröffnung weiterer peripherer Ämter aussieht. So ist besonders

Schlanders aufgezeigt worden. Dazu darf ich vielleicht hier in diesem Regionalrat wieder einmal unterstreichen, daß...

(Unterbrechung)

PRÄSIDENT: Darf ich die Damen und Herren Abgeordneten noch einmal ersuchen, ihre Gespräche und Verhandlungen so zu führen, daß einer sprechen kann und in seinen Ausführungen nicht gehindert wird.

(Unterbrechung)

VON EGEN: Ich darf also hier noch einmal stellvertretend für die Regionalregierung zum Ausdruck bringen, daß der politische Wille nach wie vor selbstverständlich vorhanden ist, nach Möglichkeit so schnell als möglich die noch nicht geöffneten Ämter des Katasterwesens, des Grund- und des Gebäudekatasters in den Bezirken zu eröffnen. Ich darf in diesem Zusammenhang nochmals wiederholen, was auch bereits bei früheren Gelegenheiten bereits gesagt worden ist, wo wir noch periphere Ämter zu öffnen haben. Ich darf zitieren: In der Provinz Trient fehlt noch das Grund- und das Gebäudekataster in Fondo. Wir hätten dort aber bereits die geeigneten Räumlichkeiten zur Verfügung. Nur das Gebäudekataster fehlt noch in Malè, Tione, Riva und in Borgo. Was Borgo betrifft kann ich berichten, daß dort überhaupt zur Zeit ein Neubau für das Grundbuch, für das noch zu errichtende Gebäudekataster und für den Grundkataster in Gang gekommen ist.

Wie sieht es in Südtirol aus? In Südtirol fehlt noch Grund- und Gebäudekataster in Neumarkt, in Kaltern, in Klausen, in Welsberg und in Sterzing. Das Gebäudekataster fehlt nur mehr in Schlanders. Dazu darf ich folgendes sagen: Was die Räumlichkeiten betrifft, haben wir vor einem halben Jahr in Neumarkt neue Räume beziehen können. Wir haben dort jetzt sehr schöne Ämter zur Verfügung. Das Grundbuchsamt Neumarkt im neuen Amtssitz ist in Betrieb; noch nicht das Grund- und Gebäudekataster. Wir haben aber für diese Ämter bereits die geeigneten Räumlichkeiten. In Klausen haben wir einen Neubau in Angriff genommen. In den nächsten Tagen wird der endgültige Beschluß im Regionalausschuß gefaßt werden. Also neue Ämter für Grundbuch und dann noch für Grund- und Gebäudekataster auch in Klausen, dort ist der Bau in Gang gekommen. In Welsberg hätten wir geeignete Räumlichkeiten. Ebenso in Sterzing. Was Schlanders betrifft, darf ich folgendes sagen: Dort werden wahrscheinlich im Februar-März die Ämter des Landesforst- und

Landeslandwirtschaftsinspektorates in neue Räume ausziehen und dann hätten wir in unseren Räumen die geeigneten Lokale. Dann hätten wir also dort, wo wir jetzt das Grundbuchsamt in Schlanders haben die Möglichkeit, mit dem Grundkatasteramt einzuziehen bzw. auch mit den geeigneten Räumlichkeiten das Gebäudekatasteramt aufzumachen. Ich habe das deswegen gesagt, damit Sie, werte Kolleginnen und Kollegen, wieder einen Überblick bekommen, wo wir noch in die Peripherie hinausgehen müssen. Ich darf allerdings etwas sagen: Vielleicht werden Sie mit meinen Ausführungen nicht ganz zufrieden sein, weil Sie sagen werden: Ja, vor einem Jahr haben wir eigentlich auch dasselbe hier in diesem Hause gehört. Warum habt ihr nicht inzwischen diese peripheren Ämter oder zumindest das eine oder andere Gebäudekataster geöffnet? Ich denke z.B. gerade auch an Schlanders, wo die Bürgerinnen und Bürger weiterhin bis nach Bozen fahren müssen, wenn sie dann in diesen Ämtern Angelegenheiten zu erledigen haben. Es ist eine weite Fahrt, die ein Bürger vom Reschen oder von Nals nach Bozen zurückzulegen hat. Warum waren wir nicht in der Lage in den letzten Monaten dieses Amt aufzumachen? Erstens: Ich nehme das Beispiel von Schlanders her: Wir haben jetzt die Möglichkeit, in unseren eigenen Ämtern das Amt unterzubringen. Das ist positiv. Dann haben wir gleich alles in ein und demselben Haus, Grundbuch und Grund- und Gebäudekataster. Zum zweiten haben wir nicht die Möglichkeit gehabt, geeignetes Personal aufzunehmen und Wettbewerbe auszuschreiben. Dann werden Sie sagen: Ja, wir haben ja vor der Sommerpause das neue Personalgesetz der Region hier in diesem Haus genehmigt und wir haben dort eine Stellenplanerweiterung vorgesehen. Wie wir damals auch gesagt haben, träfe es gerade für das Grundbuch und besonders für die Katasterämter an die 100 bis 120 Personen. Das stimmt. Allerdings waren wir bis heute nicht in der Lage die Wettbewerbe auszuschreiben, um geeignetes Personal - ich denke hier besonders an Geometer, an technische Zeichner usw. - aufzunehmen, da nämlich gemäß den bürokratischen Vorschriften zuerst interne Regelungen im Rahmen des bestehenden Personalstellenplans der Regionalverwaltung erfüllt werden mußten. Also war es nicht möglich, jetzt diese Wettbewerbe auszuschreiben ("jetzt" heißt gleich nach der Sommerpause im September, Oktober oder November). Ich darf sagen, daß wir eigentlich hier Fortschritte gemacht haben was die deutsche Sprachgruppe betrifft, besonders hier für Südtirol und daß wir gerade jetzt vor einem Monat z.B. einen Grundbuchsführerwettbewerb abgeschlossen haben, wo ich berichten kann, daß wir 5 junge Juristinnen und Juristen der deutschen Sprachgruppe dann auch im Rahmen dieses Wettbewerbes gefunden haben und

diese werden jetzt im Jänner ihren Dienst dann auch versehen. Was die Wettbewerbe betrifft - und wir haben gerade gestern im Regionalausschuß darüber gesprochen - so hoffen wir wirklich, daß wir jetzt im Frühjahr, im Jänner oder spätestens im Februar, zumindest einen ersten Wettbewerb auch ausschreiben können, eben nach Überwindung dieser bürokratischen Hindernisse, damit wir dann gerade auch für die Katasterämter Wettbewerbe für Geometer, technische Gehilfen usw. machen können. Ich darf aber schon in diesem Zusammenhang noch etwas hinzufügen, da die Frau Kollegin Franzelin gesagt hat oder gefragt hat, wieviel im Moment überhaupt Personal in den Grundbuch- und Katasterämtern beschäftigt ist. Dazu darf ich sagen, daß wir in den Grundbuchsämtern - und wir haben 22 Grundbuchsämter, 12 in der Provinz Trient und 10 in Südtirol - insgesamt 185 Personen beschäftigen und in den Katasterämtern zur Zeit 203. Ich darf aber sagen, daß die Ausbauphase, die wir ja durch die Stellenplanerweiterung durch das letzte Personalgesetz eingeleitet haben, so zu sehen ist, daß wir dann mittelfristig, wenn diese Ausbaustufe dann erreicht worden ist, (wenn ich 200 und 185 zusammenzähle, dann komme ich so auf 388 Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter) in der Ausbaustufe 100 Einheiten dazubekommen, und somit auf rund 500 Personen kommen.

Es ist aber schon interessant, werte Kolleginnen und Kollegen, hier nur einige Daten zu untersuchen, weil immer auch wegen Rückständen und der vielen Arbeit geklagt wird. Wenn ich nur eine Zahl bringen darf: Schauen Sie, wenn ich das Grundbuchsamt Bozen hernehme, so haben wir im Jahre 1984 7.349 Grundbuchsgesuche eingereicht bekommen, 1985 waren es 7.436 und 1986 8.350. Also das ist sehr, sehr viel. Man sieht da eine unwahrscheinlich große Steigerung an den Grundbuchsgesuchen. Wenn ich die Grundbuchsauszüge bringen darf, dann sehen wir, daß wir im Jahre 1984 14.046 gehabt haben, im Jahre 1985 15.414 und im Jahre 1986 sage und schreibe 19.162 Grundbuchsauszüge. Das ist also eine sehr hohe Zahl und somit kann jeder Kollege hier in diesem Hause verstehen, daß das eine enorme Mehrarbeit mit sich gebracht hat.

Ich komme zum Schluß und darf hier sagen, die Alternative ist ja wirklich nur die eingeleitete Mechanisierung, die Informatik. Hier darf ich jetzt zum Schluß doch Positives berichten. In diesem Jahr konnten wir alle rund 170.000 Eigentümerkarteien in Südtirol speichern. Im Trentino sind das mehr, weil auch mehr Parzellierungen vorhanden sind. Dort haben wir rund 50 Prozent aller Eigentümerkarteien mit den Einlagezahlen gespeichert. Es ist heute möglich, in Welsberg, in Neumarkt oder im Grundbuchsamt von Schlanders auf den Knopf zu drücken

und zu schauen ob jene Bürgerin oder Bürger als Eigentümer zentral irgendwo in Südtirol aufscheinen und ob entsprechende Einlagezahlen mit den Nummern vorhanden sind. Also ein erster Schritt ist getan. Ich kann positiv berichten; diese Arbeit ist abgeschlossen.

Die zweite wichtige Arbeit ist die Speicherung der Katasterdaten. Ich darf berichten, daß die Bezirksgerichtssprengel Sterzing- Wipptal und Brixen im Eisacktal gespeichert sind. Wir können im Frühjahr beginnen in diesen beiden Bezirken die Grundbesitzbögen bereits in EDV-Form auszudrucken. Im Bezirk Mezzolombardo in der Provinz Trient sind wir dabei die Speicherung abzuschließen. Sie sehen also, Kolleginnen und Kollegen, es ist in diesem Jahr auf diesem Gebiet ein Fortschritt erzielt worden und die Vertragsbediensteten, die wir haben, 25 in Südtirol und 25 in Trient, haben großartige Arbeit geleistet.

Ich kann auf die weiteren Probleme nicht eingehen, die Landvermessung z.B. und alle anderen Dinge, die wir haben. Ich darf nur noch einen letzten Satz sagen. Was die Mechanisierung betrifft, kann ich hier in diesem Hause auch berichten, daß gerade in den letzten Tagen die ersten "Plotter", die nennt man so, eingetroffen sind, einer für Trient und einer für Südtirol. Wir werden die ersten Experimente auch für die graphische, numerische Katastererfassung durchführen, d.h. einen praktisch digitalisierten numerischen Kataster, den wir ja auch anstreben wollen, um also auch die Mappenblätter im Rahmen der Neuvermessung auf das digitale System zu übertragen. Auch hier also hält EDV Einzug.

Ich darf nur das eine sagen, daß wir natürlich trachten - Kollege Pahl, als Antwort auf die direkte Frage -, eine perfekte Zweisprachigkeit in der Mechanisierung zu haben. Das ist auch sehr wichtig, da wir ja jetzt in den bestehenden Besitzbögen z.B. die Kulturarten, Weingut, Acker, Wiese oder Weide, nur in italienischer Sprache in Südtirol abgedruckt haben. Ich darf Ihnen sagen, Sie werden im Frühjahr dann die EDV-Auszüge von Brixen und Sterzing sehen und ich kann den Kolleginnen und Kollegen gerne auch einen zur Kenntnis zuschicken, wo in perfekter Zweisprachigkeit alles oben ist. Die neuen, die wir gespeichert haben, kommen dann so heraus, daß unsere Bürgerinnen und Bürger endlich auch in ihrer Muttersprache perfekt diese Grundbesitzbögen bekommen, daß nicht "vigneto" steht, sondern "Weingut", nicht "pascolo" sondern auch "Weide". Auch was die Namen betrifft, also die Katastralgemeinden, daß nicht mehr "Brunico" sondern "Bruneck" steht. Zur Zeit sind die ja nur in italienischer Sprache. Aber die neuen, die wir dann herausgeben und ausdrucken, werden perfekt in

italienischer und in deutscher Sprache abgefaßt sein.

(Vorrei brevemente soffermarmi su ciò che è stato osservato dai colleghi in materia di Catasto e Libro Fondiario. Mi è stato anche specificatamente domandato a che punto siamo con l'apertura di nuove sedi periferiche, con riferimento particolare a Silandro. Vorrei sottolineare in merito davanti al Consiglio regionale, che...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Vorrei pregare i signori Consiglieri di voler colloquiare fra di loro in modo tale da non ostacolare l'oratore nel suo intervento.

(Interruzione)

VON EGEN: Quale rappresentante della Giunta regionale vorrei dire che naturalmente è sempre presente la chiara volontà politica di aprire nei distretti gli uffici mancanti del catasto fondiario ed urbano. In questo senso vorrei richiamare alla memoria ciò che è stato ripetuto in più occasioni, ovvero dove dobbiamo ancora aprire degli uffici catastali periferici. E li nomino: nella provincia di Trento manca ancora il catasto fondiario ed urbano di Fondo. Ora avremmo anche i locali adatti. Il catasto solamente urbano manca ancora a Malè, Tione, Riva e Borgo. Per ciò che concerne Borgo posso riferire che attualmente è in costruzione un nuovo edificio per l'ufficio tavolare e per quelli del catasto urbano e fondiario non ancora esistenti.

Qual'è la situazione invece in Alto Adige? In Alto Adige manca ancora il catasto urbano e fondiario a Egna, a Caldaro, a Chiusa, a Monguelfo e a Vipiteno. Il catasto solamente urbano manca a Silandro. Vorrei aggiungere in merito ai locali che abbiamo potuto ottenere mezzo anno fa nuovi locali a Egna, dove ora disponiamo di uffici molto belli. Nella sua nuova sede di Egna è stato attivato per ora solo l'ufficio tavolare, non ancora il catasto urbano e fondiario; tuttavia abbiamo a disposizione i necessari locali per questi uffici. A Chiusa abbiamo in vista una nuova costruzione. Nei prossimi giorni la Giunta regionale prenderà una decisione definitiva in merito. Quindi nuovi uffici anche per il Libro fondiario e il catasto urbano e fondiario di Chiusa, dove si sta costruendo. A Monguelfo ora avremmo i locali adatti ed anche a Vipiteno. Per ciò che concerne Silandro, vorrei dire al riguardo che a febbraio-marzo gli uffici dell'Ispettorato provinciale all'agricoltura e

alle foreste si trasferiranno in nuovi locali e in tal modo avremo nei nostri locali lo spazio necessario. Così potremo entrare anche con il catasto fondiario là dove sinora c'è solamente l'ufficio tavolare e aprire poi anche il catasto urbano in quei locali. Ho voluto specificare ciò, colleghe e colleghi, per darvi un'idea di ciò che dobbiamo ancora attuare in periferia. Vorrei anche aggiungere che forse potreste non essere soddisfatti con le mie spiegazioni e dire: sì, ma un anno fa in quest'aula ci hanno detto le stesse cose. Perché nel frattempo non sono stati aperti questi uffici periferici o per lo meno alcuni degli uffici del catasto urbano? E mi riferisco p.e. a Silandro, dove i concittadini devono intraprendere ancora lunghi viaggi sino a Bolzano se hanno da sbrigare pratiche in quegli uffici. E' un viaggio lungo quello che deve fare un cittadino proveniente da Resia o Nalles sino a Bolzano. Per quale ragione noi non siamo sati in grado di aprire un tale ufficio? Primo: prendiamo l'esempio di Silandro. Ora abbiamo la possibilità di sistemare questo ufficio nei nostri locali. E ciò è positivo, poichè così riuniamo tutto in un unico luogo: Libro fondiario, catasto fondiario e urbano. E secondo: non abbiamo avuto la possibilità di assumere personale idoneo e di bandire concorsi. Voi direte allora: ma prima della pausa estiva abbiamo varato in questo consesso la nuova legge regionale sul personale prevedendo anche un ampliamento dell'organico. Come abbiamo già detto, questo significherebbe per il Libro fondiario ed il catasto dalle 100 alle 120 persone in più. E' vero. Tuttavia sino ad oggi non siamo stati in grado di bandire concorsi per assumere personale idoneo - e mi riferisco a geometri, disegnatori tecnici ecc. - poichè in base alle vigenti disposizioni amministrative dovevano essere predisposte innanzi tutto norme di regolamento interno per l'organico esistente. Quindi non è stato possibile bandire in questo momento (ovvero dopo la pausa estiva, a settembre, ottobre, novembre) i relativi concorsi. Vorrei aggiungere che abbiamo fatto dei passi in avanti per ciò che riguarda l'uso della lingua tedesca, particolarmente qui in Alto Adige, ed abbiamo per esempio concluso un mese fa un concorso per conservatori tavolari che ha visto promossi 5 giovani giuristi del gruppo linguistico tedesco. Questi inizieranno la loro nuova attività a gennaio. In merito ai concorsi - e ne abbiamo parlato proprio ieri in Giunta regionale - noi auspichiamo che in primavera, a gennaio o tutt'al più a febbraio si riesca a bandire almeno un primo concorso per gli uffici catastali, ovvero concorsi per geometri, assistenti tecnici ecc., dopo aver superato gli ostacoli di natura burocratica. In risposta alla domanda della collega Franzelin, quante

siano al momento le persone impiegate negli uffici del Catasto e del Libro fondiario vorrei specificare che abbiamo complessivamente 185 persone negli uffici tavolari - che sono 22, 12 uffici in provincia di Trento e 10 in Alto Adige - e 203 persone negli uffici catastali. La fase di ampliamento che abbiamo introdotto con l'ultima legge sul personale attraverso un aumento dell'organico ci porterà ad avere a medio termine - quando questa fase sarà conclusa - 100 unità in più e quindi complessivamente 500 persone, contro le 388 che risultano dalla somma di 200 e 185.

Colleghe e colleghi, merita esaminare a questo punto qualche dato specifico, poichè ci si lamenta troppo spesso del lavoro arretrato o eccessivo. Per citare solo qualche numero: se consideriamo i dati dell'ufficio tavolare di Bolzano vediamo che nel 1984 sono stati presentati 7.349 atti tavolari, nel 1985 7.436 e nel 1986 8.350. E questo è veramente un numero considerevole. C'è un aumento veramente sensibile di atti tavolari. Se guardiamo gli estratti tavolari vediamo che essi sono stati 14.046 nell'anno 1984, 15.414 nel 1985 e addirittura 19.162 nel 1986. Tale cifra è veramente molto elevata e ogni collega qui presente potrà comprendere che ciò ha comportato un enorme mole di lavoro.

Concludendo vorrei dire che la soluzione è costituita solo dalla introduzione della meccanizzazione, dell'informatica. Infine mi si permetta di evidenziare ancora un dato positivo. Quest'anno siamo riusciti ad immagazzinare circa 17.000 schedari dei proprietari in Alto Adige. Nel Trentino ve ne sono di più, poichè ci sono più frazionamenti e così siamo riusciti ad immagazzinare il 50% di tutti gli schedari dei proprietari con i relativi numeri delle partite. All'ufficio tavolare di Monguelfo, Egna o Silandro è possibile premere oggi un bottone e vedere se un cittadino appare come proprietario in Alto Adige e se sono depositati i numeri di partita con le relative cifre. Un primo passo è quindi stato fatto. Lo posso confermare positivamente; questo lavoro è quindi stato concluso.

Il secondo importante lavoro concerne il caricamento dei dati catastali. Posso riferire che si è già provveduto al caricamento dei dati relativi ai mandamenti di Vipiteno-Alta Val d'Isarco e Bressanone. A primavera potremo già iniziare a stampare in questi due mandamenti i fogli di possesso in forma digitale. Nel mandamento di Mezzolombardo in Provincia di Trento stiamo terminando il caricamento. Colleghe e colleghi, come potete vedere sono stati fatti progressi quest'anno in questo settore e i dipendenti che abbiamo, 25 in Alto

Adige e 25 a Trento, hanno svolto un ottimo lavoro.

Non posso approfondire in questa sede gli altri problemi che abbiamo, come per esempio i lavori di rilevamento del terreno ed altri. Vorrei solo aggiungere un'ultima riflessione. Per quanto concerne la meccanizzazione vorrei comunicare in questa sede che proprio nei giorni scorsi sono arrivati i primi cosiddetti "plotter", uno per Trento e uno per l'Alto Adige. Eseguiamo prossimamente i primi esperimenti per i rilevamenti grafici del Catasto numerico al fine di arrivare poi ad un Catasto numerico praticamente digitalizzato, auspicabile anche per trasmettere dopo i nuovi rilevamenti i fogli mappali al sistema digitale. Anche in questo settore va affermandosi sempre più il servizio della meccanizzazione dei dati.

Vorrei fare notare - in risposta alla domanda diretta dal collega Pahl - che desideriamo introdurre un perfetto bilinguismo nella meccanizzazione. Ciò è molto importante in quanto in Alto Adige negli attuali fogli di possesso vengono citate voci come per esempio "coltivazioni", "vigna", "campo", "prato" o "pascolo" solo in lingua italiana. In primavera si potranno poi avere gli estratti catastali computerizzati di Bressanone e Vipiteno - e ne posso anche mandare uno in visione ai colleghi - dove si potrà leggere tutto in due lingue. I nuovi fogli di possesso fondiario usciranno poi dalla macchina in due lingue, in modo che i cittadini finalmente li potranno ottenere nella loro lingua madre e non vi sarà scritto "vigneto", ma "Weingut", non "pascolo", ma "Weide". Anche per ciò che concerne i nomi dei comuni catastali vi sarà scritto "Bruneck" e non "Brunico". Attualmente questi estratti sono disponibili solo in lingua italiana, mentre i nuovi verranno stampati perfettamente in lingua tedesca e italiana).

PRASIDENT: Im Rahmen der Replik hat das Wort Assessor Lorenzini.

PRESIDENTE: In sede di replica la parola all'assessore Lorenzini.

LORENZINI: Signor Presidente, anzitutto volevo ringraziare anch'io i colleghi che sono intervenuti, in particolare soffermandosi sui problemi di carattere previdenziale e sulla sanità.

Rispondo al collega Rella, anche se non è presente, che ha toccato due punti importanti, prima di tutto per quanto riguarda l'ambito operativo entro il quale la Regione si muove nel settore previdenziale e traendo poi anche qualche considerazione circa la limitata possibilità di intervento da parte della Regione o perlomeno -

secondo lui - la dimostrazione di non aver sufficientemente operato a largo spettro in questo campo.

Per quanto riguarda l'operatività, faccio presente al Consiglio che il tema principale o il blocco alla possibilità di operare ad ampio raggio è ovviamente il limite finanziario. Questo è un blocco determinante, che è quello che in un certo senso tarpa le ali e quindi costringe anche l'esecutivo regionale ad operare in un modo abbastanza oculato perchè le risorse sono quelle che sono, perlomeno fino ad oggi.

Tuttavia devo dire che la operatività, come proposta della Giunta regionale sotto il profilo legislativo, è anche legata ad una situazione modificata, rispetto da quando è nato lo Statuto nel 1948, allora ci trovavamo davanti ad una situazione della legislazione previdenziale che escludeva molti settori dalla copertura assicurativa e previdenziale, mentre oggi abbiamo un'ampia copertura assicurativa, solo poche sono le categorie non protette e quindi abbiamo una riduzione della potenzialità di intervento ed i nostri interventi hanno più una caratteristica interstiziale, da interstizio più che da operatività a 360 gradi.

Per quanto riguarda gli enti autonomi, un tema caro al cons. Rella e non solo, il problema dell'autonomia degli enti previdenziali e la posizione del cons. Rella e del suo gruppo è certamente diversa da quella di altri gruppi per quanto riguarda l'autonomia, infatti il cons. Rella parla della necessità che non ci sia tanto un ente autonomo, quanto un'autonomia operativa. Credo che il problema - e ne parleremo nelle prossime settimane più diffusamente - sia quello di tener conto anche della natura dei nostri enti previdenziali nel nostro paese, i più grandi l'INPS, l'INAIL, che hanno una caratteristica fortemente accentratrice, unitaria e quindi bisogna tener conto di questa fisionomia per poter parlare di autonomia operativa.

Tuttavia al di là delle decisioni che si potranno andare a prendere circa l'autonomia o la nascita di enti autonomi, credo di poter informare il Consiglio che la Giunta è sempre stata molto attenta alla operatività degli enti previdenziali che operano sul nostro territorio, assicurando il massimo appoggio non solo politico, perchè questi enti possano dispiegare il massimo di efficacia ed efficienza nei loro interventi e quindi la loro presenza sia sempre più rispondente alle esigenze della popolazione.

Abbiamo cercato di liberare, per quanto possibile, questi enti, queste sedi provinciali da lacci e laccioli però alcuni collegamenti con la sede centrale, con le loro sedi nazionali sono

talmente stretti ed organici che non sarà facile pensare di troncarli, di renderli compartimenti stagni. Comunque è un argomento che riprenderemo, ma volevo assicurare il massimo di attenzione da parte della Giunta su questi problemi.

I cons. Bertolini, Franzelin e Gebert Deeg hanno toccato sostanzialmente, seppur da posizioni e punti di vista un po' diversi, l'argomento della tutela delle casalinghe, cioè un'estensione di tipo previdenziale al mondo delle casalinghe e l'attenzione alla famiglia in genere. La Giunta non può che ripetere quello che ha già affermato e scritto sia in termini generali che particolari.

Per quanto riguarda in termini generali, l'impegno non solo a parole della Giunta per cercare di pensare e lavorare per interventi a sostegno della famiglia; pensiamo che oggi la famiglia è caricata spesso volte da compiti impropri, pensiamo al problema degli anziani non autosufficienti nelle famiglie, pensiamo ai bambini, tutta una serie di compiti che a volte sono eccessivamente pesanti rispetto alle possibilità concrete che le famiglie hanno di rispondere a questi bisogni e credo sia giusto che l'ente pubblico a livello previdenziale affronti questi problemi, per sostenere questo ruolo della famiglia all'interno della nostra società, molto diversa da quella che era qualche anno fa.

Per quanto riguarda l'aspetto particolare dell'estensione di quella proposta di assegno per il parto alle casalinghe, a nome della Giunta ripeto il nostro impegno convinto sulla necessità, perchè crediamo sia giusto che il lavoro venga riconosciuto, indipendentemente dalle modalità con cui il lavoro stesso viene svolto, per cui il lavoro della donna in casa è produttivo, ha delle valenze non solo economiche, ma molto anche sotto il profilo sociale, quindi non ci sono problemi di convincimento su queste necessità, essendo il problema quello delle risorse. Per poter operare e prevedere l'erogazione di prestazioni abbiamo bisogno di impegnare dei fondi. E' vero che c'è stato un ordine del giorno votato dal Consiglio regionale, però se lo leggiamo bene dice che deve esserci lo sforzo da parte della Giunta per cercare le risorse.

Vi posso assicurare anche a nome della Giunta il nostro impegno per cercare le risorse, però dico che non è sufficiente, di fronte a questi problemi, il nostro sforzo, le risorse disponibili è un problema che riguarda tutto il Consiglio ed in particolare la maggioranza. Per cui dobbiamo tutti farci carico di questi problemi ed allora potremo affrontarli con serietà, altrimenti possiamo fare delle belle enunciazioni, ma i problemi rimangono irrisolti. Grazie.

PRASIDENT: Im Rahmen der Replik zu den aufgeworfenen Fragen sein Ressort betreffend, erteile ich das Wort dem Regionalassessor Fruet.

PRESIDENTE: In sede di replica per le domande sollevate in merito alle sue competenze do la parola all'assessore regionale Fruet.

FRUET: L'intervento che l'assessore di merito fa in occasione della discussione sul bilancio regionale non è certamente diffuso in maniera da esaurire la problematica riguardante il settore della cooperazione. Ma già il Presidente della Giunta, nelle sue dichiarazioni al bilancio del 1988, si è diffuso nella spiegazione in particolare della normativa, del cambiamento che c'è stato per quanto riguarda la nuova norma, che è stata emanata da parte del Presidente della Repubblica, non ancora resa attuale, ma nella quale si riferisce che spetta alla Regione, in particolare, assumere iniziative e svolgere le attività dirette a promuovere e sviluppare sul piano ordinamentale la cooperazione, l'educazione cooperativa e favorire e realizzare studi e ricerche nel settore cooperativo. Questa chiarezza venuta nella nuova norma impegna la Giunta regionale ad applicare in particolare la sua attività nel settore della promozione dell'educazione cooperativa.

Non per questo si dica che la Regione, durante la vita della nostra autonomia, non abbia operato con particolare attenzione, con elaborazione di legislazioni ad hoc per far sì che il settore della cooperazione, che è importantissimo all'interno della nostra Regione, stando anche a risultati che questa produce all'interno dei settori economici della nostra attività, ma con la precisazione che stabilisce con chiarezza le competenze della Regione, che oltre la vigilanza spetta effettivamente alla Regione operare e seguire quello che è il settore della promozione e dello sviluppo, penso sia veramente un settore che vada attentamente seguito e vigilato.

Ecco perchè la Giunta regionale, per precisa volontà, ha già predisposto un proprio disegno di legge per disciplinare questo importante settore. Questo è anche il risultato della terza conferenza regionale sulla cooperazione, tenuta un paio d'anni fa, la quale nelle sue conclusioni dichiarava esplicitamente che la Regione dovesse avere un proprio organismo specifico, di studi, di proposizioni concrete, di seguire cioè l'evoluzione del sistema cooperativo all'interno della nostra Regione, attingendo anche quella che è l'esperienza europea su questo importante settore.

Alcuni consiglieri durante i loro interventi si sono rivolti ed hanno individuato come il settore della cooperazione deve essere modernizzato, molto più attento per far sì che le nuove cooperative non siano invischiate dai troppi elementi burocratici, per far sì che questo settore importante, in particolare per quanto riguarda la cooperazione di lavoro che si sta imponendo così largamente nella nostra regione, si parla già di una cinquantina di cooperative nel settore della produzione del lavoro e nel settore più vario per quanto riguarda la formazione di cooperative per la prosecuzione di sistemi di lavorazione e produzione lavoro, sistemi che magari nel sistema industriale ha scaricato.

Con questo disegno di legge che la Giunta intende proporre nei primi mesi del 1988, mi fa presagire che all'interno dei consiglieri della nostra Regione ci sia questa particolare sensibilità. La Regione ha sempre operato da vicino per far sì che l'istituzione cooperative attraverso la legislazione siano assistite, seguite e migliorate. Sappiamo già per quanto riguarda la difficoltà, che le nuove cooperative incontrano nella loro nascita, che esistono delle associazioni di assistenza benemerite, che seguono da vicino e si impegnano per far sì che la vita della nuova cooperativa e durante il suo cammino possa essere assistita.

Si tratta ora di creare una specifica cultura in questo campo. Noi possiamo dire con orgoglio che in questo campo la Regione ha continuato a creare le basi e le premesse perchè questa cultura ci sia all'interno delle nostre popolazioni e possiamo dire che questa non è una nuova cultura, ma ormai il molto tempo con il quale la cooperazione sta muovendosi credo che sia significativo.

Oltre che ad un disegno di legge che verrà presentato, che le sue finalità sono intese alla promozione e sviluppo della cooperazione e soprattutto all'educazione dello spirito cooperativo, prevede che al suo interno venga istituita un comitato scientifico, all'interno del quale vi sia un'elaborazione scientifica e chiara per far sì che ci sia la base di questa nuova cooperazione, quella specifica conoscenza che è assolutamente indispensabile.

Accanto a questo la Giunta regionale intende muoversi anche nel settore della cooperazione di solidarietà sociale. Vediamo che c'è assoluta necessità e bisogno in questo campo di muoversi con celerità. Nel medesimo tempo voglio sottolineare e dire che il settore della cooperazione non sta muovendosi solamente o esclusivamente nel settore dell'assistenzialismo, ma per creare un sistema di cooperazione che sia veramente alternativo alle crisi che all'interno della società possono

nascere, in particolare nel settore industriale e far sì che questi nuovi organismi nella cultura cooperativa in particolare che il soggetto che ne faccia parte sia perfettamente conscio e al corrente che questa istituzione cooperativa è un settore che può sviluppare ed aumentare sempre di più quella che è la potenzialità economica anche all'interno di questa nostra società.

Ritengo che con queste premesse contenute nelle dichiarazioni del bilancio, nella volontà della Giunta regionale a tale proposito, prossimamente questo Consiglio possa essere impegnato a discutere concretamente quelli che possono essere i provvedimenti concreti per l'attuazione di queste volontà. Grazie.

PRASIDENT: Somit haben die Assessoren der Regionalregierung im Rahmen der Replik zu den aufgeworfenen Fragen in der Generaldebatte Stellung bezogen.

Ich möchte nun folgendes mitteilen: Es ist von der Kommunistischen Partei eine Tagesordnung eingebracht worden. Zwei weitere Tagesordnungen sind formuliert, jedoch noch nicht offiziell eingebracht worden, weil die Einbringer einen möglichst breiten Konsens in diesem Hause herbeiführen möchten. Um dies zu ermöglichen und um nicht mit der Geschäftsordnung in Konflikt zu kommen, muß ich jetzt die Sitzung für eine halbe Stunde unterbrechen. Anschließend wird die Sitzung mit der Replik des Präsidenten der Regionalregierung fortgesetzt.

Die Sitzung ist bis 11.15 Uhr unterbrochen.

Um es Ihnen zu erleichtern, würde ich sagen, es stehen hier und drüben zwei Räumlichkeiten für Beratungen zur Verfügung. Wir unterbrechen die Sitzung, damit das Ergebnis der Besprechungen dann auch einen textlichen Niederschlag finden kann.

PRESIDENTE: Gli Assessori della Giunta regionale hanno quindi risposto in sede di replica alle domande sollevate nel corso della discussione generale.

Vorrei ora dare una comunicazione: il Partito comunista ha presentato un ordine del giorno. Sono stati inoltre formulati due ulteriori ordini del giorno che non sono stati comunque ancora presentati ufficialmente, poichè i firmatari stanno cercando il consenso più ampio possibile tra i partiti qui presenti. Per rendere questo possibile e per non entrare in conflitto con il regolamento interno, devo interrompere ora la seduta per mezz'ora. La seduta riprenderà

quindi con la replica del Presidente della Giunta regionale.

La seduta è sospesa sino alle 11.15.

Per facilitare il Loro compito, faccio osservare che vi sono a disposizione 2 locali qui e dall'altra parte. Sospendiamo quindi la seduta affinché l'esito delle consultazioni possa trovare anche una sua collocazione scritta.

(Ore 10.43)

(Ore 11.36)

PRASIDENT: Ich bitte die Abgeordneten ihre Plätze einzunehmen, damit wir mit der Sitzung fortfahren können.

Ich erteile das Wort zur Replik dem Präsidenten des Regionalausschusses Abgeordnetem Bazzanella.

PRESIDENTE: Vorrei pregare i Sigg. Consiglieri di prendere posto per poter proseguire con la seduta.

Do la parola in sede di replica al Presidente della Giunta regionale, consigliere Bazzanella.

BAZZANELLA: Signor Presidente del Consiglio, signore e signori consiglieri, desidero anzitutto esprimere una valutazione di ringraziamento per quanti sono intervenuti nella seduta di ieri, i consiglieri Rella, Pahl, Jori, Bertolini, Tonelli, Meraner, Tretter, Franzelin, Klotz, Boesso, Tomazzoni, Bacca, Langer ed Anesi.

Abbiamo sentito con molta attenzione l'esposizione delle loro valutazioni, dei loro giudizi positivi, perplessi o anche fortemente critici sull'impianto delle dichiarazioni che ho reso, a nome della Giunta, nel presentare questo bilancio di previsione della Regione per l'anno 1988. Ringrazio anche per gli apprezzamenti che sono venuti dalle varie parti, in merito all'impegno personale che è stato riconosciuto al Presidente ed ai suoi collaboratori, al di là delle valutazioni di merito sul progetto politico di questa Giunta.

Sui singoli settori di attività e sui propositi operativi espressi i signori assessori competenti mi pare abbiano dato, seppur sinteticamente, risposte esaurienti alle domande specifiche che sono state formulate nel corso del dibattito di ieri. Perciò mi si consentirà

di non tornare sopra gli stessi argomenti.

Mi pare invece che spetti al Presidente, nell'ambito di una valutazione generale di quanto si è sentito ieri, dire alcune cose e dare implicitamente alcune risposte.

L'oggetto delle prese di posizione sulle funzioni della Regione, sulla sua collocazione, sul suo ruolo e sul suo avvenire, sulla divarificazione sempre più accentuata tra la progressiva esiguità dei bilanci e i progetti politici annunciati, è stato, come del resto in occasione di precedenti discussioni sui bilanci di previsione, molto ampio.

Desidero a questo proposito precisare alcuni punti fermi che a mio giudizio fanno parte non solo del quadro cui si ispira questa Giunta, ma anche di una più generale cultura di Governo. Anzitutto nel testo delle dichiarazioni, ma anche nei discorsi corretti noi non abbiamo mai parlato di competenze residue o quasi di scampoli di competenze che sono rimaste in carico alla Regione, che la Regione cerca di attuare e gestire, in un certo modo sottotono, perchè devo fare i conti con della lesina che i pochi mezzi a disposizione. Questa mentalità che fa sempre riferimento esplicito o implicito alla precedente ormai lontana sistemazione autonomistica del primo impianto statutario non entra nelle nostre categorie di giudizio e di azione. Noi conosciamo la Regione edizione 1972 e conosciamo benissimo le competenze che abbiamo e quelle che sono di spettanza delle Province, perciò non facciamo vittimismo per quello che non abbiamo, nè ci rifugiamo in rimpianti sterili che non hanno alcuna ragione di essere.

Però dobbiamo dire che le competenze che abbiamo le vogliamo esercitare perchè è nostro dovere istituzionale farlo, diversamente verremmo meno all'osservanza dello Statuto di autonomia, che per noi rappresenta, e credo debba rappresentare per tutti al di là delle posizioni politiche, la carta fondamentale della nostra navigazione e il punto di riferimento obbligato della nostra azione.

In sostanza non siamo qui per cambiare lo Statuto di autonomia, nè a questo tende il nostro progetto politico, siamo qui per osservarlo, per attuarlo, ma anche per attualizzarlo nei nostri settori di competenza e nei rapporti con gli altri enti autonomi del nostro sistema. Attualizzarlo per noi significa rapportarlo alle condizioni e alle esigenze di oggi, ma non stravolgerlo. Questo non ci pare sterile legalitalismo o conservatorismo, ma puro e semplice realismo politico all'interno di una situazione che culturalmente è per natura difficile, di un tessuto che è sempre soggetto a tensioni più o meno forti, ma

tenendo ben presente anche che siamo in un quadro politico più ampio, che fa parte di uno stato democratico e di una comunità europea che si va integrando e che si va dando strutture parlamentarie di governo effettivamente sovranazionali.

Di qui mi pare che discenda almeno una conseguenza che fa riferimento a posizioni che abbiamo sentito in alcuni interventi. Si è parlato a più riprese di una prospettiva riduttiva e semplificatoria che occorrerebbe perseguire nel nostro sistema, ricondurre le competenze della Regione alle due Province quindi per esaurimento di ruolo, di funzioni e perciò di significato, creare una situazione nella quale la Regione non avrebbe più motivo di esistere.

Per altro verso in alcuni di questi stessi interventi si è chiesto che la Regione si dia da fare specialmente nel campo previdenziale e assistenziale, ma anche in altri campi per individuare nuovi contenuti alla sua azione e al significato della sua presenza, in aperta contraddizione con gli interrogativi sollevati sulle sue funzioni e sulla possibilità di esercitare le attuali competenze.

Ora mi pare chiaro che una linea riduzionistica e semplificatoria all'interno del sistema autonomistico, che minaccia la costituzione formale di due Regioni autonome, comporterebbe non solo la revisione dell'attuale Statuto di autonomia, quale è uscito dal travaglio del 1971, la revisione di tutto l'impianto delle norme di attuazione, ma addirittura la revisione della Costituzione italiana con la riscrittura degli articoli 116 e 131.

Non so se coloro che propongono questo tipo di soluzione per la nostra situazione valutino appieno le possibilità di riuscita di simili progetti, tenuto conto della composizione politica e degli orientamenti esistenti in seno al Parlamento e al Senato della Repubblica. Mi pare che il realismo politico e una anche minima cultura di governo portino a conclusioni del tutto incompatibili con questo tipo di suggerimenti.

Altri due interrogativi di ordine politico fondamentale che sono stati avanzati meritano una puntualizzazione. Il primo è quello delle risorse finanziarie, delle sue fonti e quindi di un dignitoso adeguamento del bilancio ai compiti che la Regione deve svolgere per Statuto. Tutti concordiamo mi pare sull'assoluta insufficienza delle risorse che la Regione ha a disposizione, ma non è spartendo le spoglie, del resto misere per l'ammissione generale, che si risolvono i problemi, nè con questa proposta di spartizione si arricchirebbero quindi le Province.

La Giunta nella dichiarazioni ha detto con molta chiarezza come stanno le cose in relazione al disegno di legge sulla tematica finanziaria e qual è la posizione in merito. Questa a nostro giudizio è l'unica via percorribile nel rispetto dello Statuto e anche secondo una valutazione sensata, perciò è percorrendo questa via che noi potremmo in qualche modo uscire da questa strettoia, che ci sta pesantemente condizionando.

Il secondo punto è quello del tipo di governo che regge l'ente Regione. Questo è un governo di coalizione, quindi che ha una sua base politica e una sua piattaforma appunto nell'accordo di coalizione su cui i partners hanno convenuto e che hanno sottoscritto all'inizio della legislatura. Non è un governo di puro programma, ma un governo che ha un programma sostenuto da una volontà politica condivisa e ratificata. I governi programmatici che ci si strutturano attorno alle cose da fare e a base di consenso, limitate nel tempo e parziali rispetto alla sintesi politica, tipici di una concezione movimentista sono portatori di instabilità e spesso fonte di destabilizzazione. Ora in una situazione come la nostra credo ci sia bisogno di elementi di stabilità, almeno nell'impianto dei governi, più che di un quadro di governo sempre soggetto ai rischi della provvisorietà, in mancanza di stabile rapporto politico.

La coalizione finora ha retto, pur con qualche marginale difficoltà, proprio perchè l'accordo di coalizione che costituisce la piattaforma programmatica di questo governo è stata rispettata, compresa la questione della strada Lauregno-Proves, per la realizzazione della quale si sono compiuti tutti gli atti necessari, a cominciare dalle modifiche dei piani di fabbrica dei comuni di Castelfondo e di Brez.

Devo dire poche cose in ordine ad altri problemi sollevati.

Sono d'accordo sulla necessità di prestare sempre maggiore attenzione alla tutela delle minoranze linguistiche, anche nel Trentino. La Regione in questo campo ha certamente una sua precisa funzione, anche se molti aspetti attuativi dipendono dalle Province e quindi in questo caso dalla Provincia di Trento per quanto riguarda scuola, cultura, folclore ecc., insomma l'identità culturale delle popolazioni.

Per i ladini di Fassa la Regione riconferma la volontà di concorrere in ogni modo a risolvere i loro problemi nell'ambito del disegno di legge costituzionale, pendente in Parlamento. Intanto la Giunta conferma il proposito, già del resto messo in essere all'atto della precedente firma della convenzione fra Governo e RAI, con la modifica dello spazio per le specifiche trasmissioni in ladino, di

tornare sulla questione in maniera precisa per la riconferma degli spazi radio-televisivi dedicati ai ladini di Fassa nel palinsesto delle trasmissioni, nel momento che fra qualche mese diventerà di attualità la nuova convenzione.

Sull'Europa. La nostra presenza continuerà non solo perchè non si può mancare proprio negli anni decisivi di questo processo e perchè ci pare che la Regione, per quanto sprovvista di sufficienza di mezzi è l'istituzione omologa di altri enti che concorrono in sede europea a questa partecipazione concertata per non lasciare tutto in mano agli Stati e ai Parlamenti nazionali, ma anche perchè è solo nel costituirsi e nel consolidarsi del quadro europeo che si può vedere il rimedio efficace contro tentazioni di risorgenti nazionalismi, che se non temperati in un concerto democratico, vasto e consolidato come vuol essere quello europeo, potrebbero rischiare anche oggi di innescare movimenti a reazione di natura antidemocratica. Non vogliamo certo che si ripetano esperienze devastanti per l'Europa, che già hanno avuto modo di sperimentare sulla propria pelle, ma è proprio per tagliare le unghie ai nazionalismi e alle loro conseguenze che è nato, subito dopo il secondo conflitto mondiale, il progetto europeo dalla volontà e dalla preveggenza dei padri fondatori, tra i quali resta fermo l'apporto di uomini che hanno sperimentato i mali delle frontiere contro gli altri popoli. Ci riferiamo a Degasperi, a Adenauer, a Schumann.

Non mi soffermo sui problemi del regionalismo, del federalismo, dell'Europa dei popoli e delle regioni contrapposta all'Europa degli stati e via dicendo. Sono problemi che vanno esaminati e analizzati a fondo e non è in sede di una replica che lo si può fare e che io pretendo di realizzare. Condividiamo le dichiarazioni del cons. Tretter, ma dall'altra parte dobbiamo usare anche l'attenzione, la necessità di esaminare a fondo, e non dovrebbe mancare l'occasione per farlo proprio in questa sede, senza il rischio di trasformare in slogan buoni per tutte le stagioni, ma fatti per alimentare soltanto illusioni e conseguentemente delusioni.

Sulla cooperazione credo veramente che ci sia stato un malinteso nell'interpretare il senso delle dichiarazioni o una mia non sufficiente chiarezza. Non immaginiamo affatto una dicotomia tra mercato e cooperazione, quasi che l'uno sia riservato all'economia normale e l'altra destinata ad una economia per definizione povera e marginale. La cooperazione è una terza via che opera in un regime di mercato e che compete in un regime di mercato, ma con una sua visione di mutualità e del beneficio dei soci, in termini di retribuzioni, di

condizioni di lavoro ecc.

Se abbiamo parlato di marginalità che esistono e si dilatano, lo abbiamo fatto per dire che si deve poter pensare a cooperative di nuovo genere, non cioè quelle classiche e conosciute, che affrontino appunto questo settore, ma senza confinare la cooperazione in questo settore. Quello della solidarietà sociale è una nuova frontiera della cooperazione che va esplorata e che noi intendiamo esplorare nei limiti, ma anche nei compiti che ci affida la nuova formulazione della competenza.

In tema di assistenza e previdenza l'assessore ha già risposto alle domande specifiche, siccome però questo problema in un intervento ha portato un'affermazione di natura politica, sento l'obbligo di dover fare una puntualizzazione che non riguarda certo l'assistenza, ma un ruolo istituzionale, qual è quello del Presidente della Commissione. Non mi pare corretto che una Presidenza venga usata strumentalmente nel senso di rimandare la convocazione di una Commissione per la discussione sul bilancio della Regione, solo per attendere gli esiti favorevoli o sfavorevoli di una trattativa finanziaria, funzionale a pur nobili intenti, sostenuti per progetti di legge che riguardano una categoria di popolazione, la cui funzione cardine nel contesto della famiglia e della sua gestione è incontestabile. Ma un conto sono gli intenti e le battaglie per raggiungerli e un conto sono i ruoli istituzionali che devono essere esercitati in funzione dell'ente.

Termino questa replica, forse un po' slegata, certamente incompiuta, anche per la forzata mancanza di alcuni elementi di valutazione che potranno provenire successivamente da alcune forze politiche.

Come abbiamo ripetutamente affermato noi cerchiamo di attuare e di attualizzare le competenze che lo Statuto ci affida, certo per fare questo dobbiamo ancora fare convegni, incontri di studio come abbiamo fatto e come faremo. Gli ultimi esempi sono quelli del convegno sull'arbitrato commerciale in una regione di confine e quello sul credito. Che seguito avranno, ci è stato chiesto. Naturalmente la Regione non può essere solo un ufficio studi e se lo si consenta, neppure solo un ente pensante che si limita a degli "imput" a terzi. La Regione è un ente con i suoi organi, le sue competenze, la sua burocrazia, le sue strutture e la rappresentanza delle popolazioni che vivono nel territorio, non solo sudtirolesi di lingua tedesca, non solo ladini nelle Province di Bolzano e di Trento, non solo trentini, ma anche italiani che abitano nella provincia di Bolzano.

Come ho detto, citando i pochi dati statistici, che mi sono permesso di riprendere dall'annuario statistico della Provincia di Bolzano, oggi l'82% della popolazione residente in provincia di Bolzano è anche nata nella stessa provincia, il che dovrebbe pure far riflettere sull'andamento che hanno certe schematizzazioni anche qui riduttive e semplificatorie del quadro attuale delle nostre popolazioni.

Ma tornando al seguito degli studi e dei convegni devo anche dire che non sono convegni che lasciano il tempo che trovano. Tutti sanno che la Camera di commercio di Bolzano ha già istituito la commissione per individuare le migliori forme di avvio della camera arbitrale internazionale in questa nostra regione di confine e tutti sanno che il convegno sul credito avrà un seguito, a tempi ravvicinatissimi, con la riunione degli esperti, che hanno prodotto le relazioni del convegno e poi dopo aver formulato ipotesi praticabili, in vista dell'entrata in vigore del mercato unico bancario del 1992, sottoporremo queste ipotesi al mondo degli operatori e delle imprese per le decisioni relative, anche se del caso di ordine legislativo.

Crediamo infatti che non tutto si esaurisca in quest'aula, ma che il mondo regionale sia molto più vasto ed articolato di quello che può apparire da questo osservatorio e da quello che sembra racchiuso sia nelle dichiarazioni che negli interventi. C'è un mondo dell'economia che ha bisogno di raccordi e di aperture, c'è un mondo del sociale che attraversa e che raccorda i vari gruppi linguistici in maniera molto più forte di quanto spesso divida il mondo della politica; c'è un mondo della cultura che ha bisogno di respiro. Certo noi facciamo politica e amministrazione, questo è il nostro compito e al quale cerchiamo di attendere il più fedelmente possibile e nel massimo rispetto di tutti, ma questo non comporta nè separatezza degli altri mondi, che animano questa società, che è assai meno unidimensionale di quello che appare, nè egemonia.

Cerchiamo di essere attenti a quanto si evolve e perciò esprimiamo una ferma speranza, che anche con il nostro contributo si possa giungere davvero ad una società che sappia mostrare tolleranza reciproca e comprensione e che sappia alimentare risorse utili al bene di tutti. Grazie.

PRASIDENT: Wir kommen nun zur Behandlung der eingebrachten Tagesordnungen. Es ist eine Tagesordnung eingebracht worden, Erstunterzeichner Rella; eine zweite Tagesordnung ist vom Erstunterzeichner Langer und eine andere und dritte Tagesordnung ist vom

Erstunterzeichner Peterlini und anderen eingebracht worden.

Zum Tagesordnungsantrag Nr. 1 - ich darf ihn verlesen:

PRESIDENTE: Possiamo ora alla trattazione degli ordini del giorno. Ne sono stati presentati tre che portano la firma rispettivamente di Rella, Langer e Peterlini come primi firmatari.

Darò ora lettura dell'ordine del giorno n. 1:

Nach Feststellung folgender Tatsachen

- das finanzielle Verhältnis zum Staat in Durchführung von dem, was vom Titel VI und vom Art. 104 des Autonomiestatuts vorgesehen ist, ist seit sehr langer Zeit immer noch ungelöst;
- der Grund für diese dauernde Verzögerung liegt in der Untätigkeit der Zentralregierung und insbesondere in der wohl heiklen und wichtigen, aber zu lange unbestimmten und erzwungenen Stellung der Provinzen in bezug auf das Ausmaß des festen Anteils an den veränderlichen Einnahmen betreffend die Zölle;
- dieser Zustand hat unsere Autonomie im Vergleich zu den anderen Regionen mit Sonderstatut, die bereits über die Durchführungsbestimmung im Bereich der Finanzen verfügen, auf die letzte Stelle gedrängt;
- die künftige Vereinheitlichung des europäischen Marktes legt die Pflicht zu beträchtlichen Änderungen im internen und internationalen Steuersystem auf, wobei die zustehenden gesamten finanziellen Mittel in Frage gestellt werden könnten;
- bei dieser Übergangsphase wird die Körperschaft Region im Vergleich zur Höhe der staatlichen Zuwendungen an die beiden autonomen Provinzen besonders benachteiligt;
- in dieser Situation sind die wohl schon beschränkten und doch grundlegenden Programme der Region stark verzögert worden; ein bezeichnendes Beispiel dafür ist die Verzögerung und die Beschränkung der wichtigen Neuerungen des Grundbuch- und Katastersystems;
- der Haushaltsvoranschlag 1988 beweist die finanzielle Notlage der Region, deren Investitionsanteil sogar unter dem vorgesehenen Defizit liegt, und überträgt in die nächste Legislaturperiode eine unhaltbare Situation, die am Rande der Gesetzmäßigkeit steht, zumal das Gesetz keine öffentlichen defizitären Haushalte zuläßt.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet
der Regionalrat von Trentino-Südtirol
den Regionalausschuß,

dringend eine oder mehrere Treffen mit den Landesregierungen von Bozen und Trient sowie mit den lokalen Vertretern der 12-Kommission zu veranlassen, um ein volles Einvernehmen zu erzielen und damit bei der Staatsregierung und beim Parlament vorstellig zu werden, damit die finanziellen Beziehungen mit dem Staat endgültig festgelegt werden und der Region ein gerechter Einnahmenanteil - einschließlich eines Betrags in Höhe von mindestens 1/10 der internen MwSt. sowie der MwSt. auf Einfuhren - zugesichert wird, der die volle und aufgabengerechte Ausübung der Zuständigkeiten im Interesse der vertretenen Bevölkerung ermöglicht.

Erstunterzeichner: Rella
dann Marzari und andere.

Ich bitte um die Verlesung des italienischen Textes.
Prego di voler dare lettura del testo italiano.

Considerato:

- che la definizione dei rapporti finanziari con lo Stato in attuazione delle previsioni di cui al Titolo VI e all'art. 104 dello Statuto di Autonomia si trascina irrisolta da lunghissimo tempo;

- che causa di tale continuo rinvio sta nel inadempienza del Governo centrale e in particolare nelle pur delicate e importanti, ma troppo a lungo indefinite e forzate posizioni provinciali attorno al quantum da acquisire in quota fissa sulle entrate variabili sui dazi doganali;

- che questo stato di cose ha relegato all'ultimo posto le nostre realtà autonomistiche rispetto a tutte le altre regioni a statuto speciale che hanno già acquisito la norma di attuazione in materia finanziaria;

- che la prossima unificazione dei mercati europei impone notevoli modificazioni nel sistema tributario interno e internazionale che potrebbero compromettere le attribuzioni oggi ipotizzate quale spettanza complessiva;

- che nel regime transitorio risulta particolarmente

penalizzato l'ente Regione rispetto alla ben diversa consistenza delle attribuzioni statali alle due Province autonome;

- che in questa situazione sono stati fortemente ritardati anche i progetti già contenuti e pur basilari della Regione, di cui è esempio emblematico la dilazione e la contrazione dell'importante azione di rinnovamento del sistema tavolare e catastale;

- che il bilancio 1988 dimostra l'emergenza della situazione finanziaria della Regione, la cui componente per investimenti risulta addirittura inferiore al deficit previsto e che consegna alla prossima legislatura una situazione insostenibile e al limite della legittimità, posto che la norma non consente bilanci pubblici deficitari;

ciò promesso

il Consiglio della Regione
Trentino-Alto Adige
impegna la Giunta

a promuovere urgentemente uno o più incontri con le Giunte provinciali di Bolzano e di Trento e i rappresentanti locali nella Commissione dei 12, per giungere ad una piena intesa da sottoporre al Governo nazionale ed al Parlamento per la definizione dei rapporti finanziari con lo Stato, che vedano equamente garantita alla Regione una quota di entrate - comprensiva di un importo corrispondente ad almeno un decimo dell'IVA interna e dell'IVA sulle importazioni - che consenta il pieno e dignitoso esercizio delle competenze nell'interesse della popolazione rappresentata.

Primo firmatario: Rella
poi Marzari ed altri

PRASIDENT: Dem Erstunterzeichner, bzw. dem nächst folgenden, steht nun zur Erläuterung eine Zeit von 20 Minuten zur Verfügung.

Herr Abgeordneter Marzari, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Il primo firmatario o quello successivo ha ora 20 minuti a disposizione per l'illustrazione.

Consigliere Marzari, a Lei la parola.

MARZARI: Voglio semplicemente fare una breve premessa e proporre fin da subito una correzione al testo dell'ordine del giorno. Non c'è dubbio,

almeno da parte nostra, che su tutto il discorso finanziario, che pure ha occupato una parte delle preoccupazioni espresse nelle dichiarazioni del Presidente ed anche in alcuni interventi, non c'è dubbio che prevalente è l'intesa sul ruolo della Regione, ruolo di cerniera, di garanzia del massimo sviluppo dell'impianto autonomistico, un impianto così originale che la Costituzione ha inteso prevedere per questa terra. Quindi a monte deve esserci questa consapevolezza.

Non si può tuttavia, dal nostro punto di vista, mentre vengono proposti e riproposti compiti e funzioni e si esternano attese verso un ruolo della Regione, non fare i conti con il problema delle risorse di cui questo ente dispone. Se poi, esaminando il bilancio finanziario ed anche quelli degli ultimi anni, ci si accorge che la Regione non riesce materialmente a far fronte ai propri impegni o vi riesce con grande difficoltà, a costo di pregiudicare futuri sviluppi, allora ci si deve confrontare con questo problema. In altre parole non è accettabile, dal nostro punto di vista, lasciar corso ad una sorta di irresponsabilità verso il bilancio della Regione, ad una sorta di eutanasia della Regione, bisogna fare i conti anche con il dato finanziario, anche se deve essere inserito in una cornice di comprensione del ruolo dell'ente.

Credo che nel testo dell'ordine del giorno siano spiegati, sia pur succintamente, ma riteniamo con sufficiente chiarezza, i motivi che ci hanno portato a presentare questa proposta e che la giustificano. Siamo di fronte ad un ritardo che lamentiamo ad ogni esercizio finanziario, siamo di fronte non ad una norma di attuazione dello Statuto, ma alla necessità di definire, attraverso legge, la regolazione dei rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione, deve essere espressa una intesa da parte degli enti autonomi, le due Province e la Regione, verso il Governo, noi proponiamo che questa intesa venga ricercata con sollecitudine e che venga portata avanti con risolutezza una ipotesi che è quella di vedere una entrata per la Regione, che consenta un pieno e sereno esercizio delle sue competenze.

Per farci capire ancora meglio e dare la dimensione di questa proposta, diciamo che comunque dentro questo volume di entrate deve esserci un importo che corrisponda ad almeno un decimo della somma tra IVA interna e IVA sulle importazioni.

Mi pare quindi che fatta la premessa che dicevo prima, l'ordine del giorno sia sufficientemente chiaro, devo però proporre un emendamento perchè così come è scritto sarebbe posto in termini non corretti. Si tratta non di una norma di attuazione ma di una legge e quindi è chiaro che non va coinvolta la Commissione dei 12 e nemmeno i

rappresentanti locali, che non avrebbero un compito da svolgere rispetto questo problema.

Per cui nella parte dispositiva, terza e quarta riga va tolta la dizione "e i rappresentanti locali nella Commissione dei 12". Il resto dell'ordine del giorno rimane in piedi e noi lo proponiamo all'attenzione del Consiglio perchè ne discuta con serenità, proponendo le correzioni che si ritengono opportune, ma anche con la convinzione da parte nostra che non si possono fare soltanto affermazioni generiche che dicano invitiamo i nostri rappresentanti, le Giunte ad operare per garantire alla Regione la possibilità di svolgere il suo ruolo. Questo sia il minimo delle assemblee quando si rivolgono ai loro esecutivi, bisogna anche dire, conoscendo in termini sommari e non direttamente lo stadio cui è giunta la trattativa, dove si dovrebbe andare a spiovere. L'ipotesi che noi facciamo è di un volume di entrate che comunque abbia al suo interno questo plafond minimo.

PRASIDENT: Jede Fraktion hat über einen Abgeordneten die Möglichkeit für 10 Minuten Stellung zu beziehen. Wer möchte das Wort ergreifen?

Abgeordneter Meraner, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Ogni gruppo potrà intervenire con un consigliere che avrà a disposizione 10 minuti per prendere posizione. Chi desidera la parola?

Cons. Meraner, a Lei la parola.

MERANER: Nur zwei Sätze, Herr Präsident, um nicht die ganze Sache in die Länge zu ziehen.

Es geht mir in erster Linie bei dieser Tagesordnung darum, daß wir endlich versuchen, die Finanzen in Ordnung zu bringen. Ich darf in diesem Zusammenhang meinen Vorschlag wiederholen, daß wir aus rein volkswirtschaftlicher Sicht darüber nachdenken sollten, ob es doch nicht besser wäre, gewisse Spitzenpolitiker mit einer Pension von 100 Millionen pro Monat von der politischen Bühne zu nehmen, dann würden uns rein volkswirtschaftlich gesehen zumindest in Bozen noch fast 25.000 Millionen im Monat bleiben und in Trient etwas weniger. Bitte, Kolleginnen und Kollegen, überlegen Sie einmal in diese Richtung.

(Solo due parole, signor Presidente, per essere breve. Prendo posizione su quest'ordine del giorno innanzi tutto perchè desidero che si arrivi presto ad una definizione della materia finanziaria. In merito vorrei brevemente ripetere la mia proposta;

ovvero di riflettere in base a considerazioni di ordine economico se non sarebbe più opportuno togliere dalla scena politica certi uomini al vertice, assegnando loro una pensione di 100 milioni al mese; poi resterebbero ancora 25.000 milioni per l'Alto Adige e un po' meno per il Trentino. Prego, colleghe e colleghi, riflettete su questa proposta).

PRASIDENT: Wer möchte sich zu Wort melden?
Abgeordneter Fedel hat das Wort.

PRASIDENTE: Chi chiede la parola?
La parola al cons. Fedel.

FEDEL: Colleghi, telegraficamente per dire che condividiamo per quanto ci riguarda personalmente e come gruppo lo spirito e l'iniziativa di questo ordine del giorno. Grazie.

PRASIDENT: Sind weitere Wortmeldungen?
Das Wort hat Abgeordneter Mitolo.

PRASIDENTE: Altri interventi?
La parola al consigliere Mitolo.

MITOLO: Signor Presidente, egregi colleghi, da un punto di vista teorico l'ordine del giorno non fa una grinza, secondo le convinzioni di coloro i quali lo hanno presentato, purtroppo la realtà emersa anche dal dibattito sul bilancio 1988 dimostra sempre più l'inutilità di questo ente; la povertà del dibattito, la assoluta inconsistenza delle tesi sostenute al fine di dimostrare che la Regione ha un suo ruolo, mi fanno pensare che non abbia bisogno di finanziamenti per andare avanti, ma che sia necessario un processo di trasformazione radicale, per fornire alla Regione o una funzione seria ed utile per quanto concerne l'organizzazione politica, sociale della popolazione convivente nella Regione o, viceversa, pervenire all'eliminazione di questo ente, che non riesce nemmeno ad ottenere i finanziamenti necessari per sopravvivere.

Per questo motivo noi del MSI-DN riteniamo di non dover votare questo ordine del giorno e di astenerci.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tononi)

(Vizepräsident Tononi übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola? Cons. Ferretti.

FERRETTI: Signor Presidente, gentili colleghi, la DC considera lo spirito di questo ordine del giorno condivisibile, ma del resto i proponenti sanno che la Giunta regionale è impegnata non da oggi in una delicata trattativa e in un fermo confronto con lo Stato e le due Province intorno alla legge finanziaria e alla modifica del Titolo VI e dell'art. 104 dello Statuto di autonomia. Loro sanno che si tratta di una materia delicata, controversa per le opinioni che esprimono le due Province e la Regione rispetto allo Stato, ma sanno anche che la Regione, perchè questa è la sede, sempre ha portato avanti un'istanza, attraverso la quale tende raggiungere l'obiettivo di ottenere riconoscimento, non solo per proseguire negli impegni legislativi e amministrativi già assunti, ma anche per poter completare il quadro delle competenze, facendo fronte alle sensibilità proprie del tempo. Alcuni esempi lampanti sono emersi nel corso della discussione su questo bilancio e direi con garbo, ma con estrema fermezza, sono stati ripresi dal Presidente della Regione in sede di replica al dibattito generale.

A differenza di altri colleghi noi continuiamo a vedere nella Regione un ente unificante, di tramite, di sprone, di decisioni anche importanti, che riguardano aspetti delicati della vita di questo ente e delle due Province.

Siamo dell'avviso tuttavia che nella parte dispositiva questo ordine del giorno non possa essere condiviso nella misura in cui tende a fissare un importo corrispondente ad almeno un decimo dell'IVA interna e sulle importazioni, cioè tende a codificare una misura che a nostro avviso è bene rimanga ancora alla libera trattativa della Giunta regionale, in modo da non pregiudicare nessuna posizione.

Perciò condividiamo lo spirito, accettiamo anche l'ordine del giorno come una sollecitazione, proveniente dalle opposizioni, all'operare della Giunta, che già opera, rifiutiamo questa indicazione perentoria; non votiamo contro l'ordine del giorno, ma ci asteniamo, perchè riteniamo che nel suo insieme, specialmente per la parte dispositiva, con l'esclusione della frase sulla quale non possiamo dare il nostro assenso, l'ordine del giorno possa essere condivisibile, ma in tal modo risulta talmente ovvio, in quanto l'obiettivo è quello di arrivare a consentire un pieno e dignitoso esercizio delle competenze, ovviamente nell'interesse delle popolazioni. Anche i firmatari non possono immaginare che la trattativa condotta dalla Giunta regionale non

intenda perseguire questo obiettivo, che lo stesso Stato non abbia come mira quella di farci perseguire questo obiettivo.

Quindi di per sè l'ordine del giorno diventa una raccomandazione implicita, già presente nelle azioni e negli interessi propri di Regione-Stato e, se mi si permette, dello Stato-Stato, quindi obiettivi comuni.

Non condividiamo questo aspetto, condividiamo la generalità, quindi ci asteniamo.

PRESIDENTE: Altri sull'ordine del giorno? Cons. Peterlini.

PETERLINI: Die Südtiroler Volkspartei unterstreicht ihrerseits die Notwendigkeit eines dringenden Finanzabschlusses und das gilt sowohl für die Region als insbesondere auch für die beiden Länder Bozen und Trient. Im Rahmen dieser Finanzverhandlungen hat das Land Südtirol einen ganz präzisen Standpunkt eingenommen, der auch parteipolitisch eine lange Diskussion und einen langen Reifungsprozeß vorausgesetzt hat. Ich darf bezüglich der Finanzregelung, was die Provinz Bozen betrifft, den kurzen aber klaren Beschluß der Landesversammlung der SVP verlesen, die wenigen Zeilen, in denen es folgendermaßen heißt: "Die Landesversammlung stellt fest, daß eine gerechte Finanzregelung die Grundlage für die im Pariser Vertrag verankerte wirtschaftliche, soziale und kulturelle Entwicklung der Südtiroler darstellt. Dem Land Südtirol müssen...", hier ist vom Land Südtirol die Rede "...möglichst alle Einnahmen als feste Einnahmen gesichert werden. Diese dürfen, sofern das Autonomiestatut nicht anders verfügt hat, nicht zweckgebunden sein." Soweit der Beschluß der Landesversammlung der SVP. Worauf will ich hinweisen? Daß wir uns in sehr schwierigen Verhandlungen befinden, sei es die Provinz Bozen, die Provinz Trient und die Region, bei denen es gilt, möglichst eine autonome Regelung zu erzielen, die dem Land und dann auch der Region in der Folge selbstverständlich die Einnahme der Gelder zu 90 Prozent läßt, die im Land als Steuern eingehoben werden. Das ist unser Ziel.

Wir wollen eine möglichst große Finanzautonomie erwirken und dabei - wie festgestellt worden ist - auch erwirken, daß diese Steuergelder nicht zweckgebunden von Rom geliefert werden. Wir würden uns deswegen außerstande sehen, heute und hier einer Form zuzustimmen, einem Antrag zur Tagesordnung zuzustimmen, dessen Zielrichtung, nämlich eine baldige Absicherung der Finanzen zu erzielen, von uns wohl im großen und ganzen mitunterschrieben werden kann, nicht aber im Detail und in der Form, wie sie vorgelegt worden ist. Nicht mit der

Präzisierung, ob in der Form von festen oder variablen Anteile oder, wie es hier auch zum Schluß heißt, mit IVA-Anteilen und dergleichen.

Wir haben Verhandlungen - und dies unterstreichen wir hier vom Plenum aus nochmals - weiterzuführen, die zu einer möglichst großen Finanzautonomie führen sollen, die die Länder absichert und die Region - und jetzt komme ich auch zu dem wichtigen Punkt - im Rahmen ihrer Zuständigkeiten absichert. Wir wollen nicht - und das haben wir immer betont und betonen es noch einmal - daß die Region über ihr Maß hinaus tätig wird. Sie soll im Rahmen der Zuständigkeiten bleiben. Aber wir sagen auch ganz klar, daß diese Zuständigkeiten finanziert werden müssen. Das sage ich auch im Zusammenhang mit einer größeren politischen Diskussion, die neulich im Zusammenhang mit der Hausfrauenrente und mit den ergänzenden Bestimmungen, die die Region auf dem Sachbereich der Sozialfürsorge hat, abgeführt worden ist. Hier hat die Region eine ergänzende, eine sogenannte tertiäre Zuständigkeit, die sie kaum ausfüllen kann, obwohl sie eine der wenigen sozialen Zuständigkeiten ist, die im Autonomiegefüge vorhanden sind. Das Land hat eher schwache soziale Zuständigkeiten, im Versicherungswesen praktisch nichts.

Die Region hat diese tertiäre Zuständigkeit und deswegen braucht es zur Ausfüllung dieser Zuständigkeiten, die festgehalten sind, auch das notwendige Geld. Das ist eine politische Feststellung, die ich im Namen der SVP-Fraktion hier deponieren kann und in diesem Sinne würde ich das auch mittragen. Wir können aber nicht für den Antrag stimmen und müssen dagegen stimmen, allein deswegen, weil einfach die Form und die Präzisierung der Art und Weise von uns in diesem Falle nicht mitgetragen werden kann. Danke schön, Herr Präsident!

(La SVP, da parte sua, ritiene necessaria una sollecita conclusione delle trattative finanziarie sia per la Regione, sia soprattutto per le due Province di Bolzano e Trento. Nell'ambito di queste trattative la Provincia di Bolzano ha assunto un atteggiamento preciso, nato da una lunga discussione politica all'interno del partito e da un lungo processo di maturazione. Vorrei leggere la breve ma chiara deliberazione dell'Assemblea provinciale della SVP, le poche righe che riguardano l'ordinamento finanziario: "L'Assemblea provinciale ritiene che un equo ordinamento finanziario stia alla base dello sviluppo economico, sociale e culturale dei sudtirolesi sancito nell'Accordo di Parigi. Tutte le entrate della Provincia di Bolzano..." ci si riferisce all'Alto Adige "...devono essere garantite possibilmente in quota fissa. Dovrà trattarsi di entrate non impegnate, salva diversa disposizione

dello Statuto di Autonomia." Fin qui la deliberazione dell'Assemblea provinciale della SVP. Che cosa voglio sottolineare? Quello che voglio sottolineare è il fatto che attualmente sono in corso delle trattative molto difficili sia per la Provincia di Bolzano sia per la Provincia di Trento, sia per la Regione: si tratta di giungere se possibile ad un ordinamento autonomo che riservi alla Provincia e ovviamente anche alla Regione l'introito del 90% delle tasse riscosse nel territorio provinciale. Questo è l'obiettivo che cerchiamo di raggiungere.

Vorremmo raggiungere la massima autonomia finanziaria possibile ed ottenere - come è stato detto - che questi introiti tributari messi a disposizione da Roma non abbiano destinazione già vincolata.

Quindi non ci vediamo in grado di appoggiare oggi un ordine del giorno sul cui obiettivo - l'immediata garanzia dell'autonomia finanziaria - in via generale siamo d'accordo ma che non possiamo approvare nei singoli punti e nella forma presentata. Non siamo d'accordo sulla precisazione fatta: si parla di quote fisse e variabili e infine anche di quote sull'IVA ecc.

Sono in corso trattative - e vorrei sottolinearlo nuovamente in questa sede - per garantire la massima autonomia finanziaria alle Province e per garantire anche alla Regione - e qui arrivo al punto determinante - la massima autonomia finanziaria nell'ambito delle proprie competenze. Non vogliamo che la Regione oltrepassi i propri limiti. Essa deve rimanere nell'ambito delle proprie competenze. Lo abbiamo detto sempre e lo ribadiamo nuovamente, anche se diciamo molto chiaramente che queste competenze devono essere finanziate. Questo lo dico anche in riferimento a una discussione politica più vasta avutasi recentemente riguardo alla pensione per le casalinghe e alle competenze integrative nel settore dell'assistenza sociale. In questo settore la Regione ha la cosiddetta competenza terziaria, che praticamente non riesce ad attuare benché sia una delle poche competenze sociali nella struttura autonomistica, mentre la Provincia ne ha pochissime o non ne ha affatto, come per esempio nel settore dell'assicurazione.

La Regione ha quindi questa competenza terziaria e per adempierla abbisogna anche dei fondi necessari. E' una constatazione politica che vorrei fare a nome del gruppo SVP, e in questa forma darei pure il mio appoggio. Non possiamo però votare a favore dell'ordine del giorno; siamo costretti a dare voto contrario, in quanto non possiamo appoggiare la forma e la precisazione del modo di procedere. Grazie, signor Presidente!)

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola? Nessuno.

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 1.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti contrari, 15 astenuti ed il resto favorevoli l'ordine del giorno è approvato.

Dò lettura dell'ordine del giorno n. 2, presentato dai cons. Langer, Tribus, Franceschini, D'Ambrosio, Ferretti, Sembenotti, Fedel, Klotz, Marzari, Meraner, Micheli, Cadonna, Binelli, Tonelli, Crespi, Tartarotti e Boesso:

ORDINE DEL GIORNO N. 2

Il Consiglio regionale del Trentino Alto Adige,

udite le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale, relative al bilancio di previsione per l'esercizio 1988 ed agli intenti programmatici della Giunta stessa;

ascoltati gli interventi dei consiglieri, alcuni dei quali hanno sottolineato l'urgenza di riconoscimento e tutela delle minoranze etno-linguistiche ladina e di ceppo germanico in provincia di Trento;

considerato che attualmente il Parlamento della Repubblica si sta occupando sia della tutela e promozione delle lingue e culture minoritarie in generale che della particolare situazione dei ladini nel Trentino;

convinto che l'art. 2 dello Statuto speciale che assicura "parità di diritti ai cittadini" nella Regione, "qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono" e garantisce che "sono salvaguardate le rispettive caratteristiche etniche e culturali" debba finalmente essere pienamente attuato anche nei confronti di minoranze sinora praticamente prive di tutela e di diritti,

invita la Giunta regionale ed in particolare il Presidente della Regione

a farsi parte diligente per

- 1) rappresentare nelle sedi e nei modi opportuni al Governo ed al Parlamento le attese delle popolazioni interessate e la volontà

politica del Consiglio regionale in tal senso e seguire da vicino l'iter delle proposte di legge tendenti ai fini sopra indicati;

- 2) assumere opportune iniziative per sottoporre all'esame del Consiglio proposte che vadano in tale direzione, ricorrendo anche allo strumento della proposta di legge-voto;
- 3) dimostrare con atti concreti di testimonianza e di presenza in loco l'interesse della Giunta regionale affinché le popolazioni sopra indicate possano esprimere i propri obiettivi e desideri, e far loro sentire la solidarietà ed il sostegno politico della Regione, stimolando in queste ed altre opportune maniere l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità competenti intorno alla causa della piena realizzazione dell'art. 6 della Costituzione e dell'art. 2 dello Statuto speciale riguardo alle popolazioni ladine e germanofone del Trentino.

Tagesordnungsantrag Nr. 2

- Nach Anhören der Erklärungen des Präsidenten der Regionalregierung zum Haushaltsvoranschlag 1988 und zu den programmatischen Absichten der Regionalregierung;
- nach Anhörung der Erklärungen der Regionalratsabgeordneten, von denen mehrere hervorgehoben haben, daß die volklichen und sprachlichen Minderheiten ladinischer und deutschstämmiger Prägung in der Provinz Trient dringend Anerkennung und Schutz brauchen;
- in Anbetracht des Umstandes, daß derzeit beim Parlament der Republik Gesetze zum Schutz und zur Förderung minderheitlicher Sprachen und Kulturen im allgemeinen und insbesondere zugunsten der Ladinier im Trentino anhängig sind;
- in der Überzeugung, daß der Art. 2 des Autonomiestatuts, welcher "in der Region den Bürgern jeder Sprachgruppe Gleichheit der Rechte" zuerkennt und den Schutz der "entsprechenden ethnischen und kulturellen Eigenart" gewährleistet, nun endlich für jene Minderheiten voll verwirklicht werden muß, die bisher praktisch recht- und schutzlos dastehen,

lädt der Regionalrat von Trentino-Südtirol

den Regionalausschuß und insbesondere dessen Präsidenten ein,

in folgender Hinsicht aktiv zu werden:

1. in geeigneter Art und Weise mögen der Regierung und dem Parlament die Erwartungen der betroffenen Bevölkerungen und der politische Wille des Regionalrats in diesem Sinne nahegebracht und möge der Fortgang der einschlägigen Gesetzesentwürfe nachhaltig verfolgt werden;
2. es mögen passende Initiativen ergriffen werden, um den Regionalrat mit Vorschlägen in diese Richtung - Begehrensgesetzesentwürfe mit inbegriffen - zu befassen;
3. durch konkrete Bekundungen und Anwesenheit vor Ort möge die Absicht der Regionalregierung deutlich zum Ausdruck gebracht werden, daß die betroffenen Bevölkerungen ihre Ziele und Erwartungen ausdrücken und die Solidarität und die politische Unterstützung durch die Region erfahren können und dadurch und auf sonstige geeignete Art und Weise die Aufmerksamkeit der Öffentlichkeit und der zuständigen Behörden geweckt und das Ziel der vollen Verwirklichung des Art. 6 der Staatsverfassung und des Art. 2 des Autonomiestatuts auch zugunsten der ladinischen und deutschstämmigen Einwohner des Trentino entsprechend ins Bewußtsein gerückt werden kann.

PRESIDENTE: Il primo proponente, cons. Langer, chiede la parola?

Ha la parola il cons. Peterlini sull'ordine dei lavori.

PETERLINI: Herr Präsident! Es liegen inhaltlich ähnliche Tagesordnungsanträge vor, nämlich dieser vom Kollegen Langer und ein zweiter von mir, bzw. von der SVP-Fraktion zum gleichen Thema. Ich würde anregen - zumal es auch die Geschäftsordnung vorsieht - daß man die Behandlung der beiden zusammenlegt.

(Signor Presidente! Sono stati presentati due ordini del giorno del contenuto simile: questo del collega Langer, e un secondo ordine del giorno riguardante lo stesso tema e presentato dal sottoscritto, ovvero dal gruppo SVP. Propongo - dato che lo prevede anche il Regolamento - di trattarli tutti e due congiuntamente.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer.

LANGER: Signor Presidente, mi permetto di osservare che non possiamo acconsentire a questa richiesta, perchè abbiamo trovato del tutto

strumentale il tentativo del SVP, che, pur di non firmare un ordine del giorno largamente condiviso dal Consiglio, ha provveduto a presentarne in fretta e furia uno analogo, facendo aspettare il Consiglio quasi un'ora, per cui ci permettiamo di insistere sulla trattazione di questo ordine del giorno valutando in seguito se a termini di Regolamento è ammissibile eventualmente la discussione su un altro, che afferma le stesse cose.

Comunque ci opponiamo all'unificazione. Grazie.

PRESIDENTE: Ho controllato il Regolamento e non riporta nulla circa la possibilità di una discussione congiunta di due ordini del giorno, anche se possono avere delle affinità fra di loro. Quindi questo va trattato separatamente e successivamente poi si tratterà l'ordine del giorno n. 3.

La parola al cons. Langer, per l'illustrazione dell'ordine del giorno.

LANGER: Vielen Dank, Herr Präsident! Ich freue mich sehr, dem Regionalrat einen Antrag zur Tagesordnung erläutern zu dürfen, der eine äußerst breite Zustimmung von den Einbringern hat. Ich darf darauf hinweisen, daß diese Tagesordnung von den Abgeordneten der grünen alternativen Fraktion, der kommunistischen Partei, der Democrazia Cristiana, von den Abg. Sembenotti und Fedel, von der Vertreterin des Wahlverbandes des Heimatbundes, vom Vertreter der Freiheitlichen Partei Südtirols, von den Vertretern der sozialistischen Partei, der Trentiner Sozialdemokraten, der Union der Trentiner Autonomisten, vom Vertreter der Democrazia Proletaria, vom Vertreter der liberalen Partei und vom Fraktionsvorsitzenden der Republikaner unterzeichnet ist. Mit anderen Worten: Der Antrag, den wir hier vorlegen und der sich mit dem Schutz der Sprachminderheiten im Trentino beschäftigt, ist ein Antrag, der gemeinsam von Abgeordneten aus Südtirol und aus dem Trentino eingebracht worden ist. Der gemeinsam auch in Südtirol selbst von Abgeordneten verschiedener Muttersprache mitunterzeichnet ist. Mit anderen Worten: Dieser Antrag stellt einen Versuch dar, eine Konsequenz aus der Debatte von gestern zu ziehen. Es wurde gestern von verschiedener Seite darauf hingewiesen, daß die Sprachminderheiten im Trentino nicht länger warten wollen, um ihre Rechte anerkannt zu sehen. Auch wir haben in dieser und in der vergangenen Legislatur in diesem Hause mehrmals dieses Thema aufgeworfen und mehrmals auf die grobe Bedrohung hingewiesen, der heute im Trentino Sprache, Kultur und Eigenart der Ladinier im Fassatal und der

deutschstämmigen Minderheiten im Fersental und in Lusern ausgesetzt sind.

Erlauben Sie mir zunächst eine kleine Bemerkung zur Terminologie. Ich spreche von deutschstämmigen Minderheiten, weil es uns nicht angebracht scheint, sie schlicht zu Deutschen zu erklären und damit gewissermaßen eingemeinden zu wollen und nicht auf ihre besondere Kultur und Tradition Rücksicht zu nehmen, die zum Teil von ihnen auf die Zimbern zurückgeführt wird und die eine Identität ausdrückt, auf die die betroffene Bevölkerung stolz ist. Wenn wir also heute sagen, daß die Sprachminderheiten im Trentino, die ladinischen und die deutschstämmigen Sprachminderheiten im Fassatal und in den beiden Sprachinseln im Fersental und in Lusern heute dem Sprachentod sehr nahe sind, in diesem Sinn dem Ethnozid sehr nahe sind und deswegen heute sozusagen fünf Minuten vor zwölf eine besondere Unterstützung brauchen und verdienen, um ihre Eigenart vor dem Auslöschen schützen zu können, um ihre Sprache und Kultur nicht zu verlieren, dann meinen wir damit wirklich das, was wir sagen, nämlich Pflege ihrer Eigenart. Wir meinen damit nicht künstliche Herstellung oder Umpolung auf eine andere Eigenart. Es ist klar, daß Sprachinseln, wie es bei diesen beiden deutschstämmigen Sprachinseln der Fall ist, eben nicht genau dieselbe Sprache, Kultur, Identität und Tradition haben wie der größere Mutterbereich einer Sprache, eines Volkes und einer Kultur. Es ist klar, daß es insbesondere an keiner kleinen Gemeinschaft spurlos vorübergeht, wenn sie seit Jahrhunderten und manchmal seit Jahrtausenden in einem Kontext lebt, in dem eine anderssprachige Bevölkerung um sie herumlebt. Wir wissen, daß man z.B. in solchen Sprachinseln vielfach eine Sprache spricht, die heute anderswo so nicht mehr gesprochen wird, die sich nur dort erhalten hat und die gerade deshalb wertvoll ist. Nun wissen wir ganz genau, daß die deutschstämmigen Sprachinseln im Trentino nicht nur mit ihrer Mundart auskommen können, daß sie daneben sowohl die Sprache des Mehrheitsvolkes kennen müssen, also das Italienische, als auch die Hochsprache der Kultur, aus der sie herkommen, in diesem Fall die deutsche Sprache. Wir wissen deswegen sehr wohl, daß diese Sprachinseln im Trentino auch eine Unterstützung, auch eine Anlehnung an die deutsche Hochsprache, an die deutsche Kultur, brauchen. Aber gleichzeitig würden wir uns dagegen verwehren zu sagen, die spezifische und besondere Kultur und Eigenart dieser Sprachminderheiten, dieser Sprachinseln, könnte irgendwo gleichgeschaltet werden. Ähnliches gilt für die Ladiner. Die Ladiner im Fassatal sprechen eine Variante oder sogar mehrere Varianten der ladinischen Sprache, des ladinischen Idioms, die nicht genau

dieselben sind wie im Gadertal bzw. wie die verschiedenen Varianten des Gadertals, und die nicht genau dieselben sind wie in Gröden. Wir wissen nun heute von Bestrebungen - und wir wollen uns hier nicht einmischen und vor allem hier im Regionalrat nicht darüber debattieren - eine ladinische Koine, eine ladinische Gemeinschaftssprache zu schaffen, in der alle Stämme der Dolomitenladiner gemeinsam miteinander verkehren können und insbesondere die Schriftsprache kodifiziert werden kann. Wir wissen, daß der Regionalrat dazu nichts zu sagen hat und wollen uns deswegen hier nicht äußern. Wir wissen aber, daß es gerade unter den Ladinern im Fassatal starke Bestrebungen gibt, noch rechtzeitig - soweit man überhaupt heute noch sagen kann, daß es rechtzeitig ist - ihre Sprache und Kultur vor dem Aussterben, vor dem Ausgelöschtwerden zu bewahren.

Worin kann nun die Hilfe und der Schutz bestehen, den die Sprachminderheiten im Trentino heute besonders brauchen? Substanziell kann dieser Schutz vor allem darin bestehen, daß die Schule in den betreffenden Gemeinden diesen Umständen Rechnung trägt und deswegen zu einer mehrsprachigen Schule wird und dort die Sprache dieser Gemeinschaften gepflegt werden kann; kann darin bestehen, daß die Medien darauf Rücksicht nehmen und daß in den Medien vor allem auf lokaler Ebene die besondere Sprache und Eigenart dieser Bevölkerungen, dieser kleinen Volksgruppen gepflegt wird; kann darin bestehen, daß Kultur und kulturelle Veranstaltungen, Bibliotheken usw. im besonderen die Eigenart, die Eigenheit und die sprachlichen Charakteristiken dieser Bevölkerung unterstützt; kann darin bestehen, daß in der Toponomastik deutlich gemacht wird, daß dort Menschen und Volksgruppen besonderer Art leben, daß beispielsweise der Sprachgebrauch in den öffentlichen Gremien und im öffentlichen Leben des Einzugsgebietes entsprechend auch legalisiert wird und wieder zur Geltung kommt; kann natürlich auch in einer Politik des Austausches der Besuche usw. bestehen. Wir persönlich glauben nicht -, ich spreche jetzt nicht im Rahmen anderer Unterzeichner, ich sage unseren Standpunkt - daß die Rettung der Sprachminderheiten im Trentino dadurch verfolgt werden kann, daß man sagt, der Schutz soll für sie so aussehen wie in Südtirol, weil das nicht praktikabel ist. Das ist nicht die Art und Weise - ich sagte das bereits gestern -, mit der das Ziel erreicht werden kann. Sprachinseln und kleine Sprachgemeinschaften brauchen eine andere Art des Schutzes. Sie könnten mit dem, was in Südtirol als Minderheitenschutz besteht, zum guten Teil nichts anfangen. Es wäre auch in der Rechtsordnung des Trentino nicht möglich, so etwas einzuführen. Aber sie brauchen in der

Substanz diesen Schutz zur Pflege der Eigenart.

Wir glauben, daß wir das deswegen hier im Regionalrat sagen können, ohne eine Einmischungspolitik im Trentino zu betreiben - deswegen haben wir auch großen Wert darauf gelegt, daß die Unterzeichner sowohl aus dem Trentino als auch aus Südtirol kommen - und wir haben auch keine Anschlußpolitik im Sinne. Wir haben nicht etwa eine Politik im Sinne, wodurch so quasi die Sprachinseln des Trentino bzw. die Trentiner-Ladiner so gewissermaßen als eine Art Exklave angesehen werden, die eigentlich von Südtirol aus regiert oder verwaltet werden müßte. Das ist nicht unsere Absicht, und das wollen wir ganz klar hier sagen. Aber wir glauben, daß die Region - nachdem der Präsident auch gestern in diesem Sinne hier bzw. bei der vorletzten Regionalratssitzung in diesem Sinne gesprochen hat und heute in seiner Replik darauf eingegangen ist - gerade durch die Werkzeuge, die sie für ihre Politik verwendet, nämlich auch Pflege der Repräsentation, durch Intervention an Ort und Stelle, durch Signale, die die Regionalregierung setzen kann, durch Kontakte, die sie mit Regierung und Parlament pflegen kann, durch eine Politik der Zeichensetzung, die die Region sehr wohl setzen kann und durch Entwürfe, die hier im Regionalrat vorgelegt werden können, daß die Region gerade als übergeordnetes Gremium, als gemeinsames Dach, unterstreichen und zeigen kann, daß auch gegenüber den Sprachminderheiten im Trentino endlich der Art. 6 der Verfassung und endlich der Art. 2 des Autonomiestatutes zur Anwendung gebracht wird.

(Unterbrechung)

PRÄSIDENT: Verehrte Abgeordnete, darf ich doch aufmerksam machen, etwas ruhiger zu sein, damit der Redner ungehindert seine Ausführungen zu Ende führen kann.

(Unterbrechung)

LANGER: Danke, Herr Präsident! Das also wollen wir mit diesem Antrag erreichen und damit als Einladung an die Regionalregierung aussprechen, daß eine politische Verpflichtung der Region hier sanktioniert wird, einzugreifen und einen Prozeß zu entfalten, der rechtzeitig die Sprachminderheiten im Trentino vor dem Sprachentod und vor dem Ethnizid bewahrt und ihnen gegenüber Solidarität und Bereitschaft zeigt und ihnen Unterstützung bietet. Das ist der Sinn dieses Antrages.

Erlauben Sie mir nur noch eine letzte Bemerkung. Wir hätten

uns wirklich mit Fug und Recht erwartet, daß die Südtiroler Volkspartei diesen Antrag mitunterzeichnet. Wir haben es sehr bedauert, daß die Südtiroler Volkspartei gegenüber diesem Antrag zuerst gezögert hat, dann gesagt hat, sie läßt die Sitzung unterbrechen, uns dann mitteilen ließ, sie würde die eine und andere Änderung darin beantragen, und dann schließlich nein sagte und daß sie einen eigenen Antrag einbringen werden. Wir müssen annehmen, daß dieser Antrag, der in diesem Hause von so vielen Abgeordneten mitunterzeichnet worden ist, eine Mehrheit findet. Man wird dann prüfen, ob ein weiterer Antrag überhaupt noch zur Behandlung zulässig ist oder nicht. Aber ich möchte die Kolleginnen und Kollegen der Südtiroler Volkspartei jetzt schon ersuchen, sich doch ihre Haltung noch einmal zu überlegen und nicht den x-ten Streit um die Erstgeburt hier vom Zaun zu brechen, sondern diesem Antrag, der von so vielen Fraktionen des Hauses mitunterstützt wird, auch mitzuunterstützen. Das schmälert nicht das Verdienst jener SVP-Parlamentarier, die sie erwähnen wollen, die im Parlament bereits dafür eingetreten sind. Wir haben auch im Vorspruch zu diesem Antrag gesagt, daß das Parlament sich bereits damit befaßt, auf Antrag von SVP-Abgeordneten und auf Antrag von anderen. Wir haben niemanden namentlich genannt. Wir wollten daraus nicht ein parteipolitisches Werkzeug machen. Wir könnten sagen, daß z.B. auch der Abgeordnete der Grünen Liste Lanzinger, im Parlament einen solchen Antrag mit eingebracht hat. Aber wir wollten niemanden hier im besonderen nennen oder würdigen. Wir fordern deshalb die SVP auf, endlich einen Akt der Vernunft und, sagen wir ruhig auch, wenn wir wollen, der Demut zu setzen und einmal einem Anliegen, wenn es als richtig erkannt wird, auch dann zuzustimmen, wenn man es nicht selber veranlaßt oder eingebracht hat, und sich damit vielleicht auch die Lächerlichkeit und Peinlichkeit zu ersparen, in letzter Minute und nur unter Unterbrechung des Regionalrats schnell noch einen Antrag "herunterzuhudeln" - hätte ich bald gesagt -, um damit zu zeigen, daß man dieses Anliegen auf die eigenen Fahnen schreiben will und keine gemeinsame Sache mit anderen zu machen gedenkt. Ich danke!

(Molte grazie, signor Presidente! Sono lieto di poter illustrare al Consiglio regionale un ordine del giorno che vanta un così ampio ventaglio di firmatari: esso reca infatti la firma dei consiglieri del gruppo verde-alternativo, del Partito comunista, della Democrazia Cristiana, dei consiglieri Sembenotti e Fedel, della rappresentante dello Heimatbund, del rappresentante del Partito Liberale Sudtirolese,

dei rappresentanti del Partito socialista, di Socialdemocrazia Trentina, dell'Unione Autonomisti Trentino-Tirolesi, del rappresentante di Democrazia Proletaria, del rappresentante del Partito liberale e dal capogruppo del Partito repubblicano. In altre parole: l'ordine del giorno che qui viene presentato e che tratta della tutela delle minoranze linguistiche in Trentino è un ordine del giorno presentato congiuntamente da consiglieri della provincia di Bolzano e della provincia di Trento; un ordine del giorno che è stato firmato, per quanto riguarda la provincia di Bolzano, da consiglieri di gruppi linguistici diversi. Esso rappresenta un tentativo di trarre delle conseguenze dal dibattito di ieri, in cui da più parti si è sottolineato che le minoranze linguistiche del Trentino sono stufe di attendere che vengano riconosciuti i loro diritti. Anche noi abbiamo più volte sollevato questo tema in Consiglio, in questa e nella scorsa legislatura, e più volte abbiamo fatto rilevare la grave minaccia che incombe oggi in Trentino sulla lingua, la cultura e la peculiarità dei Ladini della Val di Fassa e delle minoranze di ceppo germanico della Val dei Mocheni e di Luserna.

Mi si permetta anzitutto un piccolo chiarimento terminologico: dico "minoranze di ceppo germanico" perchè non si sembra giusto definirle tout court "tedesche", quasi a volerle incorporare nella minoranza sudtirolese, senza tener conto della loro particolare cultura e tradizione: una cultura e una tradizione che in parte risalgono addirittura ai Cimbri e che esprimono un'identità di cui le rispettive popolazioni vanno fiere. Quando diciamo che le minoranze linguistiche del Trentino, cioè le minoranze ladine e di ceppo germanico della Val di Fassa e delle due isole linguistiche della Val dei Mocheni e di Luserna, sono oggi prossime alla morte linguistica - all'etnocidio quindi in questo senso - e perciò necessitano a buon diritto, prima che sia troppo tardi, di un sostegno particolare per non veder cancellata per sempre la loro specifica identità, per non perdere la loro lingua e la loro cultura, ebbene noi intendiamo proprio questo: intendiamo il riconoscimento e la tutela della loro identità specifica, non la creazione di un'identità artificiosa o l'attribuzione a identità culturali che non sono quelle peculiari di queste minoranze. E' chiaro che un'isola linguistica, com'è il caso appunto di queste due isole linguistiche germaniche, non può possedere la stessa lingua, cultura, identità e tradizione dell'area madre. E' chiaro che nessuna collettività, soprattutto se piccola, può sfuggire alle conseguenze che comporta il vivere per secoli, talora per millenni, circondata da un

popolo che parla un'altra lingua. Sappiamo ad esempio che molto spesso in queste isole linguistiche si parla una lingua che non viene più parlata da nessun'altra parte e che proprio per questo è preziosa. Ora, sappiamo bene che per le isole linguistiche germaniche del Trentino l'uso dell'idioma tipico non sarebbe sufficiente: accanto a questo la gente deve infatti conoscere sia la lingua della maggioranza etnica, vale a dire l'italiano, sia la lingua scritta della cultura dalla quale proviene, in questo caso la lingua tedesca, perciò sappiamo bene che le isole linguistiche germaniche del Trentino necessitano anche di un sostegno, di una possibilità di appoggio alla lingua e alla cultura tedesca. Ma nel contempo non vogliamo che la cultura specifica, la peculiarità di queste minoranze linguistiche, di queste isole linguistiche, venga in qualche modo livellata ed appiattita. Lo stesso dicasi per i Ladini. I ladini della val di Fassa parlano una variante, o addirittura più varianti dell'idioma ladino, varianti che non sono esattamente uguali alle diverse varianti parlate in Val Badia né a quelle della Val Gardena. Sappiamo che attualmente sono in atto degli sforzi - e noi non vogliamo ingerire e soprattutto non vogliamo discutere la questione qui in Consiglio regionale - per creare una koinè ladina, una lingua ladina comune nella quale tutti i gruppi di ladini dolomitici possano intendersi e nella quale, soprattutto, sia possibile codificare la lingua scritta. Sappiamo che il Consiglio regionale non ha voce in capitolo a tale riguardo e perciò non intendiamo esprimere alcun commento. Sappiamo comunque che tra i Ladini, soprattutto quelli della val di Fassa, sono in atto notevoli sforzi per cercare di salvare dalla morte - ammesso che si sia ancora a tempo - la loro lingua e la loro cultura.

Quale può essere l'aiuto e la tutela di cui hanno bisogno oggi le minoranze linguistiche del Trentino? Sostanzialmente questa tutela può tradursi in un'attenzione speciale che la scuola deve riservare a queste particolari realtà, trasformandosi in una scuola plurilingue in cui sia possibile coltivare anche la lingua di queste collettività; può tradursi nella legalizzazione e valorizzazione dell'uso della lingua negli organi pubblici e nella vita pubblica all'interno del territorio interessato; può tradursi ovviamente anche in una politica di scambi di visite ecc. Personalmente non crediamo - non parlo ora a nome degli altri firmatari, esprimo solo il punto di visto del nostro gruppo - che si possano "salvare" le minoranze linguistiche del Trentino introducendo le medesime forme di tutela previste in Sudtirolo; non è un'ipotesi praticabile. Non è questo il modo - l'ho

detto anche ieri - di raggiungere l'obiettivo. Le isole linguistiche, le comunità linguistiche minori, necessitano di un altro tipo di tutela. Esse non saprebbero che farsi di gran parte delle norme di tutela attualmente vigenti per il Sudtirolo; né del resto sarebbe possibile introdurre una cosa di questo genere nell'ordinamento giuridico della provincia di Trento. In sostanza, però, esse hanno bisogno di questa tutela per poter coltivare e valorizzare la loro specifica identità.

Riteniamo di poter dire tutto questo in Consiglio regionale senza con ciò farci interpreti né di una logica di ingerenza - per questo tenevamo tanto a che i firmatari provenissero sia dal Trentino che dal Sudtirolo - né tantomeno di una logica annessionista: non pensiamo certo ad una politica in cui le isole linguistiche e i Ladini del Trentino siano considerati come una sorta di esclave governata o amministrata dal Sudtirolo: non è questo il nostro intento, e vogliamo dirlo molto chiaramente. Noi crediamo che la Regione - visto che in tal senso ha parlato anche il Presidente nella penultima seduta, e l'ha ribadito oggi nella sua replica - proprio attraverso gli strumenti che utilizza per la sua azione politica, e cioè attraverso la rappresentanza politica, attraverso l'intervento, attraverso i segnali che la Giunta può lanciare, attraverso i contatti che essa può curare con Governo e Parlamento, attraverso una politica dei segni che la Regione è bene in grado di fornire, e attraverso i progetti di legge presentati in Consiglio, noi crediamo appunto che la Regione, quale organo sovraordinato, quale "tetto comune", possa ribadire ed evidenziare la necessità che l'art. 6 della Costituzione e l'art. 2 dello Statuto di Autonomia vengano finalmente applicati anche nei confronti delle minoranze linguistiche del Trentino.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Egregi Consiglieri, prego di fare un po' di silenzio per permettere all'oratore di proseguire il suo intervento senza essere disturbato.

(Interruzione)

LANGER: Grazie, signor Presidente! Questo dunque noi ci proponiamo con questo ordine del giorno: arrivare a sancire un preciso impegno della Regione ad intervenire e sviluppare un'azione fatta di gesti concreti di solidarietà, disponibilità e fattivo sostegno per preservare le

minoranze linguistiche del Trentino dalla morte linguistica e dall'etnocidio. Ecco il senso di questo ordine del giorno e dell'invito che pertanto rivolgiamo alla Giunta regionale.

Mi si permetta un'ultima notazione. Ci saremmo davvero aspettati, a legittima ragione, che anche la Südtiroler Volkspartei sottoscrivesse quest'ordine del giorno. Ci rincresce molto che di fronte alla proposta la Südtiroler Volkspartei abbia dapprima esitato, poi detto che avrebbe chiesto l'interruzione della seduta, poi comunicato di volere la tal modifica e la tal altra, per poi dirci alla fine di no, che avrebbe provveduto a presentare una proposta propria. Supponiamo che quest'ordine del giorno, sottoscritto da così tanti consiglieri di questo consesso, troverà comunque una maggioranza per sostenerlo; se poi sia ammissibile per la trattazione anche un secondo ordine del giorno, sarà cosa da vedere in seguito. Vorrei però pregare fin d'ora le colleghe e i colleghi della Südtiroler Volkspartei di riflettere ancora una volta sul loro atteggiamento e non iniziare l'ennesima disputa sulla primogenitura delle iniziative, ma anzi sostenere questa proposta che già gode del sostegno di tanti gruppi presenti in questo Consiglio. Ciò non toglie nulla ai meriti di quei parlamentari SVP che già si sono presi a cuore la cosa in Parlamento, e che la SVP vorrebbe vedere espressamente nominati nell'ordine del giorno; nel preambolo abbiamo detto che il Parlamento si sta già occupando della questione, su richiesta dei parlamentari SVP e su richiesta di altri parlamentari. Però non abbiamo fatto nomi, proprio per non strumentalizzare l'ordine del giorno a fini di partito. Avremo potuto dire che anche il deputato della Lista Verde Lanzinger, ad esempio, si è fatto promotore di una proposta di questo tipo in Parlamento - e invece non abbiamo voluto nominare né lodare nessuno in particolare. Invitiamo perciò la SVP a compiere finalmente un atto di ragionevolezza e, se vogliamo pure, di umiltà dando il proprio voto una volta tanto anche ad una proposta, se valida, non scaturita dalla sua iniziativa - anche per risparmiarsi forse la ridicolezza e l'imbarazzo di dover frettolosamente... abborracciare all'ultimo minuto una propria proposta, magari facendo sospendere la seduta, solo per dimostrare che la SVP vuole sì farsi paladina di questa istanza, ma non intende far causa comune con altri. Grazie!)

(Präsident Zingerle übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Presidente Zingerle)

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Peterlini.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Peterlini.
Ne ha facoltà.

PETERLINI: Zunächst zum letzten Teil der Ausführungen des Kollegen Langer. Ich bin voll einverstanden und habe das Angebot bereits unterbreitet, aus den beiden Papieren einen einzigen Text zu machen und damit eine einheitliche und breite Zustimmung des Regionalrates zu einem gemeinsamen Text zu erzielen. Ich habe dieses Angebot bereits unterbreitet. Bis jetzt hat man mir diesbezüglich keine Zusage gegeben und somit weise ich den Vorwurf über mangelnde Zusammenarbeit oder Eifersüchtelei in der Form zurück, wie er gemacht worden ist. Das Angebot steht weiterhin. Wir sind bereit, aus den beiden Papieren einen Text zu machen, insofern die Bereitschaft selbstverständlich der Einbringer des anderen Antrages auch vorhanden ist. Das war ja auch der Grund, warum ich eine gemeinsame Behandlung beantragt habe. Das ist aber nicht geschehen. Nun, wie dem auch sei.

Die Südtiroler Volkspartei hat zum Thema Minderheit - selbstverständlich zunächst in Südtirol - eine Politik zum speziellen Schutz der ladinischen und deutschen Sprachgruppe und Bevölkerung im Trentino seit Jahrzehnten betrieben. Sie hat glaubwürdig versucht, Auswege zu suchen und hat entsprechende Anträge im Parlament vorgelegt und läßt sich deswegen nicht mit einem Papier, das hier in letzter Minute im Regionalrat einfach runtergewischt wird - ich erlaube mir diesen Ausdruck -, sozusagen vorwerfen: Ja, ihr dürft gerade noch mitunterschreiben, ja, ihr seid auf dieser Ebene untätig gewesen. Auch diesen Vorwurf weise ich zurück. Deswegen bestehen wir bei dieser Gelegenheit darauf, herauszustreichen, daß die Parlamentarier der Südtiroler Volkspartei nicht erst seit es die Grünen gibt, sondern seit Jahrzehnten, seit es diese Autonomie gibt - und dafür hat die Südtiroler Volkspartei ihre Leistungen erbracht -, dafür gekämpft haben und weiterhin kämpfen, um die Rechte auch der Ladinern und der Deutschen im Trentino abzusichern. Es sind diesbezügliche Anträge bei jeder Erneuerung des Parlamentes sofort nach Beginn der Legislaturperiode von unseren Parlamentariern eingereicht worden, und diese Anträge sind auch in dieser Legislaturperiode erneut gestellt worden.

Glücklicherweise - und es ist das erste Mal - hat die Parlamentskommission, die zuständige Verfassungskommission, ihr Plazet, wenn auch in abgeänderter und in abgeschwächerter Form zu einem Text gegeben, der einen ersten Schritt zumindest zum Schutz der Ladinier beinhaltet. Wir begrüßen das und wir fordern deswegen in unserem Antrag die Regierung auf, sie möge diese Vorlage weiterunterstützen. Wir sagen aber gleichzeitig: Das genügt uns nicht. Es braucht einen zweiten Schritt nach Verabschiedung dieses ersten Textes in der Kammer. Wir wissen alle, daß man das Gesamte in Frage stellen würde, wenn wir noch einmal "herumrühren" würden, weil man nie weiß, wie lange die Legislaturen gehen werden und andererseits ein Verfassungsgesetz wegen der Notwendigkeit, zweimal gelesen zu werden, einen langen Verfahrensweg hat. Die deutschen und ladinischen Sprachgruppen im Trentino brauchen einen besonderen Schutz und sind, so wie sie derzeit behandelt werden, leider Gottes zum leisen Sterben verurteilt. Ich sage zum leisen Sterben, weil leider Gottes bereits in vielen Fällen - wenn wir z.B. das Fersental hernehmen - sich schon eine große Resignation breitgemacht hat und die jüngere Generation sich kaum noch den Erhalt der Volksgruppe auf ihre eigenen Fahnen geschrieben hat. Andererseits anerkenne ich die großen Bemühungen - und erlauben Sie, daß ich das auch in diesem Rahmen sage, zumal ich es in der Generaldebatte nicht sagen konnte -, die jetzt in ganz Italien zum Unterschied von der römischen Zentrale festzustellen sind, nämlich die Bemühungen seitens der Regionen und auch unserer Region und auch unseres Präsidenten Bazzanella und des Präsidenten des Regionalrates Zingerle, aber aller Regionen Italiens, neuen Raum für die Lokalautonomien zu bieten und in diesem Raum auch ein besonderes Augenmerk den Minderheiten zu widmen. Dieser neue Raum, den sich die Regionen erkämpfen, wird sicherlich auch im Trentino dazu verwendet werden müssen - in diesem Falle selbstverständlich über die kulturelle Förderung der Provinz Trient, aber nicht nur, sondern auch durch eine gesetzliche Absicherung, die wir vom Parlament verlangen müssen -, um die Sprachinseln deutscher Muttersprache und die ladinischen Bevölkerungsgruppen abzusichern. Da fehlt es noch ganz grob! Es fehlt ganz grob, angefangen von der Sprache, die praktisch keinen Schutz genießt, bis zur Schule, bis zu den kulturellen Einrichtungen und auch bis zu einer gewissen wirtschaftlichen Förderung, die diese Gebiete brauchen würden, wenn wir beispielsweise das Fersental oder auch Teile der ladinischsprachigen Gebiete - nicht alle, die mit dem Fremdenverkehr leben können, denen geht es besser - oder andere Randtäler betrachten.

Es kann als positives Zeichen gewertet werden, daß sich

einiges in diese Richtung rührt. Ich habe gesagt, die Parlamentskommission hat erstmals diesen Entwurf so weitergeleitet, daß er jetzt praktisch für die Kammer reif ist, um dort verabschiedet zu werden, und wir haben ein zweites großes Novum, das sicherlich bekannt ist, aber das vielleicht doch nicht alle kennen: Es soll ja demnächst im Fernsehen über das dritte Netz Sendungen in ladinischer Sprache ausgestrahlt werden. Ich glaube, das ist auch ein Fortschritt, der sich sehen lassen kann und sicherlich dazu beitragen kann, die Sprache der Ladinen, der rätoromanischen Urbevölkerung unseres Landes zu festigen und zu sichern.

Ich möchte in diesem Zusammenhang allerdings anerkennen, und ohne diese Anerkennung würden wir in dieser Debatte unglaubwürdig dastehen, bei allem Lob, dessen sich die SVP verdient gemacht hat und bei allem Lob, den sich Kollege Lanzinger oder wer auch immer durch neue Initiativen im Parlament geholt hat, muß das Verdienst, das unsere Trentiner Tiroler Freunde durch ihren oft einsamen Kampf im Trentino seit Jahrzehnten führen, entsprechend gewürdigt werden. Zuerst Pruner allein, dann begleitet von seiner erstarkten Fraktion, der Trentiner Tiroler Volkspartei, und dann auch ausgeweitet auf die damals leider getrennten, aber doch in der Zielrichtung gemeinsam marschierenden Gruppe des U.A.T.T. und des P.P.T.T. Es ist doch eine ausgezeichnete Arbeit geleistet worden, die damals noch vor 30-40 Jahren auf taube Ohren gestoßen ist. Diesen Antrag konnte jetzt Kollege Langer voll Stolz vorweisen. Ja, fast der ganze Regionalrat hat unterschrieben und wir sind ja bei der Sache mit dabei - wenngleich wir, wie gesagt, politische Erfolge und Verdienste auch denen lassen sollen, die sie sich verdient haben, Klammer wieder zu -. Aber es muß doch gesehen und erkannt werden, daß diese Arbeit nicht so selbstverständlich war. Vor 30 Jahren hat Pruner in diesem gleichen Regionalrat geredet und ist auf taube Ohren gestoßen und hat - abgesehen von der Südtiroler Volkspartei, die ihn unterstützt hat - sehr sehr wenig an Anträgen durchgebracht. Es hat sich die Stimmung geändert - zum guten Glück!

Wenn ich von Erfolgen der Parlamentarier der SVP in Rom geredet habe, dann sind auch dabei selbstverständlich mitgemeint die Bemühungen des Senators Fontanari, der auf unserer Liste gewählt worden ist und als Vertreter der Trentiner Tiroler voll und ganz sich zu einem besseren Schutz, sei es der deutschen als auch der ladinischen Minderheit im Trentino eingesetzt hat. Ich nenne beide Begriffe, weil für Trentino sehr gerne der Begriff Ladinen geschluckt wird, nicht so gerne der Begriff deutsch. Aber der glaubwürdige Minderheitenschutz muß

alle Minderheiten umfassen, ganz gleich, welche Sprache sie sprechen und wie ihre Kultur ist.

Ich möchte auch anerkennen - er ist zwar nicht im Saale - aber anerkennen die Leistungen und die Bemühungen, die Kollege Anesi als Vertreter der Ladinier, wie er sich selber nennt, hier in diesem Saale leistet, durchsetzt und seine Worte unterstreichen, die er in der Generaldebatte für die Ladinier gesagt hat. Ich würde einen Schritt weitergehen, was den ladinischen Schutz anbetrifft, deswegen sage ich, der Antrag reicht mir nicht ganz. Es ist gut, daß diese Parlamentsvorlage genehmigt wird und zwar möglichst ohne Änderungen, sonst stellen wir alles wiederum in Frage. Aber wir müssen uns dann grundsätzlich darüber unterhalten, welche weitere Formen der Absicherung der Sprache, der Kultur und des Lebens und Überlebens der Volksgruppen unternommen werden können. Man kann einiges mit dieser ersten parlamentarischen Fassung regeln, aber noch lange nicht alles.

Zum Schluß möchte ich noch einmal mein Angebot wiederholen, aus den beiden Texten einen einzigen zu gießen. Es ist sicherlich nicht schwierig, von der Zielsetzung her besteht ja Einvernehmlichkeit und auch wir haben dann nichts dagegen...

(Unterbrechung)

PRASIDENT: Herr Abgeordneter, darf ich Sie aufmerksam machen, die Redezeit ist um.

(Unterbrechung)

PETERLINI: Danke! ...und wir haben selbstverständlich nichts dagegen, daß dann unter dem gemeinsamen Text die Unterschrift und damit die Bemühungen aller Parteien, einschließlich selbstverständlich der Alternativen Liste, stehen. Danke schön, Herr Präsident!

(Innanzitutto vorrei intervenire in merito all'ultima parte dell'intervento del collega Langer. Sono pienamente d'accordo, anzi, ho già fatto la proposta di riunire questi due documenti in un unico testo al fine di raggiungere una vasta convergenza da parte del Consiglio regionale. Ho già fatto questa proposta, ma finora non mi è stata data alcuna conferma al riguardo: perciò io rifiuto l'accusa, così come mi è stata fatta, di non essere disposto a collaborare o di essere geloso. La mia proposta vale come prima: siamo disposti a fare di questi due

documenti un unico testo, premesso che anche i presentatori dell'altro ordine del giorno siano d'accordo. Per questo motivo avevo chiesto la trattazione comune, proposta che finora non è stata accolta. Comunque - non vorrei farne una questione!

Riguardo al tema minoranze la Südtiroler Volkspartei ha portato avanti per decenni una politica di tutela, certamente in primo luogo per il Sudtirolo, ma anche specificatamente per la tutela del gruppo linguistico, ossia delle popolazioni ladine e tedesche del Trentino. La SVP ha cercato veramente di trovare delle soluzioni, presentando in Parlamento varie proposte al riguardo, e perciò ora non accetta di sentirsi rinfacciare con un ordine del giorno trattato sbrigativamente all'ultimo minuto qui in Consiglio regionale: sì, potete firmare anche voi, sebbene siate stati inoperosi a questo riguardo. Respingo anche quest'accusa. In quest'occasione vorrei perciò sottolineare che i parlamentari della Südtiroler Volkspartei da decenni, non soltanto da quando ci sono i Verdi ma da quando c'è questa Autonomia, combattono e continueranno a combattere per garantire anche ai ladini e ai tedeschi del Trentino i loro diritti. I nostri parlamentari hanno sempre presentato delle proposte al riguardo sin dall'inizio di ogni legislatura e di ogni ricambio del Parlamento, e tali proposte sono state presentate anche in questa legislatura.

Per fortuna, ed è la prima volta, la Commissione parlamentare, la competente Commissione per gli affari costituzionali, ha dato il suo assenso ad un testo, quantunque modificato e attenuato, che è perlomeno un primo passo verso la tutela dei ladini. Troviamo tutto ciò molto positivo, e nel nostro ordine del giorno chiediamo al Governo di continuare ad appoggiare questo documento. Ma al tempo stesso diciamo: questo non ci basta, ci vuole un secondo passo dopo l'approvazione di questo primo testo alla Camera. Intanto non vogliamo di nuovo mettere tutto in forse, perchè non si sa mai quanto tempo durano le legislature, e una legge costituzionale richiede un lungo iter perchè deve essere trattata due volte.

Per i gruppi linguistici tedeschi e ladini del Trentino occorre una tutela speciale; viste le loro attuali condizioni, essi sono purtroppo destinati ad una morte silenziosa. Dico una morte silenziosa perchè in tanti casi, come per esempio nella Valle dei Mocheni, si è diffuso un senso di rassegnazione, e anche i giovani praticamente non combattono più per la sopravvivenza del loro gruppo etnico. Vorrei dire in quest'occasione, tanto più che non ho potuto dirlo nel dibattito generale, che apprezzo lo sforzo delle Regioni ed anche della nostra

Regione e del nostro Presidente Bazzanella nonché del Presidente del Consiglio regionale Zingerle e di tutte le Regioni d'Italia, di voler dare spazio alle autonomie locali - non così la centrale romana - e di rivolgere in questo ambito un'attenzione particolare alle minoranze. Questo nuovo spazio che otterranno le Regioni dovrà essere impiegato nel Trentino per la tutela delle isole linguistiche di madrelingua tedesca e delle popolazioni ladine. Ciò deve avvenire certamente tramite un'attività di promozione culturale da parte della Provincia di Trento, ma anche attraverso una garanzia legislativa che dobbiamo chiedere al Parlamento. In questo campo c'è ancora tanto da fare! C'è ancora tanto da fare, a cominciare dalla lingua, che praticamente non gode di nessuna tutela, fino alla scuola, alle istituzioni culturali e ad una certa promozione economica di cui questa zone abbisognano, come per esempio la Val dei Mocheni o anche parte delle zone ladine - non tutte, in quelle dove c'è il turismo va meglio - o altre valli periferiche.

E' un segno positivo che qualcosa si stia muovendo in questo senso: ho già accennato al fatto che per la prima volta la Commissione parlamentare ha inoltrato la proposta menzionata, cosicché ora essa è pronta per il dibattito e l'approvazione alla Camera; inoltre c'è un'altra grande novità, che molti ma forse non tutti conoscono: prossimamente saranno trasmessi sul terzo canale programmi televisivi in lingua ladina. A mio avviso è un progresso rilevante che contribuirà sicuramente al rafforzamento e alla salvaguardia della lingua dei ladini, questa popolazione retoromanza che abitava in origine le nostre valli.

In questo contesto vorrei tuttavia ricordare i meriti dei nostri amici trentino-tirolesi: saremmo poco credibili se non lo facessimo, pur con tutti i meriti della SVP o del collega Lanzinger o di chiunque sia per le iniziative portate avanti in Parlamento. I nostri amici trentino-tirolesi sostengono da decenni, in Trentino, una lotta spesso solitaria: dapprima Pruner da solo, poi appoggiato dal suo gruppo che si era nel frattempo rafforzato, il Partito del popolo trentino-tirolese, poi i due gruppi dell'U.A.T.T. e del P.P.T.T., divisi, purtroppo, ma in marcia verso lo stesso obiettivo. Essi hanno fatto un ottimo lavoro: una proposta che trenta, quarant'anni fa nessuno ascoltava e che oggi il collega Langer ha potuto presentare con orgoglio, sottoscritta da quasi tutto il Consiglio regionale, e anche noi ci stiamo - anche se ripeto, vogliamo lasciare i risultati e i meriti politici a coloro che se li sono guadagnati, chiusa la parentesi. Ma va detto e riconosciuto che tale lavoro non è stato un lavoro facile:

trent'anni fa Pruner ha parlato in questo stesso Consiglio ed ha parlato al muro - prescindendo dalla Südtiroler Volkspartei che lo ha appoggiato - riuscendo a far passare ben poche delle sue proposte. Intanto l'atmosfera è cambiata - per fortuna!

Quanto parlo dei risultati conseguiti dai parlamentari della SVP a Roma intendo ovviamente anche quelli del senatore Fontanari, che è stato eletto nella nostra lista e che si è adoperato pienamente, come rappresentante dei trentini-tirolesi, per una migliore tutela della minoranza tedesca e ladina del Trentino. Richiamo ambedue i concetti perchè per il Trentino si manda giù facilmente il concetto di "ladino" ma non altrettanto il concetto di "tedesco". Ma una tutela credibile delle minoranze deve comprendere tutte le minoranze, qualunque sia la loro lingua e la loro cultura.

Vorrei sottolineare anche l'opera e gli sforzi intrapresi in questa sede dal collega Anesi - che non è in sala - come rappresentante dei ladini, come egli si definisce, e vorrei mettere in rilievo quanto egli ha detto per i ladini nell'ambito del dibattito generale. Vorrei però fare un altro passo riguardo alla tutela dei ladini, poichè ritengo insufficiente il documento presentato. E' buona cosa che venga approvata la proposta parlamentare, possibilmente senza emendamenti per non rimettere tutto in discussione. Ma poi dovremmo vedere quali altri passi potranno essere fatti per la salvaguardia della lingua, della cultura e della vita dei gruppi etnici. Si possono sistemare alcune cose con questo primo testo parlamentare, ma di gran lunga non tutto.

Alla fine vorrei ripetere la mia proposta, quella cioè di fondere i due testi e farne uno solo. Non sarà certamente difficile, dato che c'è consenso sull'obiettivo e noi non abbiamo certamente niente in contrario...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Consigliere, mi permetto di richiamare la Sua attenzione sul fatto che il tempo per l'intervento è passato.

(Interruzione)

PETERLINI: Grazie! ...non abbiamo certamente niente in contrario a che sotto un testo comune ci siano le firme di tutti i partiti, naturalmente anche quelle della Lista Alternativa. Grazie, signor Presidente!

PRASIDENT: Der nächste Redner ist Abgeordnete Mitolo. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Il prossimo oratore è il consigliere Mitolo. A lui la parola.

MITOLO: Signor Presidente, egregi colleghi, ritengo quest'ordine del giorno demagogico e preelettorale, in quanto il tema trattato è stato già ampiamente discusso in Parlamento e l'iter della legge che riguarda la sistemazione dei ladini della Val di Fassa della Provincia di Trento sta per concludersi.

Per quanto concerne la esiguissima minoranza di ceppo germanico, germanofona, mi pare si vada cercando proprio il pelo nell'uovo, perchè si tratta di una minoranza rispettabilissima, ma che ormai si conta sulla punta delle dita, per cui non credo si debbano prendere chissà quali provvedimenti a tutela della identità etnica di questa popolazione.

Cons. Frasnelli, a questo punto se in tutta Italia andiamo a cercare le minoranze esigue, l'Italia diventa un'altra volta il paese di Arlecchino e a parte questo credo che ci siano...

(Interruzione)

MITOLO: Non è questo, la pluralità delle culture, andando incontro a ben altri problemi da risolvere. Non è che salvaguardando i 100, 200 o 300 cittadini di Luserna o della val del Fersina compiamo chissà quali passi.

Credo che in effetti quanto ha già discusso la commissione parlamentare, che si è occupata del progetto di legge, e quanto essa ha ritenuto di decidere - tengo a precisare che il MSI si è schierato a favore della proposta di legge per i ladini - sia più che sufficiente.

Votando questi ordini del giorno e stabilendo chissà quale procedura e impegno per la Giunta regionale - è vero che la Giunta ha poco da fare evidentemente per farsi carico anche di questi piccoli problemi - non acceleriamo neppure di un giorno l'iter stabilito in Parlamento e ritengo che queste prese di posizione, in particolare nella discussione dell'ultimo bilancio di legislatura, abbiano il sapore più di un intervento a carattere preelettorale demagogico che sostanziale ed effettivo.

Per cui noi ci asterremo su tutti due gli ordini del giorno, notando anche noi che effettivamente non c'era bisogno di due ordini del

giorno per concludere, su una materia comune, posizioni comuni. Avreste dovuto pensarci un po' prima, egregi colleghi del SVP, e non ricorrere sempre a...

(Interruzione)

MITOLO: Scusa Peterlini, non ti agitare perchè non è il caso. Mi riferivo all'ordine del giorno specifico, lo so che è da 40 anni che voi cercate di penetrare nel Trentino e che soprattutto durante le campagne elettorali trovate ampio sostegno, per riaffermare la penetrazione della cultura tedesca nel Trentino, non c'è bisogno che mi faccia queste sparate!

Ritengo che per quanto riguarda l'ordine del giorno in discussione potevate pensarci un momentino prima e accordarsi, se era il caso, con i promotori dell'ordine del giorno, che ha preceduto il vostro.

Comunque noi ci asterremo su questi ordini del giorno.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordnete Klotz. Ich möchte Sie fragen (die Sitzung geht bis 13.00 Uhr und wird um 13.00 Uhr unterbrochen) ob Sie bis 13.00 Uhr fertigwerden.

Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la cons. Klotz. La seduta proseguirà sino alle ore 13.00 e verrà poi sospesa; vorrei quindi chiederLe se riuscirà a concludere il suo intervento entro le 13.00.

KLOTZ: Sicherlich, es dauert gar nicht 5 Minuten.

Zunächst also muß man solche Auffassungen über Minderheitenschutz und Existenz oder nicht Existenz von Minderheiten, wie eben Mitolo angedeutet hat, wohl im demokratischen Verständnis aller schärfstens zurückweisen. Daß so etwas in unserer Zeit möglich ist, ist an sich schon ein Skandal. Ich glaube, daß man in erster Linie dafür sorgen müßte, daß diejenigen, die wirklich betroffen sind, die Möglichkeit haben, sich in ihrer Muttersprache selbst zu Wort zu melden. Deshalb tut es mir leid, daß die Behandlung dieser Tagesordnung hier tatsächlich zu einem Kampf um die Vaterschaft der Idee ausartet oder zu einem Kampf um die Ideen-Mitesserschaft. Aus diesem Grund möchte ich sonst gar nichts dazusagen, sondern einfach: Wenn es euch, Kolleginnen und Kollegen, um die Sache geht, dann bitte begrabt hier alle Tendenzen

zu streiten, wer als erster hier war. Sorgen wir aber dafür, daß diese Leute tatsächlich sobald als möglich selbst zu Wort kommen und in der Lage sind, den unaufhaltsamen, langsamen Tod tatsächlich aufzuhalten und früh genug geschützt werden. Damit wir nicht in 10 Jahren hier in der Lage sind, überhaupt nichts mehr über diese Minderheiten zu sagen, sondern höchstens ein Klagelied dazu anzustimmen und einen Todesmarsch zu spielen.

Was unseren Begehrensgesetzentwurf angeht, den Kollege Meraner und meine Wenigkeit gemeinsam mit Fedel, Cadonna und Casagrande unterschrieben haben, so werden wir ihn aufrecht erhalten. Ich kann aber Herrn Langer versichern, daß wir dies nicht unbedingt totalitär aufgefaßt haben wollen, daß also diese Bevölkerungen nur so geschützt werden können, wie die Ladiner und Deutschen in Südtirol geschützt sind. Nicht in dieser Weise, sondern es soll der beste Schutz sein, den die Leute für sich selbst als den besten erachten und den sie sich selber wünschen. Aber dazu muß man baldige Schritte unternehmen, damit das auch bewußt gemacht wird und an Ort und Stelle das Interesse der Betroffenen vertreten wird. Aus diesem Grund ist es mir völlig gleichgültig, welcher dieser Anträge hier die Mehrheit gewinnt. Ich muß aber schon korrektheithalber sagen, daß das, was die Volkspartei jetzt betrieben hat, eher eine Ideen-Mitesserschaft ist und sie soll...

(Unterbrechung)

KLOTZ: ...Kollege Peterlini, vor 30 Jahren sind wir nicht dagewesen und es ist ja egal, wer damals mitgekämpft hat. Jetzt ist es jedenfalls wichtig, daß endlich etwas getan wird. Bitte, Kollege Peterlini, du hast...

PRASIDENT: Darf ich aufmerksam machen, das Wort hat Frau Abg. Klotz. Ich bitte Sie nicht in ihren Ausführungen zu hindern.

(Unterbrechung)

KLOTZ: Mein letzter Satz: Weder Kollege Peterlini noch sonst jemand darf sich das Recht anmaßen, hier im Regionalrat Leute zu loben, die seit 40 und 50 Jahren aus ihrem Selbstverständnis heraus für die Sache eingetreten sind. Das ist ihre Sache und kein anderer hat das Recht, sich hier einzumischen, indem er Lobpreisungen ausspricht. Er soll hingegen unterstützen, indem er nicht lange redet und die Anträge, wie

sie halt eingebracht werden, als erster oder als zweiter, gutheissen und zeigen, daß es ihm um die Sache geht.

(Grazie, ma non andrò oltre i 5 minuti.

Come prima cosa vorrei dire che certe opinioni come quelle espresse poc'anzi dal cons. Mitolo non dovrebbero nemmeno trovare spazio in una discussione democratica. Che ciò sia ancora possibile ai giorni nostri, è di sè uno scandolo!

Ritengo che sia necessario innanzi tutto provvedere affinché la popolazione in questione possa esprimersi nella propria lingua-madre. Mi dispiace perciò che la trattazione di questo ordine del giorno sfoci in una controversia sulla paternità dell'iniziativa o in un diverbio su chi abbia rubato l'idea all'altro. Per questo motivo non voglio aggiungere altro, ma solo: colleghe e colleghi, se ritenete che la questione sia veramente importante, allora smettetela di discutere su chi sia arrivato per primo, ma attivatevi affinché queste popolazioni possano finalmente esprimersi - fermando così la loro inarrestabile, lenta morte - e vengano protette per tempo! Altrimenti tra 10 anni non saremo più in grado di pronunciarci su queste minoranze, ma potremo solo esprimere il nostro compianto ed intonare una marcia funebre.

Per ciò che concerne il disegno di legge-voto che io ed il mio collega Meraner abbiamo firmato insieme a Fedel, Cadorna e Casagrande, vorrei ribadire che intendiamo mantenerlo. Vorrei tuttavia assicurare al cons. Langer che noi non abbiamo una visione tanto totalitaria del problema da ritenere che queste popolazioni possano essere protette solo allo stesso modo dei tedeschi e ladini in Alto Adige. Non dev'essere necessariamente lo stesso modo, ma dev'essere la tutela migliore che questa gente desidera. Ma per arrivare a questo, bisogna intraprendere subito i passi necessari affinché si prenda coscienza del problema e si difendano sul luogo gli interessi della popolazione. Per questa ragione mi è indifferente quale dei due ordini del giorno otterrà ora la maggioranza. Tuttavia per correttezza vorrei aggiungere brevemente che ciò che la SVP ha fatto ora, mi sembra abbastanza un "approfittare" delle idee altrui; essa dovrebbe...

(Interruzione)

KLOTZ: ... Collega Peterlini, 30 anni fa noi non c'eravamo ed è del tutto secondario chi abbia combattuto allora. E' invece importante vedere ciò che si può fare ora. Prego, collega Peterlini, tu hai ...

PRESIDENTE: ... Vorrei fare osservare che la parola è stata data alla cons. Klotz. Prego quindi i sigg. Consiglieri di non ostacolarla nel suo intervento.

(Interruzione)

KLOTZ: Solo un'ultima frase: nè il collega Peterlini, nè nessun altro può permettersi di elogiare qui in Consiglio regionale persone che da 40 o 50 anni si stanno impegnando in base a loro convinzioni personali per questa causa. Questo è affar loro e nessun altro ha il diritto di interferirvi, tributando loro - a parole - delle lodi. Egli farebbe meglio ad appoggiare queste persone senza tante parole approvando gli ordini del giorno qui presenti, indipendentemente dall'ordine cronologico e mostrare così che la cosa gli stà a cuore.)

PRASIDENT: Es hat sich noch Abgeordneter Fedel für einen Satz zu Wort gemeldet.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola per un'unica frase il cons. Fedel.

FEDEL: Grazie, onorevole Presidente. Telegraficamente per dire che condividiamo nello spirito e nella sostanza gli ordini del giorno presentati a favore delle minoranze etniche. Preciso inoltre che assieme ai colleghi Klotz, Meraner, Casagranda ed altri abbiamo presentato un ordine del giorno in tal senso, per cui confermiamo la nostra adesione, unitamente a quella del collega Sembenotti, sull'ordine del giorno in discussione.

PRASIDENT: Die Sitzung ist unterbrochen.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa.

(Ore 13.01)

(Ore 15.02)

PRASIDENT: Wir nehmen die Arbeiten wieder auf. Die Sitzung ist eröffnet. Auf der Rednerliste steht Abg. Binelli. Er ist noch nicht im Saal. Wer möchte das Wort ergreifen? Niemand. Somit kommen wir zur Abstimmung.

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori. La seduta è aperta. Sull'elenco dei relatori iscritti a parlare, c'è il cons. Binelli. Non si trova ancora in sala. Chi desidera intervenire? Nessuno. Passiamo quindi alla votazione.

LANGER: Ich bitte um die Feststellung der Beschlußfähigkeit.
(Chiedo la verifica del numero legale).

PRASIDENT: Wir stimmen über den Tagesordnungspunkt Nr. 2 ab, Erstunterzeichner Langer und andere. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Bitte zählen. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Es sind 20 Abstimmende. Die Beschlußfähigkeit ist nicht gegeben. Die Sitzung ist um 1 Stunde unterbrochen.

PRESIDENTE: Votiamo ora sull'ordine del giorno n. 2, primo firmatario Langer. Chi è favorevole alzi la mano. Prego, contare. Chi è contrario? Chi si astiene?

20 consiglieri hanno espresso il loro voto. Non è stato possibile raggiungere il numero legale. La seduta viene sospesa per un'ora.

(Ore 15.05)

(Ore 16.06)

PRASIDENT: Die Sitzung ist erneut eröffnet. Ich wiederhole die Abstimmung über den Tagesordnungspunkt 2, Erstunterzeichner Langer und andere. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Bitte zählen. Wir sind in der Phase der Abstimmung. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

40 Abstimmende, davon 22 Ja und 18 Enthaltungen. Die Tagesordnung Nr. 2 ist somit genehmigt.

PRESIDENTE: La seduta è nuovamente aperta. Ripetiamo ora la votazione sull'ordine del giorno n. 2, primo firmatario Langer e altri. Chi è favorevole, alzi la mano. Prego, effettuare il conteggio. Siamo in fase di votazione. Chi è contrario? Chi si astiene dal voto? 40 votanti, di cui 22 hanno votato sì e 18 si sono astenuti. L'ordine del giorno n. 2 è quindi approvato.

PRASIDENT: Wir kommen zur Tagesordnung Nr. 3. Ich darf den Text verlesen:

PRESIDENTE: Passiamo ora all'ordine del giorno n. 3. Darò ora lettura del testo:

Die Parlamentarier der Südtiroler Volkspartei haben bereits in den vergangenen Legislaturen und erneut in der laufenden Legislatur einen Gesetzentwurf zur Verbesserung des kulturellen Schutzes der deutschen und ladinischen Bevölkerung im Trentino eingebracht.

Die zuständige Parlamentskommission hat den Entwurf mit einigen Änderungen genehmigt und an das Plenum weitergeleitet.

Der genehmigte Entwurf stellt trotz abschwächender Änderungen durch die Kommission eine wesentliche Verbesserung des Schutzes der sprachlichen Minderheiten dar.

Dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat die Regionalregierung:

- 1) der italienischen Regierung und dem Parlament den Wunsch des Regionalausschusses mitzuteilen, daß der genannte Gesetzentwurf so rasch wie möglich verabschiedet werde,
- 2) einen Begehrensgesetzentwurf im Regionalrat einzubringen, der über den genannten Gesetzentwurf hinaus das Ziel verfolgt, den kulturellen Schutz der deutschen und ladinischen Bevölkerung im Trentino auf Dauer und vollständig sicherzustellen.

Erstunterzeichner Peterlini und andere

Già nelle passate legislature e ancora una volta nella legislatura in corso i Parlamentari del SVP hanno presentato un disegno di legge teso a migliorare la tutela culturale della popolazione tedesca e ladina nel Trentino.

La Commissione parlamentare competente ha, con alcune modifiche, approvato il citato disegno di legge e lo ha trasmesso al plenum. Nonostante talune modifiche riduttive apportate dalla Commissione, il disegno di legge approvato rappresenta un sostanziale miglioramento della tutela delle minoranze linguistiche.

Un tanto premesso, il Consiglio regionale

impegna
la Giunta regionale,

1) a comunicare al Governo italiano e al Parlamento l'auspicio del Consiglio regionale acchè il succitato disegno di legge venga varato al più presto possibile;

2) a presentare al Consiglio regionale un disegno di legge-voto che al di là del summenzionato disegno di legge persegua l'obiettivo di garantire pienamente e in modo duraturo la tutela culturale della popolazione tedesca e ladina nel Trentino.

Primo firmatario Peterlini ed altri

PRASIDENT: Noch eine weitere Erklärung dazu? Das Präsidium findet den Text dieser Tagesordnung nicht im Widerspruch zum vorhin genehmigten und somit entscheidet der Präsident unanfechtbar nach Verlesung derselben.

Sind dazu weitere Erklärungen? Wozu Herr Dr. Langer? Bitte!

PRASIDENTE: Dichiarazioni in merito? La Presidenza ritiene che questo testo non sia in contrasto con quello precedentemente approvato; il Presidente, previa lettura, decide inappellabilmente.

Altri interventi? In merito a che cosa, dott. Langer? Prego!

LANGER: Herr Präsident, ich habe soeben vernommen, daß Sie in dieser Tagesordnung keinen Widerspruch sehen. Damit aber wird ein Präzedenzfall eingeleitet, mit dem ab jetzt alles was bereits abgestimmt ist, gleich nachher in leicht modifizierter Form noch einmal zur Abstimmung gebracht werden könnte. Ich möchte das hier anmelden. Also man wisse, daß man ab jetzt in diesem Hause sofort nachdem etwas abgestimmt wird, dasselbe in leicht modifizierter Form noch einmal zur Abstimmung bringen kann. Wenn man das will und wenn das auch für die Zukunft so festgehalten ist, dann beugen wir uns natürlich dieser Entscheidung.

(Signor Presidente! Come ho sentito, Lei non vede alcun contrasto in questo ordine del giorno. Tuttavia così si crea un precedente, con il quale si potrà ripresentare e fare votare immediatamente dopo, in forma leggermente modificata, tutto ciò su cui si è precedentemente votato. Questo lo vorrei dire esplicitamente;

affinchè si sappia che è possibile ripresentare in forma leggermente modificata tutto ciò su cui si è già votato. Se è questo ciò che si desidera anche per il futuro, allora noi ci pieghiamo naturalmente a tale decisione).

PRASIDENT: Herr Abgeordneter Langer, darf ich Sie darauf hinweisen, daß gemäß Art. 87, auf dem die Entscheidung des Präsidiums fußt, hier nur Tagesordnungsanträge gemeint sind und nichts anderes.

Herr Abgeordneter Ferretti, wozu bitte?

PRASIDENTE: Cons. Langer, vorrei farLe osservare che l'articolo 87, su cui si basa la decisione della Presidenza, si riferisce solo ed unicamente a ordini del giorno.

Cons. Ferretti, in merito a che cosa?

FERRETTI: Signor Presidente, debbo una spiegazione almeno al Consiglio regionale, non avendo potuto, per mia colpa, intervenire sull'ordine del giorno precedente, presentato dai cons. Langer, Tribus, Franceschini, ecc. e da me firmato a nome del mio partito. Rendendoci conto che era un argomento che sta particolarmente a cuore alla DC, che ha compiuto degli atti concreti in questo settore, sia a livello parlamentare, che regionale e di Provincia di Trento, ma ritenendolo un documento condivisibile, abbiamo avuto una veloce consultazione interpersonale a livello di gruppo, del mio partito e del SVP, in maniera tale che questo documento, a nostro avviso interessante anche per un modo di operare dell'opposizione, che cerca di capire le ragioni della maggioranza e della maggioranza della popolazione di questa regione, venisse convalidato con una firma e abbiamo raccolto l'adesione discorsiva, di parola del collega Peterlini. Di conseguenza avevamo raggiunto quell'obiettivo di coagulare intorno ad un documento, sia pure proveniente dalle opposizioni, una maggioranza vasta, probabilmente quasi totale del Consiglio regionale...

PRASIDENT: Herr Abgeordneter Ferretti darf ich Sie aufmerksam machen, daß Ihre Wortmeldung weder zur Geschäftsordnung noch zum Fortgang der Arbeiten gemeint ist und somit als erster doch der Ersteinbringer zur Erläuterung des Antrages reden muß. Zu dem was vorher abgestimmt worden ist können Sie leider nicht mehr sprechen.

PRASIDENTE: Cons. Ferretti, mi permetto di richiamare la sua attenzione

sulla circostanza che il suo intervento non è inteso nè sull'ordine del giorno, nè sull'ordine dei lavori, per cui quale primo oratore dovrà senz'altro intervenire il primo firmatario per l'illustrazione della proposta. In merito a quanto è già stato posto in votazione lei purtroppo non può più intervenire.

FERRETTI: Mi scuso, signor Presidente. La discussione sui due ordini del giorno è già avvenuta? Mi scuso.

PRASIDENT: Das Wort hat Abg. Peterlini.

PRESIDENTE: La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI: Ich werde sehr kurz sein, Herr Präsident! Die SVP hat diesen Antrag vorgelegt, weil es politisch notwendig und sachlich richtig war, daß man eine solche Maßnahme für die Ladinier und die Deutschen im Trentino in dem geschichtlichen Zusammenhang stellt, in dem bisher die Bemühungen erfolgt sind. Alles andere sind Augenauswischereien, politische Wahlmanöver, um sich in letzter Minute als große Autonomisten aufzuspielen und in Wirklichkeit, wenn es wirklich um die einzelnen Durchführungsbestimmungen geht, gegen die Autonomie aufzutreten. Wir haben das klar formuliert und ich sage das auch der Kollegin Klotz, die heute vormittag sehr gut gemeint hat, es geht ja nicht darum, wer was bringt, sondern Hauptsache wir einigen uns auf einen Text. In dieser Sache bin ich mit dieser idealistischen Vorstellung zwar einverstanden, habe mir aber erlaubt, das als politische Naivität hinzustellen, weil es einfach nicht angeht, daß man sich jetzt - und ich meine jetzt den Kollegen Langer - als große Autonomisten aufführt, die für die Minderheiten eintreten, während tagtäglich in Rom, wenn unsere Parteienvertreter, unsere Parlamentarier und unsere Vertreter in der 12er- und 6er-Kommission sich bemühen, Durchführungsbestimmungen zu erarbeiten, diesbezüglich Prügel in den Weg gelegt werden. Deswegen und aufgrund der Glaubwürdigkeit dieser Bemühungen haben wir gesagt, daß ein solcher Antrag in einem geschichtlichen Zusammenhang stehen muß, der folgendermaßen aussieht: Die Trentiner Tiroler Vertreter haben sich seit 4 Jahrzehnten im Regionalrat und im Landtag von Trient bemüht, bessere Schutzbestimmungen für die deutschen und ladinischen Minderheiten zu erreichen. Das soll anerkannt werden. Die Parlamentarier der Südtiroler Volkspartei haben sich in der letzten Legislaturperiode zusammen mit dem Kollegen Fontanari bemüht, Änderungen am Verfassungsgesetz

durchzubringen, um die Lage der Ladinern und Deutschen im Trentino zu verbessern. Jetzt endlich sind wir soweit, daß die Verfassungskommission der Abgeordnetenkammer einen Text genehmigt hat, der für die Ladinern zumindestens einen ersten Schritt vorsieht. Diesen ersten Schritt möchten wir mit diesem Antrag unterstützen und möchten, daß die Regionalregierung im Rahmen ihrer Möglichkeiten diesen Antrag vorantreibt. Wir sagen gleichzeitig auch klar: ausreichend sind diese Maßnahmen noch nicht, so wie Kollege Anesi richtigerweise in der Generaldebatte festgestellt hat, um eine wirklich dauerhafte Absicherung - soweit es politisch und geschichtlich überhaupt möglich ist -, eine dauerhafte Absicherung für die ladinischen und deutschen Minderheiten im Trentino zu erreichen. Dazu wird es größerer Anstrengungen bedürfen. Es wird notwendig sein, die Sprache der Ladinern offiziell zumindestens in den ladinischen Tälern anzuerkennen. Es wird notwendig sein, kulturelle Maßnahmen zu setzen, um die Volksgruppen der Minderheiten zu schützen und deren Entfaltung zu fördern. Und ich habe dazu gesagt, ich bin auch der Meinung, es wird wirtschaftliche Maßnahmen brauchen, um vor allem in den Nicht-Fremdenverkehrsgebieten des Trentino das Dahinsiechen, das leise Sterben dieser Minderheiten zu verhindern.

Ich danke in diesem Zusammenhang all jenen politischen Vertretern, die bisher diesen Kampf mit uns im Regionalrat aber auch im Trentiner Landtag geführt haben und danke auch der Democrazia Cristiana und dem Ausschuß, die sich jetzt mit unserem Antrag solidarisch erklärt haben und hoffe damit - trotz der Genehmigung des ersten Antrages; Kollege Langer, wir haben ja nicht dagegen gestimmt, sondern wir haben uns mit Absicht enthalten, um auch zu zeigen, daß wir uns in der Sache auch einig sind - wir hoffen also, daß dieser Antrag jetzt auch genehmigt wird und auch damit eine einstimmige, breite Meinung des Regionalrates trotz einer Divergenz, die wir nicht haben wollten, die aber entstanden ist, entsteht. Bitte, wir sind alle gemeinsam dafür, unabhängig von der Form, daß für die Ladinern und die deutsche Volksgruppe im Trentino Maßnahmen zu ergreifen sind.

Kurz noch einen Abschlusssatz zur Form. Ich habe heute vormittag gesagt, die Südtiroler Volkspartei legt Wert auf diese geschichtliche Richtigstellung und hat deswegen den Antrag eingebracht, aber sie hat keine Schwierigkeiten einen gemeinsamen Text zusammenzustellen und einem gemeinsamen Text zuzustimmen und wäre also mit einer Zusammenfügung der beiden Texte einverstanden gewesen. Das haben die Einbringer nicht wahrgenommen und deswegen sind wir halt in dieser komischen Situation, daß wir zwei Texte haben. Meine Schuld ist

es nicht. Danke schön, Herr Präsident!

(Sarò breve, signor Presidente! La SVP ha presentato questo ordine del giorno, in quanto dal punto di vista politico era necessario e obiettivamente giusto che per mezzo di un siffatto provvedimento i ladini e germanofoni del Trentino venissero considerati storicamente quali devono essere, alla luce degli sforzi intrapresi sinora in tal senso. Tutto il resto è fumo negli occhi o manovre politiche di propaganda elettorale per voler apparire all'ultimo momento grandi autonomisti, ma opporsi poi in realtà contro l'autonomia quando vengono trattate le singole norme di attuazione. Abbiamo formulato la proposta in modo chiaro ed io lo dico ora anche alla collega Klotz che stamane ha detto giustamente che non è importante il fatto chi abbia presentato che cosa, ma che ci accordiamo su un testo. In merito a questo problema sono d'accordo con tale posizione "idealistica", tuttavia mi sono permesso di rimarcare un po' l'ingenuità politica, poichè non è più sostenibile che ci si comporti come il collega Langer da grandi autonomisti a sostegno delle minoranze, mentre poi si cerca quotidianamente di ostacolare i nostri esponenti di partito, i nostri parlamentari e i nostri rappresentanti nella Commissione dei 12 e dei 6 nell'emanazione delle norme di attuazione. Per questa ragione e in base alla credibilità dei nostri sforzi noi abbiamo chiesto che un tale ordine del giorno venisse inserito nel seguente contesto storico: i rappresentanti trentini tirolesi si sono adoperati per 40 anni in Consiglio regionale e provinciale a Trento affinché venissero introdotte migliori norme di tutela per le minoranze tedesche e ladine. E questo va riconosciuto. I Parlamentari della Südtiroler Volkspartei si sono impegnati nel corso della passata legislatura insieme al collega Fontanari affinché si arrivasse a delle modifiche nella legge costituzionale per migliorare la situazione dei tedeschi e ladini nel Trentino. Ora siamo finalmente arrivati al punto che la Commissione affari costituzionali della Camera ha approvato un testo che prevede almeno un primo passo avanti per i ladini. Noi vorremmo appoggiare questa prima azione con la nostra iniziativa e vorremmo che la Giunta regionale provveda a portare avanti la suddetta iniziativa nel quadro delle sue possibilità. Ma allo stesso tempo vogliamo specificare che queste misure non sono ancora sufficienti - come ha osservato giustamente anche il collega Anesi nel corso della discussione generale - per ottenere, nell'ambito delle possibilità storiche e politiche, una tutela veramente duratura delle minoranze ladine e tedesche nel Trentino. Per questo saranno necessari ulteriori

sforzi. Sarà necessario riconoscere ufficialmente - almeno nelle valli ladine - la lingua dei ladini. E sarà necessario adottare determinati provvedimenti culturali per tutelare i gruppi linguistici in minoranza e per favorire il loro sviluppo. Ho ribadito che sono dell'avviso che ci sarà bisogno anche di misure economiche per impedire che le zone ladine del Trentino escluse dal turismo si spengano lentamente e muoiano definitivamente.

Con l'occasione ringrazio tutti quei rappresentanti politici che hanno finora condotto con noi questa battaglia in Consiglio regionale, ma anche in Consiglio provinciale a Trento. Ringrazio anche la Democrazia Cristiana e la Giunta regionale che hanno solidarizzato con la nostra proposta ed auspicio che vogliano dare il loro consenso a questo ordine del giorno - malgrado l'approvazione della precedente proposta -; collega Langer, del resto noi non abbiamo votato contro, ma ci siamo intenzionalmente astenuti per dimostrare che condividiamo l'obiettivo di fondo. Auspichiamo quindi che questa proposta venga approvata con largo unanime consenso del Consiglio regionale (malgrado la divergenza verificatasi, che noi non abbiamo voluto). Siamo quindi tutti d'accordo che, indipendentemente dalla forma scelta, si debbano adottare dei provvedimenti a favore del gruppo ladino e germanofono in Trentino.

In conclusione ancora una frase finale sulla forma. Stamane ho detto che per la SVP è importante inserire questa precisazione di tipo storico. Abbiamo quindi presentato questo ordine del giorno. Tuttavia non eravamo contro l'elaborazione ed approvazione di un testo comune e saremmo quindi stati d'accordo anche con una unificazione dei testi; ma i firmatari non hanno voluto e così ci troviamo nella situazione comica di dover avere due testi. Tuttavia non è colpa mia. Grazie, signor Presidente!)

PRASIDENT: Weitere Wortmeldungen? Ich hätte nun den Abg. Ferretti als nächsten Redner vorgemerkt gehabt. Er ist nicht im Saal.

Somit Herr Abgeordneter Agrimi? Zieht zurück. Der nächste Redner ist Anesi oder Langer, das kann nicht genau festgestellt werden. Doch Agrimi, wollen Sie sprechen?

Bitte, Herr Abgeordneter Agrimi.

PRASIDENTE: Qualcun altro chiede la parola? Come successivo oratore iscritto ci sarebbe ora il cons. Ferretti. Non è presente in sala.

Cons. Agrimi, allora? Si ritira. Prossimo relatore è Anesi o

Langer; non lo si può stabilire con precisione.

Cons. Agrimi, Lei vuole dunque intervenire? Prego, a Lei la parola. Ne ha facoltà.

AGRIMI: Grazie, signor Presidente. Intendo solamente aggiungere poco a quello che è stato detto stamattina e questo pomeriggio in aula.

Ritengo che giustamente l'iniziativa assunta dal gruppo della Lega del Sudtirolo, alla quale altri partiti si sono aggregati, voleva significare un momento di appoggio ad una lotta che sicuramente altri partiti - nessuno questo lo vuole disconoscere - hanno portato avanti negli anni scorsi.

Oggi credo che da questo Consiglio debba emergere una volontà precisa, puntuale, quella di riconoscere alle minoranze esistenti nel territorio regionale una pari dignità e presenza negli organi istituzionali e nella vita comunitaria della nostra Regione.

Questa mattina la collega Klotz ci invitava a non litigare su momenti che ci riconoscono tutti uniti e ritengo che a 40 anni dalla conduzione della Regione dobbiamo avere questi sentimenti, questi obiettivi, al fine di riconoscere a tutti quanti i cittadini della provincia e della regione Trentino-Alto Adige una pari dignità e un pari ruolo, per cui credo che l'essere giunti in Consiglio regionale con due ordini del giorno di identica scelta politica, sicuramente non rappresenta un fatto positivo.

Auspico, quindi spero che su questo ordine del giorno del SVP, che in effetti si riconosce sui principi del precedente, si possa trovare una certa unità di intenti, per cui invito i presentatori a ritirarlo, in quanto risulta superato dal precedente. Non vedrei motivo di votare un ordine del giorno, che pochi minuti fa ha trovato in un identico documento pari impegno e pari volontà. Grazie.

PRASIDENT: Nächste Wortmeldung: Anesi.

Bitte Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Prossimo intervento: Anesi.

A Lei la parola. Ne ha facoltà.

ANESI: Intervengo solo per scusarmi di non essere stato presente questa mattina e per esprimere il mio dispiacere di non aver potuto firmare gli ordini del giorno, che mi stavano particolarmente a cuore. Dò atto ai presentatori della sensibilità riservata al problema della minoranza

ladina nella provincia di Trento e nella Regione Trentino-Alto Adige.

Ho votato il primo ordine del giorno, esprimo qualche dubbio sul secondo, laddove si chiede che venga garantita nel Trentino la tutela culturale della popolazione tedesca e ladina. Ieri ero stato piuttosto preciso, per quanto riguarda la tutela culturale esiste a livello trentino una serie di provvedimenti, che in certi punti superano quelli dell'Alto Adige. Prendiamo l'esempio della toponomastica. Noi chiediamo il riconoscimento "de jure" del gruppo linguistico ladino nella regione, anche per quanto riguarda la provincia di Trento e questo mi pare insufficiente, infatti avevo detto qualcosa in più. Vogliamo che anche nell'Alto Adige il gruppo ladino abbia uno status superiore a quello attuale, perchè come terzo gruppo linguistico è chiaramente inferiore; naturalmente non ci nascondiamo le difficoltà, non abbiamo nessun problema a riconoscere che la lingua ladina non è di grande cultura in termini commerciali e internazionali, però ha la sua dignità anche a livello culturale e dovrebbe essere introdotta anche nel Trentino, in un sistema scolastico plurilinguistico.

Pertanto mi asterrò sul secondo ordine del giorno, ma nel ringraziare ambedue le formazioni che hanno presentato questi ordini del giorno, raccomanderei, se possibile, di trovare un impegno comune, perchè è solo tramite un impegno comune che una minoranza può avere l'appoggio di questo Consiglio regionale, un impegno comune per un documento unitario, per un pieno riconoscimento del gruppo linguistico ladino a livello giurisdizionale nel Trentino come nell'Alto Adige e di una elevazione graduale della tutela di tale minoranza nel rispetto dei gruppi linguistici tedesco ed italiano.

Ci rendiamo conto che non sono cose da fare dall'oggi al domani, però sulla necessità di incominciare a tutelare il gruppo ladino ad un livello superiore, credo esista una coscienza, migliorata in questi anni, anche da parte delle popolazioni stesse.

Pochi giorni fa nella mia valle si è tenuto il congresso di un grande partito della nostra regione; si diceva, sbagliando secondo me, che esistono tante altre cose a cui pensare, all'urbanistica, agli alberghi, alle funivie e non solo ai ladini, ma ritengo invece che la cultura ladina debba essere quella che informa tutta la vita di una comunità, altrimenti non serve a niente, rappresenta la base, l'humus sul quale deve crescere un tipo di società, proprio perchè una minoranza è una società di tipo originale e caratteristico. Altrimenti, specialmente nelle zone ladine, informate ormai ad una massificazione del turismo, oltre a perdere qualsiasi identità perderemo anche una

caratteristica della stessa nostra struttura economica e sociale.

PRÄSIDENT: Nächste Wortmeldung, Abgeordneter Langer. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Prossimo intervento: cons. Langer. A lui la parola.

LANGER: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Es tut uns ausgesprochen leid, daß die SVP sich nicht dazu durchrängen konnte, die gemeinsame Tagesordnung aller, oder fast aller übrigen Fraktionen mitzutragen. Dadurch hat sie erstens heute vormittag durch ihre Fraktionssprechersitzung eine Stunde lang praktisch dem Regionalrat einen Leerlauf verpaßt. Heute nachmittag war sie nicht da, so daß die Beschlußfähigkeit fehlte und der Regionalrat eine weitere Stunde verloren hat. Jetzt kommt eine weitere Stunde Diskussion über die Tagesordnung Peterlini dazu. Man möge dann nicht den Minderheiten Verschleppungspolitik oder so etwas vorwerfen!

In der Sache: Warum können wir diesem Antrag nicht zustimmen, abgesehen davon, daß wir ihn überflüssig finden? In diesem Antrag steht weniger als in unserem bereits genehmigten und es steht das Falsche drin. Was der Regionalrat bereits genehmigt hat, ist erstens: In geeigneter Art und Weise soll der Regierung und dem Parlament die Erwartung der betroffenen Bevölkerung und der politische Wille des Regionalrats in bezug auf die Trentiner Minderheiten nahegebracht werden und der Fortgang der einschlägigen Gesetzentwürfe möge nachhaltig verfolgt werden. Nun soll hier aber der Regionalrat darauf ergattert werden, dem SVP-Gesetzentwurf die Stange zu halten. Ich weiß nicht, ob es tatsächlich zutrifft, daß der Regionalausschuß diesem Antrag zustimmen will. Es würde mich sehr wundern, daß angesichts mehrerer Gesetzentwürfe, die im Parlament von vielen Seiten, darunter z.B. von Christdemokraten, von Kommunisten, von Grünen usw. mitgetragen werden, der Regionalrat sich hier auf den SVP-Entwurf festlegen soll. Ich kann das nicht verstehen. Außerdem, Herr Präsident, hätte ich mir in diesem Fall eigentlich erwartet, daß man den Einbringer darauf hinweist, daß es dazu einen Begehrensgesetzentwurf braucht. Denn wenn man einen spezifischen Antrag im Parlament unterstützen will, dann ist das eigentlich nicht so sehr Sache einer Tagesordnung, sondern dann müßte das, unserer Meinung nach, laut Art. 35 des Statuts ein Begehrensantrag sein - aber bitte.

Zweitens: Also hier soll der Regionalrat, die Mehrheit des Regionalrats, darauf ergattert werden, den SVP-Entwurf zu unterstützen.

Wir sehen das nicht ein. Und dann hat schon Kollege Anesi darauf hingewiesen, daß beim zweiten Punkt, wo es heißt, man möge einen Begehrensentwurf im Regionalrat einbringen, der über den genannten Gesetzentwurf - nämlich den der SVP - hinaus das Ziel verfolgen sollte, den kulturellen Schutz der deutschen und ladinischen Bevölkerung im Trentino auf Dauer und vollständig sicherzustellen, es sehr fraglich ist, was gemeint ist. Anesi hat schon gesagt: "Für den kulturellen Schutz" ist die Provinz Trient zuständig und sie hat auch schon einiges getan. Wir haben hingegen im vorher approvierten Beschluß gesagt, es mögen passende Initiativen ergriffen werden, um den Regionalrat mit Vorschlägen in diese Richtung, Begehrensgesetzentwürfe mit inbegriffen, zu befassen. Es wurde hier also nicht eine Festlegung zum Beispiel auf die Kompetenzen des Trentiner Landtages vorweggenommen. Ich weiß nicht, ob es sich der Südtiroler Landtages ohne weiteres gefallen ließe, wenn ihm der Regionalrat vorschriebe, was er in seinem Kompetenzbereich zu tun hat. Hier hingegen wird genau das vorgeschlagen: es wird hier gefordert, daß der Regionalrat sich für etwas aussprechen möge, was in die Kompetenz des Trentiner Landtages fällt!

Wir hatten außerdem dann noch einen dritten spezifischen Punkt, den der Regionalrat bereits genehmigt hat und der vom Regionalausschußpräsidenten und von der Regionalregierung spezifische Signale fordert, um die politische Solidarität gegenüber dem Anliegen der deutschstämmigen Sprachinseln und der Ladinier im Trentino auszudrücken. Das steht hier nicht drinnen. Dafür spricht man hier von der deutschen und ladinischen Bevölkerung im Trentino. Praktisch wird hier eine Art Annexion und eine Art Protektorat ausgesprochen. Die Bevölkerung in Lusern und im Fersental ist deutschstämmig, die anderen führen sich auf die Zimbern zurück. Wir wollen das hier nicht entscheiden, aber sie hier einfach zu annektieren bzw. eine Art Protektorat über sie zu erklären, sind wir auch nicht einverstanden. Es ist kein Zufall, daß der Antrag, der vorher genehmigt worden ist, zusammen mit den Unterschriften der Trentiner eingereicht wurde, und dieser Antrag im Alleingang durch die SVP entstanden ist. Nun, uns geht es um das Anliegen der Sprachminderheiten im Trentino. Deswegen werden wir uns nicht gegen diesen Antrag stellen, sondern den Saal verlassen und nicht mitstimmen. Aber mit diesem Antrag leistet die SVP den Sprachminderheiten im Trentino keinen guten Dienst, sondern befriedigt nur ihre eigenen Machtansprüche, ihre eigenen Vormachtansprüche. Und es würde uns schon sehr wundern, wenn der Regionalausschuß tatsächlich diesem Entwurf zustimmen würde. Danke!

(Signor Presidente! Colleague e colleghi! Ci dispiace veramente che la SVP non abbia voluto sostenere l'ordine del giorno di tutti o quasi tutti i gruppi politici. In tal modo è riuscita a bloccare stamane per un'ora i lavori del Consiglio regionale. Oggi pomeriggio era presente con un numero scarso di Consiglieri; mancando quindi il numero legale ha paralizzato il Consiglio regionale per un'altra ora. A questo si aggiunge un'altra ora di discussione sull'ordine del giorno di Peterlini. Che poi non si venga a dire che sono le minoranze a voler tirare le cose per le lunghe!

Per tornare all'argomento: per quale motivo non possiamo dare la nostra approvazione a questo ordine del giorno, indipendentemente dal fatto che esso ci sembra superfluo? Innanzi tutto questa proposta è più limitata della nostra, e contiene cose che non corrispondono al vero. Ciò che il Consiglio regionale ha già approvato è, primo, : "di rappresentare nelle sedi e nei modi opportuni al Governo e al Parlamento le attese delle popolazioni interessate e la volontà politica del Consiglio regionale riguardo alle minoranze trentine e seguire da vicino l'iter delle proposte di legge tendenti ai fini sopra indicati". Ora si vuole però far sì che il Consiglio regionale appoggi il disegno di legge della SVP. Non so comunque se è vero effettivamente che la Giunta regionale sia d'accordo con questo ordine del giorno. Mi stupirebbe molto se il Consiglio regionale, alla luce dei numerosi disegni di legge che vengono sostenuti in Parlamento da molti esponenti tra cui anche democristiani, comunisti, verdi ecc., ora si impegnasse su questa proposta della SVP. Questo è una cosa che non comprenderei. Mi sarei anche aspettato in questo caso, signor Presidente, che Lei avesse fatto osservare al presentatore che per i suoi fini era necessario un disegno di legge-voto: infatti - secondo noi - il sostegno ad una richiesta specifica in Parlamento non avviene tanto per mezzo di un ordine del giorno, quanto piuttosto per mezzo di un disegno di legge-voto ai sensi dell'art. 35 dello Statuto.

E secondo: il Consiglio regionale, la maggioranza del Consiglio regionale viene costretta a sostenere la proposta SVP. Non ne vediamo il motivo. E poi il collega Anesi ha già fatto notare che al punto due, dove si dice che si dovrebbe "presentare al Consiglio regionale un disegno di legge-voto che al di là del menzionato disegno di legge - quello della SVP - persegua l'obiettivo di garantire pienamente e in modo duraturo la tutela culturale della popolazione tedesca e ladina nel Trentino", è molto dubbio ciò che si intende dire.

Anesi ha detto: per la "tutela culturale" è responsabile la Provincia di Trento che ha già fatto parecchio in tal senso. Invece nella proposta innanzi approvata si parlava "di assumere opportune iniziative, per sottoporre all'esame del Consiglio regionale proposte che vadano in tale direzione, ricorrendo anche allo strumento della proposta di legge-voto". In tal modo il Consiglio provinciale di Trento non viene leso nelle sue competenze. Non so se il Consiglio provinciale di Bolzano accetterebbe senza tante storie che il Consiglio regionale gli prescrivesse cosa deve fare nel suo ambito di competenze. Qui invece si propone proprio questo! Si chiede che il Consiglio regionale si esprima su materie che rientrano nella competenza del Consiglio provinciale di Trento!

Noi avevamo proposto anche un terzo punto, - che il Consiglio regionale ha già approvato - col quale si chiedono al Presidente della Giunta regionale e alla Giunta stessa segnali concreti al fine di portare la solidarietà e il sostegno politico della Regione alla causa delle isole linguistiche ladine e germanofone del Trentino. E questo non è contenuto nell'altro testo. Qui si parla invece di popolazione tedesca e ladina nel Trentino. Questo coincide in pratica ad una specie di annessione o protettorato. Le popolazioni della Val Luserna e Fersina sono germanofone e le altre hanno origini cembre, ma questo non è in discussione; tuttavia annetterli così semplicemente o estendere su di loro una specie di protettorato è cosa che non trova la nostra approvazione. Non è quindi un caso che la proposta innanzi approvata sia stata presentata corredata dalle firme dei colleghi trentini, mentre la presente proposta è un'azione individuale della SVP. Dunque, il problema vero e proprio sono ora le minoranze linguistiche del Trentino. Per questo non ci opporremo a questa proposta, ma abbandoneremo l'aula e non voteremo. Tuttavia la SVP non rende un buon servizio alle minoranze linguistiche del Trentino con questa proposta, ma soddisfa solamente le sue ambizioni di potere, le sue velleità di predominio! E saremmo molto stupiti se la Giunta regionale approvasse effettivamente questa proposta. Grazie!)

RASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. D'Ambrosio. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Signor Presidente ed egregi colleghi, quello che desidero dire in rapporto ai due ordini del giorno, anche se uno dovremmo

ritenerlo già concluso in quanto già votato, è che pur partendo da un identico intento, noi percorriamo strade diverse e anche inutilmente diverse, in un sistema assurdamente barocco, perchè corriamo il rischio di avere documenti votati dall'assemblea sulla stessa materia, ma in formulazioni diverse.

A parte la dimensione un po' dissimile, è chiaro che si mette in un certo imbarazzo chi deve in qualche maniera eseguire questo ordine del giorno - e in tutti i due casi si impegna la Giunta - perchè pur essendo l'intento identico, è diversa in parte anche la procedura, oltre la formulazione. Mi chiedo se non era più opportuno far coinvolgere questa unità di intenti in un unico documento, chiedo in sostanza perchè questa inutile e forse esasperata esigenza di identificazione e di distinzione, se è vero come è vero che il fine è quello di migliorare, in senso generale, la condizione delle minoranze nazionali di lingua diversa da quella italiana e, nella specifica realtà della nostra regione, da quella di lingua tedesca e ladina?

Ciò detto, anche nella premessa, collega Peterlini noto sempre questo imbarazzo, un conto è affermare che ci sono dei provvedimenti di legge o delle sollecitazioni, un conto è chiedere che il Consiglio ritenga che solo i parlamentari del SVP hanno presentato delle proposte a questo riguardo. Allora il collega Peterlini, come i parlamentari del SVP, sapranno che ci sono più proposte di legge, ivi comprese quelle del partito comunista, in generale sulle minoranze linguistiche nazionali, in particolare un disegno di legge costituzionale per quanto riguarda i ladini del Trentino.

Allora mi comprenderanno i colleghi del Consiglio, per un minimo di amor di patria non posso accettare che venga riconosciuto quello che è stato fatto da altri e non venga riconosciuto quello che è stato fatto dai nostri rappresentanti. Mi chiedo in sostanza se è il caso di forzare credendo di mettere, come si suol dire, la bandierina su un problema che in effetti ha un terreno zappato da tempo e se non ha ottenuto dei risultati più generali, certamente non è causa del nostro partito.

Convengo poi, collega Anesi, che in questa società i problemi sono tanti, ma non è che debbono essere esaminati in maniera contraddittoria o contrapposta, per cui se è vero che ci sono tante cose da fare non sta scritto da nessuna parte che fare questo significa continuamente mettere nell'angolo i problemi, vuoi con le minoranze in senso generale, vuoi dei ladini in particolare per quanto riguarda la nostra regione e tutto quello che ci sta attorno.

Per cui, egregio Presidente, non so se i colleghi firmatari di questo ordine del giorno comprenderanno il senso del nostro dire e l'opportunità di apportare le necessarie correzioni e attraverso queste comprendere che non si deve mettere in imbarazzo chi è chiamato a pronunciarsi su questo documento, che nella portata può avere grande convergenza, ma nella formulazione direi decisamente di no.

Per cui riterrei sarebbe stato più opportuno trovare una definizione di un testo concordato, al posto di questi due documenti, che hanno il significato che non posso riassumere.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Binelli. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Binelli. Ne ha facoltà.

BINELLI: Diciamo subito che voteremo questo secondo ordine del giorno, riguardante la tematica delle minoranze linguistiche del Trentino e della Regione, perchè ci pare - e qui collega Langer non me ne voglia - che su questa questione, che sicuramente non è stata una scoperta di ieri o dell'altro ieri o di questa mattina quando ci è stato sottoposto cortesemente da parte del collega Langer il primo ordine del giorno, peraltro da noi sottoscritto, non ci si possa limitare con i paraocchi a quello che è successo in questa regione solo fino all'altro ieri, ma bisogna giustamente, come ha sottolineato il collega Peterlini, tener conto della storia degli ultimi decenni.

Sotto questo profilo non c'è dubbio che i 40 anni di storia passata hanno saputo insegnare nella Regione e nelle rispettive Province, per opera di partiti e rappresentanti autonomisti questa sensibilità in ordine alla tutela delle minoranze. Mi preme sottolineare questo aspetto, perchè anche i rappresentanti istituzionali della Regione Calabria hanno un particolare rispetto per quelli della Regione Trentino-Alto Adige, dato che, sicuramente anche grazie a loro, in Parlamento è stato recepito questo senso di rispetto delle minoranze, al punto che le minoranze linguistiche degli albanesi in provincia di Cosenza si sono tutelate da un'apposita legge. Questa sensibilità è stata recepita dal Parlamento nazionale, in seguito a sollecitazioni dei rappresentanti della Regione Trentino-Alto Adige, senza voler fare distinzioni fra Stella Alpina od altri partiti.

A onor di storia certamente questo va riconosciuto e sottolineato; per questo ci sarebbe piaciuto discutere e votare un ordine del giorno unitario. Le cose sono andate diversamente, ormai ci

troviamo nella condizione di dover votare due documenti, che affrontano la stessa tematica, diciamo che li votiamo entrambi, sia perchè siamo convinti sui contenuti, sia perchè è un indubbio e doveroso riconoscimento per quello che hanno compiuto in passato nella nostra regione i partiti autonomisti.

In questa occasione vorrei ricordare ai colleghi che in Provincia di Trento stiamo attendendo da parecchio tempo il varo delle norme di attuazione in materia scolastica; queste prevedono anche un capitolo particolare che affronta la tematica dei ladini, sulla quale, come su altre tematiche connesse con queste norme di attuazione il Consiglio provinciale di Trento si è già soffermato.

Vorrei precisare al collega Langer, ora assente, che non è sicuramente astenendosi dalla votazione che si dà un contributo positivo al recepimento delle istanze che vogliamo sollevare con questo ordine del giorno, ma credo proprio che solo con la manifestazione di un largo consenso di questa Assemblea si abbia la speranza che il Parlamento e comunque tutti gli organi superiori alla nostra assemblea possano recepire queste nostre richieste e tradurle tempestivamente, senza procrastinare di legislatura in legislatura la soluzione di problemi connessi in particolare con la tutela delle minoranze della provincia di Trento, perchè, come ha sottolineato il collega Anesi, è chiaro che le minoranze della provincia di Bolzano sono tutelate per la presenza di un forte partito autonomista, che sicuramente è estremamente sensibile a queste realtà ed in grado di far sentire nelle dovute sedi la propria voce.

E' quello che auspichiamo anche in provincia di Trento, forse è un sogno il nostro, stiamo incamminandoci su questa strada cercando di dare al fronte autonomista in provincia di Trento una coalizione più compatta, una tenuta maggiore e anche prospettive maggiori, proprio perchè siamo convinti che solamente realizzando questo fronte compatto si può avere la forza anche numerica di vedere esaudite le nostre aspirazioni.

Con queste considerazioni dichiaro il nostro voto favorevole, che sicuramente non è contraddittorio, abbiamo chiesto ai presentatori dell'ordine del giorno di sottoscriverlo e quindi intendiamo onorare questo impegno con il nostro voto.

PRASIDENT: Das Wort hat Abg. Fedel.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fedel.

FEDEL: Signor Presidente, coerente alla consegna che mi sono dato oggi sarò telegrafico, anche se un attimino meno delle dichiarazioni fatte questa mattina, per dire che a nome del gruppo che qui rappresentiamo, in seguito alla consultazione avuta con i colleghi, riteniamo che i due ordini del giorno non siano contrastanti. Inoltre a nostro avviso non si tratta di ingerenza del SVP nei confronti del Trentino, perchè il 26 febbraio 1948 è una data che riguarda l'Alto Adige e anche il Trentino; infatti lo Statuto speciale di autonomia si riferisce a tutto il territorio compreso tra Borghetto ed il Brennero.

E' questa data che dobbiamo ricordare, il 26 febbraio 1948 è un appuntamento storico, è un dato di fatto che riguarda tutte le popolazioni di questa regione, dal Brennero a Martincelli in Valsugana e da Borghetto al Brennero.

Ritengo che con legittime ottiche diverse i presentatori del primo ordine del giorno, del quale ne siamo firmatari, e del secondo, del quale non siamo firmatari, in quanto non interpellati, abbiamo cercato, secondo la loro democratica e corretta ottica politica, di dare un contributo per la soluzione del problema delle minoranze etniche ladine e germanofone del Trentino, come anche noi del resto cerchiamo di fare con un disegno di legge-voto.

Quindi non riscontriamo alcuna contrapposizione tra i documenti proposti, rileviamo semmai qualche sfumatura, a nostro avviso del tutto irrilevante su uno dei pilastri che giustificano l'autonomia speciale, qual è quello della presenza delle minoranze etniche; sono principi e colonne, attorno alle quali dobbiamo aggrapparci, se vogliamo che questo Stato centralista italiano abbia a rispettare i legittimi diritti delle nostre popolazioni.

Pertanto ribadisco che siamo per i principi fondamentali, sulla prassi da seguire per realizzarli troveremo il modo di accordarci, apprezzo i contributi venuti dal cons. Langer, come pure dal SVP. Pertanto votiamo anche questo ordine del giorno, che non è in contrapposizione al primo, non rappresenta un'ingerenza, dato che la nostra autonomia si estende da Martincelli al Brennero e da Borghetto al Brennero, non da Salorno in su o in giù, quindi è evidente la legittimazione da parte del SVP di esprimere un giudizio sulle minoranze etniche del Trentino.

E' con questo spirito europeista che votiamo, come partito regionale dell'autonomia, questo ordine del giorno.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Ferretti. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI: Signor Presidente, non ripeterò quanto esposto precedentemente, volevo solo completare la nostra frase. Avevamo sottoscritto volentieri l'ordine del giorno che è già stato votato e ci sentiamo imbarazzati di fronte al nuovo ordine del giorno, perchè avevamo raccolto l'adesione orale del collega del SVP e ritenevamo che quella potesse essere un'occasione per manifestare in senso più ampio un tipo di solidarietà alla politica che già viene svolta rispettivamente dalla Provincia di Trento e dalla Regione, ma, anche a livello parlamentare, dalle diverse forze politiche, in primis la nostra, e quindi lo avevamo sottoscritto.

Siamo sorpresi, ma non ci meravigliamo più di tanto, della presentazione di questo ordine del giorno, che suona come distinzione piuttosto che come contrapposizione, e lo prendiamo in questo senso, perchè vogliamo mantener fede alla firma e al voto favorevole che abbiamo dato al precedente ordine del giorno. Non vogliamo comunque testimoniare con un voto contrario una contrarietà che non esiste, perchè in sostanza l'ordine del giorno dice cose condivisibili, quindi, al fine di non ingenerare una moltiplicazione di ordini del giorno ogni volta che una parte non gradita ne presenta qualcuno anche condivisibile - il discorso è meno complicato di quello che le mie parole fanno apparire - ci asteniamo.

Ci asteniamo sia perchè abbiamo rispetto di un rapporto umano che vogliamo mantenere così scorrevole e confidenziale, quindi diamo valore anche alle parole che avevamo raccolto, seppure non erano state sottoscritte con la firma, sia perchè per il futuro non vorremmo che altri, stimolati da interventi, tipo quelli che sono venuti dai firmatari del precedente ordine del giorno, siano invogliati a presentare ulteriori documenti.

Ha ragione il collega Peterlini, non può suonare nè di meraviglia, nè di scandalo che ci sia un ordine del giorno sul medesimo argomento e successivo al precedente; il 19 febbraio di quest'anno la Camera dei Deputati ha votato non due ordini del giorno complementari, ma che in parti anche importanti rappresentavano posizioni diverse e opposte: uno sottoscritto dal PCI, l'altro dalla DC. Come si vede abbiamo degli ammaestramenti che vengono da lontano e anche su argomenti che afferivano ai temi dell'autonomia e della tutela delle popolazioni

minoritarie.

Ciò detto, riconfermo l'astensione della DC su questo ordine del giorno.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Montali. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Montali. Ne ha facoltà.

MONTALI: Signor Presidente, signori consiglieri, per motivare il nostro voto di astensione anche su questo secondo ordine del giorno.

E' un voto di astensione che ha un tasso di validità superiore, un diverso tasso di pesantezza o di leggerezza sui voti di astensione e questo è dovuto ad una considerazione che, mi dispiace, altri consiglieri qui non abbiano fatto.

Nella tradizione folkloristica, musicale regionale italiana c'è un motivo che è chiamato il cosiddetto "stornello a dispetto" ed è uno scambio cantato, ritmato, danzato tra un uomo e una donna che si ricambiano accuse e provocazioni, sempre in forma molto garbata, e danno vita a questo piccolo motivo amoroso o di gelosia.

Noi abbiamo ritenuto di cogliere, soprattutto nella dichiarazione del collega Peterlini e nella risposta del cons. Langer, che intorno a questi ordini del giorno si gioca a dispetto. Qui si rinnova quello che è successo a proposito della discussione sul disegno di legge-voto riguardante l'art. 269 del codice penale, che è durata sei settimane, in cui le due parti erano d'accordo, ma siccome uno l'aveva presentata prima e l'altro successivamente, chiedendo le medesime cose, senza però accettare il diploma di primogenitura, è successo quello che il Consiglio ben conosce.

Questa sera si rinnova qui lo stesso gioco di "stornelli a dispetto". Non vorrei che si capisse male, ho detto dispetto, non vorrei che invece si capisse che con questo gioco si porta rispetto all'istituzione.

Mi risulta - qui sono state invocate e citate, anche dal collega Ferretti - che è stata presentata in sede regionale una proposta di legge, che porta le firme di tutti i capigruppo dei partiti in provincia di Trento e in più anche la firma del collega Langer, sul problema della tutela delle popolazioni ladine della provincia di Trento. Quindi è un disegno di legge, non un ordine del giorno, che non serve poi a niente e sul quale si fa il gioco dei dispetti invece che quello della confluenza di pareri e consensi, per rafforzare in tal modo

i principi contenuti nell'ordine del giorno. Il disegno di legge per la tutela delle popolazioni ladine porta anche la firma del nostro consigliere regionale Plotegher e non è una chiacchierata come tutti gli ordini del giorno, a cui si vorrebbe qui dentro dare validità di principio, di impegno e poi vengono votati come avete visto, con larghissime astensioni e dissensi, che non sottolineano certo la confluenza di intendimenti espressi su questo problema.

Riteniamo che l'operazione più seria compiuta in Consiglio regionale sia proprio la presentazione di questo disegno di legge, ma il fatto che questo Consiglio regionale dia a due differenti ordini del giorno valutazioni diverse, dispersive, superficiali, non concomitanti e voti a dispetto, questo dal nostro punto di vista non riteniamo sia un momento valido, concreto, costruttivo intorno ad un problema che ci ha visto tutti quanti consenzienti e favorevoli.

Il MSI si asterrà anche su questo ordine del giorno, per questa tematica essenziale che abbiamo ritenuto di dover rilevare e che penso anche gli altri colleghi, qualsiasi tipo di voto diano, hanno dovuto registrare e verificare. Mi pare sia un atto di serietà distanziarsi da una votazione a dispetto, per imporre primogeniture, qui si sta compiendo la battaglia a chi è il più bravo e più veloce, non è su queste contrapposizioni che si potrà avere il nostro consenso, per cui ripeteremo il nostro voto di astensione.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Cadonna. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Cadonna. Ne ha facoltà.

CADONNA: Signor Presidente, non sono intervenuto nel dibattito però credo che l'ordine del giorno sottenda un'importanza che va al di là del plateale.

Ho tratto convinzione sulla mia posizione anche dagli interventi degli autonomisti trentini, perchè il discorso fondamentale è quello della tutela delle minoranze linguistiche nel Trentino e, per quanto riguarda i ladini, anche in Alto Adige, per toglierli dall'opera secolare di assimilazione da parte del gruppo etnico tedesco.

Il cons. Fedel ha affermato che non esiste un distinguo su queste problematiche, il cons. Binelli ha sottofirmato l'ordine del giorno di Langer ed altri, a me pare invece che non si tratti di una questione di lana caprina o di primogenitura da parte del cons. Peterlini, ma di un distinguo finalizzato ad un qualcosa d'altro. Qual è

il qualcosa d'altro? E' l'interesse del SVP di svuotare il tutto. Perché? Sono stati presentati due ordini del giorno, che pongono sostanzialmente gli stessi problemi; il primo compiutamente e con la firma di quasi tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale, il secondo è settario, perchè in alcune parti ripete il concetto di non poter favorire la tutela della minoranza linguistica ladina in provincia di Trento, senza tener conto complessivamente delle minoranze dell'intero territorio; a parte il fatto che abbiamo approvato un ordine del giorno, nel quale si impegna la Giunta a tutelare non soltanto i ladini, ma altri ceppi, altre minoranze linguistiche come i Cimbri a Lavarone e i Mocheni. Pertanto il senso compiuto non si trova nell'ordine del giorno del cons. Peterlini, il quale a malapena scopiazza il primo, svuotandolo di significato.

La presentazione di due ordini del giorno, che hanno le stesse finalità e che non potrebbero per Regolamento essere messi entrambi in discussione, perchè l'approvazione di uno esclude automaticamente l'altro, mi fa pensare che le finalità siano quelle di svuotare il primo ordine del giorno di ogni suo contenuto, annullandone i possibili effetti.

Pertanto voterò contro e sono convinto, perchè il primo ordine del giorno rappresenta un testo molto completo e compiuto, rispetto alle tematiche che a parole tutti noi dichiariamo di sostenere, però non negli atti concreti, e un tentativo di svuotamento dell'istituzione regionale è evidente in ogni azione delle componenti politiche anche maggioritarie all'interno del Consiglio regionale.

Perchè ho detto questo? Perchè un consigliere in questo momento ha un documento di analisi storica sulla situazione del gruppo ladino, sulla divisione che ne è scaturita, per volontà del Governo italiano di indebolire il gruppo attraverso la modifica dei confini delle province di Trento, Bolzano e Belluno. Il documento lo possiede il collega Anesi, uno dei padri fondatori dell'autonomia trentina, uno dei primi che ha lanciato l'ASAR, nella quale denuncia anche il gruppo tedesco di non volere l'autonomia e l'unità del mondo ladino, che sta alle pendici del gruppo del Sella. Questo è quanto dice questo padre fondatore dell'ASAR e dell'autonomia trentina, che smentisce altri riferimenti esposti in quest'aula rispetto ai partiti di autonomia storica, tradizionale ecc.

Annuncio quindi il mio voto contrario, ritenendo il primo ordine del giorno completo e invitando, se c'è la volontà politica, a far sì che ottenga un'azione finalizzata e completa per la tutela delle

minoranze, ma non credo ci sia attualmente questa volontà, infatti l'ordine del giorno di Peterlini è nato proprio per svuotare il contenuto del documento approvato precedentemente.

PRASIDENT: Sind weitere Wortmeldungen? Wenn nicht, dann noch vor den Einbringern, für die Regionalregierung, Assessor a Beccara.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola? Nessuno. Prima di dare la parola ai firmatari, do la parola alla Giunta regionale, all'assessore a Beccara.

a BECCARA: Se l'ordine del giorno viene approvato impegna la Giunta a fare qualcosa, per cui ritengo corretto portare a conoscenza la Giunta su cosa è chiamata a fare e chiedo l'attenzione del primo firmatario dell'ordine del giorno, il cons. Peterlini, perchè non si capisce su che cosa si voglia impegnare la Giunta.

Il primo punto è chiarissimo, invita ad intervenire presso il Governo ed il Parlamento affinché, il disegno di legge, che ha già ricevuto l'approvazione della Camera, possa al più presto essere varato. Si potrebbe aggiungere di impegnare la Giunta, affinché oltre ad intervenire presso il Parlamento ed il Governo, cerchi in maniera particolare di impedire al Governo la presentazione di emendamenti, come ha già fatto nella passata legislatura, che potrebbero indebolire la tutela e la salvaguardia delle minoranze. Questo è chiaro.

Ciò che non è chiaro è il secondo punto, cosa dovrebbe fare la Giunta? Presentare un disegno di legge-voto che mira alla tutela, dare delle garanzie per la tutela culturale della popolazione tedesca e ladina. E' un disegno di legge-voto costituzionale o è un disegno di legge-voto ordinario? Se è costituzionale, cosa dovrebbe promuovere in più di quanto già non dica il disegno di legge approvato dalla Commissione per quanto riguarda i ladini, potrebbe essere un disegno di legge costituzionale per quanto riguarda la minoranza germanofona del Trentino, potrebbe essere questo? E' qui che non si capisce, sarebbe solo per la minoranza tedesca il secondo punto?

Voi impegnate la Giunta a presentare al Consiglio regionale un disegno di legge-voto, che al di là del summenzionato disegno di legge, quello costituzionale di modifica dello Statuto, tanto per capirci, dovrebbe perseguire l'obiettivo di garantire pienamente in modo duraturo la tutela culturale della popolazione tedesca e ladina del Trentino, ma allora quante volte la tuteliamo questa minoranza ladina? La tuteliamo

con un disegno di legge costituzionale, firmato da tutti i parlamentari e approvato dalla Camera, adesso dovrà essere discusso dalla Commissione del Senato e poi passare il secondo turno, perchè si tratta di una modifica costituzionale, ma poi nel secondo punto cosa si chiede?

Se non si tratta di un disegno di legge costituzionale, ma di un semplice disegno di legge, dovrebbe essere ordinario, attuativo dell'art. 6 della Costituzione, che recita:

"La Repubblica con apposite norme tutela le minoranze linguistiche", quindi dovrebbe trattarsi di un documento predisposto dalla Regione, da approvarsi in seguito a livello nazionale, con il quale si tutelano le minoranze linguistiche non solo del Trentino ma di tutta Italia.

Detto questo, forse il collega Peterlini non sa che per quanto riguarda l'apposita legge prevista dall'art. 6, preciso che il Consiglio provinciale di Trento ha già approvato un disegno di legge a salvaguardia dei Mocheni e dei Cimbri e questi l'hanno ritenuta una data storica, le popolazioni si sono riunite ed hanno espresso in tutti i modi la loro soddisfazione per questo disegno di legge, che non si sa come il Governo ha approvato; non si sa come, perchè non ci sono le apposite norme attuative dell'art. 6 della Costituzione.

Quindi prego il primo firmatario di questo ordine del giorno di chiarire le cose, perchè non si capisce cosa la Giunta dovrebbe fare.

PRÄSIDENT: Es hat sich niemand mehr zu Wort gemeldet. Ausnahmsweise erteile ich dem Ersteinbringer das Wort, obwohl in der Geschäftsordnung diesbezüglich keine Replik vorgesehen ist, weil so viele Probleme im Zusammenhang mit dieser Tagesordnung aufgeworfen worden sind, damit er hier vor der Abstimmung ein klärendes Wort sprechen kann.

Herr Abg. Peterlini, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Nessun altro ha chiesto la parola. Eccezionalmente do la parola al primo firmatario - sebbene il Regolamento non preveda la replica -, poiché sono state sollevate così tante questioni in merito a questo ordine del giorno. In tal modo egli potrà chiarire alcuni punti prima della votazione.

Cons. Peterlini, a Lei la parola. Ne ha facoltà.

PETERLINI: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Zunächst einmal zur Vorgangsweise. Es ist immer wieder die Frage aufgetaucht, wieso zwei Dokumente vorliegen, die im wesentlichen doch auf dasselbe Ziel ausgerichtet sind, nämlich die deutschen und ladinischen Minderheiten im

Trentino zu schützen und bessere Schutzbestimmungen zu erzielen. Es liegen zwei Dokumente vor: Wir haben ein Angebot an die Einbringer des ersten gestellt, Kollegen Langer und Kollegen Tribus, das Dokument zu einem einzigen zusammenzuschmieden, weil wir von unserer geschichtlichen Sicht her eben auch einige Bemerkungen einzubringen hatten. Ich glaube, ich habe schon unterstrichen, daß es darum geht, die Verdienste nicht nur des heutigen Regionalrates, sondern die geschichtlichen Verdienste der Trentiner Tiroler und der Südtiroler Volkspartei auf diesem Gebiet festzuhalten. Dieses Angebot wurde abgelehnt. Deswegen ist es nicht unsere Schuld, wenn wir dann mit einem zweiten Dokument, mit unserem, dagestanden sind, da das Bemühen um Zusammenlegung gegeben war.

Eine zweite Bemerkung: Kollege Langer hat versucht nachzuweisen, daß der Antrag der SVP-Fraktion weniger Maßnahmen enthalten würde als der bereits verabschiedete. Das entspricht nicht den Tatsachen. Der Antrag der SVP-Fraktion zielt auf zwei Dinge ab: Erstens - und da haben wir uns recht verstanden, Kollege a Beccara - den Gesetzentwurf, so zu belassen, wie ihn die Kammerkommission verabschiedet hat, obwohl er verbesserungswürdig wäre, und keinen Beistrich daran zu ändern um auch zu verhindern, daß die Regierung selbst Anträge einreicht. Ihn also möglichst so von der Kammer verabschieden zu lassen, weil wir nur so den ersten Schritt machen. Alle Anträge, die jetzt eingebracht würden, würden den weiteren Iter hemmen, würden ihn wiederum zeitlich zurückwerfen und würden als Erfolg haben, daß möglicherweise die Legislatur wiederum um ist und dieser Gesetzentwurf das Schicksal vieler anderer macht, nämlich für die Schublade ausgearbeitet worden zu sein. Während jetzt effektiv die Chance da ist, daß dieser erste Schritt gemacht wird.

Damit komme ich zum zweiten Punkt, zum zweiten Schritt. Für uns ist dieser Gesetzentwurf nicht genügend. Erstens beschränkt er sich auf die Ladiner und sieht also nichts für die deutsche Sprache und für die verfassungsrechtliche Absicherung der nicht ladinischen Minderheit, eben der deutschen oder kimbrischen Minderheit, wie Sie sie nennen wollen, im Fersental und in Lusern vor. Somit erwarten wir uns, daß wir uns gemeinsam überlegen, auch in Zusammenhang mit der Überlegung Anesi: Wie steht es mit dem Bemühen, den Minderheiten einen Ausdruck im Regionalrat und im Landtag zu geben, und auf einen Sitz zugunsten der ladinischen Vertreter im Trentino zu verzichten bzw. einen Sitz zu reservieren? Auch in diesem Zusammenhang, aber nicht ausschließlich, geht es darum, die Bemühungen der Provinz Trient über 40 Jahre Bemühungen hinaus, die sehr anerkennenswert sind, Kollege a Beccara, und

die ich selbstverständlich kenne und die ein großer Fortschritt waren, (die Trentiner Tiroler Freunde haben sich im Landtag und im Regionalrat seit vielen Jahren um diese Anerkennung der sogenannten "Mocheni" und der anderen Sprachinseln im Trentino geschlagen) zur Kenntnis zu nehmen und anzuerkennen, daß der Trentiner Landtag etwas gemacht hat, nämlich ein Landesgesetz, das kulturelle Förderungen vorsieht. Die verfassungsrechtliche Absicherung dieser Minderheiten steht aus, braucht einen Verfassungsrahmen und in diesem Sinne ist auch die zweite Frage zu beantworten. Der Kollege Langer hat gemeint, ja, Begehrensgesetzentwürfe würden eben eine solche Form und keine Tagesordnung verlangen. Das stimmt! Wir sagen ja nur, "einen Begehrensgesetzentwurf einbringen"; übrigens sagt er in seinem Antrag auch dasselbe. Also wir sagen: Zuerst verabschieden wir was vorhanden ist, was reif geworden ist, um das endlich über die Bühne im Parlament zu bringen. Zweitens: sich Gedanken machen über die weiteren Schritte, die wir als Regionalrat, auch in bezug auf die Frage Anesi über eine Rechtsvertretung der Ladinen oder sagen wir einmal der Minderheiten im Trentino - so würde ich es fassen - ins Auge fassen können.

Was die Prozedur betrifft, daß jetzt zwei Dokumente vorliegen: ich habe schon gesagt, unsere Schuld ist es nicht.

(Unterbrechung)

PRASIDENT: Verehrte Kolleginnen und Kollegen Abgeordnete, darf ich noch einmal um etwas mehr Ruhe bitten. Man versteht nichts, das muß ich ganz offen sagen. Nur mit dem Kopfhörer ist man in der Lage, den Redner zu verstehen. Ich darf also noch einmal ersuchen die Plätze einzunehmen und sich so zu verhalten, daß der Redner ungehindert fortfahren kann und daß man ihn auch verstehen kann. Danke schön!

(Unterbrechung)

PETERLINI: Wenn - und darum würde ich ersuchen - der Regionalrat diesem zweiten Antrag zustimmt, dann ergibt sich zwar eine komische Situation, aber nicht komischer und weniger dramatischer als sie am 19. Februar dieses Jahres in der römischen Abgeordnetenversammlung zustande gekommen ist, wo über die Köpfe der Südtiroler hinweg zwei Anträge genehmigt worden sind, einmal von der Regierungsmehrheit, dem sogenannten Pentapartito, und zum anderen von der Kommunistischen Partei in Zusammenarbeit mit den Alternativen, also mit den dort vertretenen Linksparteien. Beide sind

genehmigt worden und beide haben über die Köpfe der Südtiroler hinweg die Regierung zum Südtirolproblem verpflichtet. Wir stehen mit diesem Muster also nicht alleine da. Aber Kollege D'Ambrosio, Sie haben schon recht, es liegen derzeit verschiedene Anträge vor, die die Gesetzgebungskommission der Kammer zu diesem bekannten Dokument zusammengefaßt hat, von dem wir uns erwarten, daß es weitergeleitet wird. Damit nicht unser Text, sondern (es steht da drinnen, im Punkt Nr. 1) der genannte Gesetzentwurf - damit ist ganz klar der Kommissionsentwurf gemeint - endlich weitergeht und da sind ja alle Bemühungen mit drinnen. Nur muß ich zurückgeben: Wir sind in der Kammer seit vielen Jahrzehnten bemüht, eine Regelung zu finden und haben uns seit vielen Jahrzehnten bemüht, ein Verfassungsgesetz für die Minderheiten im Trentino über die Bühne zu bringen. Aber wir sind ja nicht die stärkste Fraktion und es wäre leicht möglich gewesen mit großen Fraktionen, wie Sie sie vertreten, und anderen Fraktionen, die auch im Regionalrat vertreten sind, wesentlich früher, vor dem heutigen Datum, diesbezüglich Initiativen zu setzen und verabschieden zu lassen.

Ich schließe ab. Ich würde deswegen ersuchen, auch um eine gewisse Solidarität in der Sache zum Ausdruck zu bringen, nicht dagegen zu stimmen: wir haben uns vorhin enthalten und nicht dagegen gestimmt, als der andere Antrag zur Abstimmung gekommen ist. Wenn man sich schon nicht auf unseren Text einigen kann, Kollege Langer, dann soll man das zumindestens in der Zielrichtung zum Ausdruck zu bringen, daß man sich in diesem Falle, wenn man nicht mitstimmen kann - ich danke der Solidarität der Trentiner Tirolern Vertretern, von Fedel, Casagranda, Sembenotti bis zu Binelli und Tretter, die sich ja mit der Unterschrift angeschlossen haben -, dann sich mindestens bitte enthält, so wie wir es für das andere Dokument getan haben und. Damit bringen wir als Regionalrat zum Ausdruck, wir möchten alle das gleiche, nämlich einen glaubwürdigen Schutz für die Minderheiten im Trentino. Danke schön!

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Innanzi tutto due parole sullo svolgimento dei lavori. Si è ripetutamente chiesto come mai fossero stati presentati due documenti che avevano lo stesso obiettivo, quello di salvaguardare le minoranze tedesche e ladine nel Trentino e offrire loro migliori condizioni di tutela. Sono stati presentati due documenti: noi abbiamo chiesto ai firmatari del primo, al collega Langer e al collega Tribus, di unificare i due documenti, poichè da parte nostra volevamo integrare la proposta con alcune precisazioni di natura storica. Credo di aver già fatto notare che qui si tratta di evidenziare

non solo i meriti dell'attuale Consiglio regionale, ma anche i meriti storici dei tirolesi trentini e della SVP in questa materia. La nostra offerta è stata respinta. Non è colpa nostra se abbiamo dovuto presentare un secondo documento, poichè la volontà politica di unificarli c'era.

Una seconda osservazione: il collega Langer ha cercato di dimostrare che l'ordine del giorno del gruppo SVP è più limitato di quello poc'anzi approvato. Ciò non corrisponde al vero. La proposta del gruppo SVP mira a due cose: primo - e qui ci siamo capiti, collega a Beccara -, a lasciare il disegno di legge così com'è, ovvero quale è stato approvato dalla Commissione camerale (malgrado vi sia la necessità di apporvi alcuni miglioramenti) e a non modificare nemmeno una virgola, impedendo così nel contempo che il Governo presenti altre proposte. Fare sì, quindi, che il disegno di legge venga approvato in quella forma dalle Camere, poichè solo in tal modo è possibile un primo passo in avanti. Tutte le ulteriori proposte che andrebbero ad aggiungersi a questa ostacolerebbero il suo iter, ritarderebbero i tempi e avrebbero come conseguenza che la legislatura poi scadrebbe, facendo fare a questo disegno di legge la stessa fine di molti altri, ovvero di finire dimenticato in un cassetto. Ora invece abbiamo veramente la possibilità di fare un primo passo.

Arrivo poi al secondo punto, al passo successivo. Secondo noi questo disegno di legge non basta. Innanzi tutto esso prende in considerazione solamente i ladini e non prevede alcuna misura di tutela per la lingua tedesca e per la salvaguardia costituzionale delle minoranze non ladine, ma tedesche o cimbre - o come si vogliano chiamare - della val Fersina e Luserna. Chiediamo inoltre che si rifletta anche su ciò che ha detto Anesi: vogliamo veramente adoperarci affinché le minoranze possano trovare una loro espressione in Consiglio regionale e provinciale? Siamo disposti allora ad assegnare una carica di Consigliere ad un rappresentante ladino del Trentino, riservandogli un posto in quest'aula? In questo contesto, ma non solo qui, si tratta anche di prendere atto degli sforzi della Provincia di Trento durati oltre 40 anni, che sono molto lodevoli - collega a Beccara -, che conosco naturalmente e che rappresentano un notevole progresso (gli amici trentino-tirolesi si sono battuti per molti anni in Consiglio provinciale e regionale a favore del riconoscimento dei cosiddetti "mocheni" e delle altre isole linguistiche del Trentino) e riconoscere che il Consiglio provinciale di Trento ha fatto qualcosa: una legge provinciale per la promozione culturale. Tuttavia la salvaguardia

costituzionale di queste minoranze non è ancora stata attuata e abbisogna di un suo preciso quadro costituzionale; per questo motivo è stato inserito il secondo punto. Il collega Langer ha osservato che i disegni di legge-voto vanno presentati nella loro forma e non necessitano di un ordine del giorno. E' vero. Ma noi diciamo solamente "a presentare un disegno di legge-voto"; dopotutto nella sua proposta egli dice la stessa cosa. Noi diciamo quindi: approviamo innanzi tutto ciò che c'è, ciò che è maturo e facciamo approvare finalmente dal Parlamento. Poi rifletteremo sugli ulteriori passi da intraprendere come Consiglio regionale, e anche sulla proposta Anesi di una rappresentanza politica dei ladini o delle minoranze del Trentino. Questa è la mia idea.

Per quanto concerne lo svolgimento dei lavori, non è colpa mia, come ho già detto, se adesso ci troviamo di fronte a due documenti.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Colleghe e colleghi! Vorrei chiedere un po' di silenzio. Non si capisce più niente; devo ammetterlo. Solo con le auricolari si è in grado di capire l'oratore. Vorrei quindi pregare i sigg. Consiglieri di recarsi ai propri posti e di colloquiare in modo che l'oratore possa proseguire indisturbato e possa essere anche compreso. Grazie!

(Interruzione)

PETERLINI: Se il Consiglio regionale ora approva questa seconda proposta - cosa che auspico - si viene a creare una strana situazione, quale quella altrettanto strana e drammatica del 19 febbraio del corrente anno nella Camera dei Deputati a Roma, quando furono approvate due mozioni senza tener conto delle esigenze sudtirolesi, una della maggioranza di Governo, del cosiddetto Pentapartito e l'altra del PCI insieme agli alternativi e ai partiti di sinistra. Ambedue le mozioni furono approvate: esse impegnavano il Governo sulla vertenza altoatesina, senza tener conto delle esigenze dei sudtirolesi. Non è quindi questo un caso isolato.

Tuttavia Lei ha ragione, collega D'Ambrosio, quando dice che sono state presentate altre proposte: esse furono poi riassunte dalla Commissione legislativa delle Camere in un documento unico; che noi auspichiamo segua l'iter previsto. Noi vogliamo quindi che venga portato avanti non il nostro testo, ma il suddetto disegno di legge (come è

scritto al punto 1), riferendoci chiaramente al disegno di legge redatto dalla Commissione. Questa proposta concretizza infatti l'impegno di tutti. Vorrei ancora rispondere che noi ci stiamo adoperando da molti decenni in Parlamento affinché venga chiarita la presente questione e si dia una legge costituzionale alle minoranze del Trentino. Ma noi non siamo il gruppo più forte; forse insieme ad altri grandi gruppi, come quello che Lei rappresenta, sarebbe stato possibile adottare ed arrivare molto prima della data odierna all'approvazione di iniziative in tal senso.

Concludo. Per essere solidali con noi sulla questione, invito quindi a non dare voto contrario: primo, noi ci siamo astenuti e non abbiamo votato contro quando si è trattato di approvare l'altro ordine del giorno. Anche se non si è d'accordo con il nostro testo, collega Langer, bisognerebbe manifestarlo in questo caso con un'astensione, così come abbiamo fatto noi per l'altro documento - e ringrazio i colleghi trentino-tirolesi, Fedel, Casagranda, Sembenotti e anche Binelli e Tretter per la solidarietà espressa con la loro firma. In tal modo il Consiglio regionale potrà far vedere che l'obiettivo è lo stesso: una credibile tutela delle minoranze trentine. Grazie!)

PRASIDENT: Somit ist die Rednerliste erschöpft. Wir kommen zur Abstimmung. Wer für die Annahme des Tagesordnungsantrages Nr. 3 ist, Erstunterzeichner Abg. Peterlini, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der Antrag ist mehrheitlich angenommen.

PRESIDENTE: L'elenco degli iscritti a parlare è ora concluso. Passiamo alla votazione. Chi è favorevole all'approvazione dell'ordine del giorno n. 3, primo firmatario Peterlini, alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'ordine del giorno è approvato a maggioranza.

PRASIDENT: Wir kommen somit zur Abstimmung zum Übergang zur Sachdebatte. Wer für den Übergang zur Sachdebatte ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der Antrag ist mehrheitlich angenommen.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla votazione sul passaggio alla discussione articolata. Chi è favorevole al passaggio alla discussione articolata è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Il passaggio è approvato a maggioranza.

Art. 1

Zur Feststellung und zur Vereinnahmung gemäß den geltenden Gesetzen der von der Region eingeführten Steuern, zur Vereinnahmung der Staatssteuern vom Staate, die auf Grund des mit Verfassungsgesetz vom 26. Februar 1948, Nr. 5, abgeändert mit Verfassungsgesetz vom 10. November 1971, Nr. 1, genehmigten Statutes an die Region abgetreten werden, sowie zur Einzahlung der der Region gemäß beigeschlossenem Voranschlag der Einnahmen für die Finanzgebarung vom 1. Jänner bis 31. Dezember 1988 zustehenden Beträge und Erträge in die Kassa der Region wird ermächtigt.

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle tasse istituite dalla Regione, la riscossione nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione a sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 modificata con legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1 ed il versamento nella cassa della Regione delle somme e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1988, giusta l'annesso stato diprevisione dell'entrata.

PRASIDENT: Wer möchte zum Art. 1 das Wort ergreifen?

Abgeordneter Peterlini. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'articolo 1?

Cons. Peterlini. A Lei la parola. Ne ha facoltà.

PETERLINI: Herr Präsident! Ich werde in sehr geraffter Form zu diesem Art. 1 Stellung nehmen, der doch einen wesentlichen Teil des Haushalts genehmigt. Mit dem Art. 1 wird nämlich bereits die grundsätzliche Ausrichtung des Haushaltes und damit auch der nachfolgenden Artikel festgehalten. Es ist mir im Rahmen der Generaldebatte nicht möglich gewesen, zum Haushalt Stellung zu nehmen, und ich möchte das auch nicht in dieser Form nachholen, sondern nur grundsätzliche Überlegungen in Zusammenhang mit dem Art. 1 und damit der Gesamtgenehmigung des Haushaltes anbringen.

Zum ersten: Der Haushalt der Region drückt in Zahlen das aus, was an Zuständigkeiten übriggeblieben ist. Die Südtiroler Volkspartei hat sich seit Bestehen der Autonomie dafür geschlagen, daß eine eigene Landesautonomie für Südtirol vorgesehen wird. Der Kompromiß, der gefunden worden ist, ist die Region, die auf dem Papier und mit einigen Zuständigkeiten bestehen bleibt. Die großen Zuständigkeiten im wirtschaftlichen und sozialen Bereich sind den beiden Ländern übertragen worden. Das ist ein Kompromiß, der geachtet werden sollte und der auch die einzige Garantie bietet, daß die deutsche und ladinische Minderheit in Südtirol ihren Schutz erfahren. Ich habe bei der gleichen Gelegenheit vor wenigen Stunden allerdings, als es um die Tagesordnung zum Haushalt gegangen ist, festgehalten, daß wir allerdings diese Zuständigkeiten, die der Region vorbehalten sind, auch ausfüllen wollen, vor allem der Bereich der Sozialversicherungen, also eine sogenannte ergänzende Zuständigkeit, die im Autonomiestatut vorgesehen ist und die zwar als einzige in diesem Bereich bisher nicht ausgeschöpft worden ist oder nur mangelhaft. Und nicht zuletzt auch deswegen, weil für diesen Bereich die Mittel gefehlt haben. Das bedeutet also, daß die Finanzierung der Regierung so erfolgen soll, daß keine Grenzüberschreitung der Zuständigkeiten erfolgt, aber auch so ausgestattet sein soll, daß jene Zuständigkeiten, die vorgesehen sind, wahrgenommen werden können. Das gilt insbesondere für einen Bereich, den der Regionalrat mit einem Beschlußantrag geregelt hat und wo er der Regionalregierung eine Verpflichtung auferlegt hat: nämlich den Mittern, ganz gleich ob sie selbständig sind, oder nicht selbständig sind, d.h. ob sie selbständig tätig sind oder als Hausfrauen tätig sind, eine sogenannte Geburtenzulage zu gewährleisten. Ich muß allerdings zu diesem Bereich folgendes sagen: Herr Präsident, Sie wissen, daß gestern abend die zuständige Gesetzgebungskommission des Senates einen Gesetzentwurf der Regierung genehmigt hat, in dem für die "lavoratrici autonome", also für die selbständig erwerbstätigen Frauen bei der Geburt eines Kindes ein Erziehungsgeld, sagen wir einmal so, für fünf Monate vorgesehen wird, und zwar für zwei Monate vor der Geburt und für drei Monate nach der Geburt, insgesamt 5 Monate, von monatlich Lit. 700.000.- zu Lasten der INPS. Sollte diese Möglichkeit in Kraft treten, so ist sicherlich ein Teilbereich dessen, was wir vorgesehen haben, von der INPS vorweggenommen und besser geregelt worden als wir das finanziell imstande gewesen wären. Offen bleibt das Problem der Hausfrauen, auf die in dieser Debatte hingewiesen worden ist. Ich erkläre hier im Namen der Südtiroler Volkspartei, daß wir diesem Haushalt zustimmen werden,

allerdings unter dem klaren Vorbehalt, sprich Verpflichtung, die der Regionalrat in diesem Bereich getroffen hat. Der Regionalrat hat die Verpflichtung übernommen, dafür zu sorgen, daß nicht nur für die selbständig erwerbstätigen Frauen, sondern auch für die Hausfrauen-Mütter durch einen eigenen Gesetzentwurf eine gleichberechtigte Behandlung abgesichert wird. Sie haben in Ihrem Bericht festgehalten, daß hier die finanziellen Mittel nicht vorhanden sind. Es gibt allerdings diesbezüglich - und das ist auch der Grund, warum wir trotz dieses Vorbehaltes dem Haushalt zustimmen - ein Dokument der Parteien, gemeinsam mit der Regionalregierung unterschrieben, SVP, DC, in dem diese Verpflichtung bestärkt wird und auch das Bemühen zum Ausdruck gebracht wird, die finanziellen Mittel aufzutreiben.

Ein weiterer Aspekt, Herr Präsident, - und das auch nur in geraffter Form -: Sie haben in Ihrem Bericht sehr ausführlich über Europa gesprochen. Ich muß sagen, es ist für uns als Minderheit sehr wichtig, daß man auf diesem Gebiet tätig ist. Nur ein Europa der Regionen kann ein Gegengewicht zum Neozentralismus der Staaten darstellen, der sich breit macht und der auch von den Regionen Italiens beklagt wird. Sie waren selbst in Brüssel, haben diesen Standpunkt auch mitunterstrichen. Sie waren aber nicht nur in Brüssel, Sie waren auch in Venedig, so wie auch der Kollege Zingerle, Präsident des Regionalrates in diesem Falle, aber auch die Präsidenten der beiden Landtage Paolazzi und Boesso waren auch in Venedig. Jedenfalls haben die Regionen in Venedig am 20. November ein sehr hartes Dokument in Richtung Regierung verabschiedet, das Sie auch erwähnen, in dem praktisch der Neozentralismus des Staates beklagt wird und gesagt wird: Nach 10 Jahren Dezentralisierung des Staates, also das 616er Dekret, wäre also - und das das Urteil des Vaters dieses Gesetzentwurfes, Severo Giannini, in Richtung Dezentralisierung - bisher im Staate sehr wenig geschehen. Das gleiche hat sich dann auch in Florenz auf einer Tagung wiederholt, die übrigens erst im Dezember stattgefunden hat, wo es um das Rundfunk- und Fernsehwesen gegangen ist und wo die Regionen ebenfalls die mangelnde Mitsprache, die mangelnde Erfüllung von Zuständigkeiten beklagt haben.

Wir finden uns also hier gemeinsam auf einer Plattform, Herr Präsident, und Sie haben die volle Solidarität aus unserer Sicht, wenn Sie sagen, Sie machen sich zum Interpreten dafür, daß die Regionen und selbstverständlich die autonomen Provinzen innerhalb dieses Staatsgefüges, das leider Gottes durch Rückverweisungen, durch Verfassungsurteile, durch Urteile des Staatsrates, aber nicht zuletzt durch zentralistische Reformen immer neozentralistischer ausgerichtet

ist, für eine neue Regionalisierung eintreten können. Die Anzeichen sind positiv. Ich habe von Venedig gesprochen, von dieser Tagung der Präsidenten der Regionen und des entsprechenden Dokumentes, wo übrigens auch die Abschaffung verschiedener Ministerien gefordert worden ist, die unsere Zuständigkeiten beschneiden; von Florenz, wo klare Zuständigkeiten für die Regionen im Bereich des Rundfunk und Fernsehwesens gefordert worden sind; aber auch von Brüssel, wo die Regionen eine eigene Identität in diesem europäischen Rahmen suchen. Ich glaube, daß darin, in diesen Bemühungen zur Dezentralisierung des Staates eine sehr große neue Aufgabe gerade für diese unsere Region entstehen könnte, die nach einer Identität, nach neuen Aufgaben sucht. Das ist eine konkrete Aufgabe, wo wir uns sicherlich politisch einig finden und wo wir auf europäischer Ebene, aber auch auf italienischer Ebene, am gleichen Strang ziehen können. Was Europa konkret betrifft, diesbezüglich liegen Gesetzesinitiativen in der Gesetzgebungskommission vor. Wir werden dazu als Volkspartei unser grünes Licht geben, unter dem Vorbehalt, daß die Zuständigkeit der Region gewahrt wird und daß sich die Region auf europäischer Ebene im Rahmen ihrer Zuständigkeiten bewegt. Es ist selbstverständlich für uns wichtig und notwendig, daß auch Südtirol als Land eine eigene Identität und ein eigenes Vertretungsrecht und damit ein eigenes Profil auf europäischer Ebene für sich behält.

Zur Rückverweisung von Staatsgesetzen hat gestern abend....

(Unterbrechung)

PRÄSIDENT: Darf ich den Kollegen Peterlini darauf aufmerksam machen, daß die Generaldebatte bereits abgeschlossen ist und daß es jetzt im Sinne des Art. 70 der Geschäftsordnung um eine Sachdebatte geht.

(Unterbrechung)

PETERLINI: Ja, Herr Präsident, wenn Sie meine Ausführungen zu Ende gehört hätten, und auch meine Prämisse, wo ich gesagt habe, daß mit dem ersten Artikel praktisch der ganze Haushalt und seine grundsätzliche Ausrichtung genehmigt wird, dann würden Sie mir auch erlauben, diese wenigen grundsätzlichen Erwägungen zu Ende zu führen. Aber ich werde dem Rechnung tragen und sehr kurz bleiben, vorbehaltlich der Bemerkungen, die ich heute früh zu dieser Vorgangsweise gemacht habe. Aber erlauben Sie mir, noch eine Zahl zu bringen. Gunnella hat gestern abend in der

gemischten Kommission für Regionalangelegenheiten mit Stolz oder weniger Stolz berichtet, daß - er hat da die Zahl, aber ich beschränke mich auf die Prozentsätze - 30 Prozent der Gesetzentwürfe von Regionen mit ordentlichem Statut und 35 Prozent mit Sonderstatut rückverwiesen worden sind. Ich habe das für unser Land nachgerechnet, es betrifft das heurige Jahr. In Südtirol sind seit dem 1. Jänner 37 Prozent rückverwiesen worden, nur um zu zeigen, wie es mit diesem Regionalismus in Italien seitens der Regierung echt bestellt ist.

Ich komme damit zum Schluß meiner Ausführungen. Ich ersuche bei der Genehmigung dieses Haushaltes im Auge zu behalten, daß wir sozusagen den letzten Akt finanzieller Art und damit auch den Abschluß unserer programmatischen Tätigkeit in dieser Legislaturperiode setzen. Ich muß anerkennend feststellen, daß sehr viele Bereiche, die wir im Koalitionsabkommen programmiert hatten, geregelt werden konnten, daß einige Probleme offen bleiben, so die ausgewogene Anstellung von Personal verschiedener Sprachgruppen im Regionaldienst. Es happert immer noch mit dem Proporz und der Zweisprachigkeit, obwohl - das anerkenne ich - große Anstrengungen unternommen worden sind. Wir werden eine neue Regelung für die Entschädigung der Bürgermeister treffen müssen (über die bereits getroffene hinaus), um mehr Gerechtigkeit und Zufriedenheit zu schaffen. Wir werden sicherlich nicht mehr in dieser Legislaturperiode Themen aufgreifen, wie die Reform der Gemeinden und die Reform des Wahlgesetzes. Ich sage das deswegen, weil es in der Generaldebatte angeklungen ist, man möchte da ein neues Wahlgesetz auch mit interessanten Vorschlägen verabschieden. Das sind interessante Vorschläge, die sicherlich langfristig gedacht waren und als solche interpretiert werden müssen, die aber kaum wohl in dieser Legislaturperiode in einem Wahljahr verabschiedet werden können.

Ich danke dem Präsidenten und den Ausschußmitgliedern für diesen Einsatz, den sie geleistet haben, um den Konsens, um den man sich bemüht hat und der nicht immer leicht war. 40 Jahre Autonomie sollen uns Anlaß geben, darüber nachzudenken. Es ist einmal in diesem Zusammenhang in der Debatte von Feier geredet worden. Ich würde sagen, es gibt nichts zu feiern, wohl aber den Anlaß wahrzunehmen, um kritisch nachzudenken, wie wir unsere Autonomien in Zukunft absichern können und wie wir konkret dem Neozentralismus des Staates entgegen können. Ich danke schön, Herr Präsident!

(Signor Presidente! Prenderò posizione molto brevemente sull'articolo 1; esso costituisce una parte fondamentale del bilancio.

Infatti l'articolo 1 esprime la linea programmatica del bilancio e degli articoli successivi. Nell'ambito della discussione generale non ebbi modo di prendere posizione sul bilancio, tuttavia non intendo farlo ora nella discussione sull'art. 1; farò quindi solo alcune riflessioni generali su quest'ultimo e sull'approvazione generale del bilancio.

Primo: il bilancio della Regione esprime in numeri ciò che la Regione ha conservato in competenze. La Südtiroler Volkspartei si è battuta sin dalla nascita dell'autonomia affinché venisse prevista una autonomia provinciale per l'Alto Adige. Il compromesso trovato è rappresentato dalla Regione: essa rimane sulla carta e conserva alcune competenze. Le grandi competenze nel settore economico e sociale sono state delegate alle due Province. Questo compromesso va osservato e costituisce l'unica garanzia che venga tutelata la minoranza tedesca e ladina in Alto Adige. Alcune ore fa, quando venne trattato l'ordine del giorno sul bilancio, feci anche osservare che desideravamo che le competenze della Regione venissero rese operanti soprattutto nel settore della previdenza sociale, che è una competenza cosiddetta integrativa prevista dallo Statuto di autonomia e che sinora è stata l'unica a non essere sfruttata o ad essere sfruttata solo parzialmente. E non per ultimo anche perchè sono mancati i mezzi finanziari. E questo significa che il finanziamento della Regione deve avvenire in modo che non vi siano straripamenti di competenze ma anche con una dotazione finanziaria sufficiente che permetta alla Regione di non venir meno alle sue competenze. Questo vale in particolare per quel settore a cui il Consiglio regionale ha dedicato una mozione e dove la Giunta si è impegnata affinché fosse concessa alle lavoratrici madri, indipendentemente se autonome o no - quindi alle lavoratrici autonome e alle casalinghe - una cosiddetta indennità di parto. Vorrei aggiungere in merito quanto segue: signor Presidente, Lei sa che ieri la competente commissione legislativa del Senato ha approvato un disegno di legge del Governo che prevede per le lavoratrici autonome alla nascita di un figlio un "compenso educativo" per la durata di 5 mesi, ovvero per i due mesi prima e per i tre mesi dopo la nascita, di lire 700.000.- mensili a carico dell'INPS. Se entrerà in vigore questa legge allora una parte di ciò che abbiamo previsto verrà assunto dall'INPS e regolato finanziariamente meglio di quanto avremmo potuto fare noi. Rimane ancora aperto il problema delle casalinghe, a cui abbiamo già fatto riferimento nel corso del dibattito. Dichiaro quindi a nome della SVP che daremo il nostro voto favorevole a questo bilancio, però con la riserva che si adempia all'impegno che il Consiglio regionale ha assunto in questo

settore. Il Consiglio regionale si è assunto l'impegno di provvedere affinché venga garantito alle casalinghe madri, con apposito disegno di legge, un trattamento simile a quello delle lavoratrici autonome. Lei ha sottolineato nella sua relazione che mancano i mezzi finanziari. Tuttavia esiste in merito un documento dei partiti firmato anche dalla Giunta regionale, DC, SVP (nel quale si sottolinea l'impegno di trovare i mezzi finanziari) - e questa è anche la ragione per la quale diamo il voto favorevole al bilancio malgrado questa nostra riserva -.

Un'ulteriore aspetto, signor Presidente - e sarò breve -: Lei ha parlato nella sua relazione molto estesamente dell'Europa. Vorrei dire che per noi come minoranza è molto importante che si operi in questa direzione. Solo un'Europa delle Regioni può controbilanciare il neocentralismo degli Stati che va diffondendosi sempre più e che viene anche deplorato dalle Regioni italiane. Lei stesso era a Brüssel, e anche a Venezia, come anche il collega Zingerle, Presidente del Consiglio regionale. Inoltre a Venezia c'erano anche i Presidenti dei due Consigli provinciali, Paolazzi e Boesso. Il 20 novembre le Regioni hanno redatto a Venezia un documento - da Lei citato - molto critico nei confronti del Governo, nel quale le Regioni lamentano il neocentralismo dello Stato e dove si dice: Dopo 10 anni di decentralizzazione dello Stato, quindi di decreto 616, - e questo è il giudizio del padre di questo disegno di legge, Severo Giannini - lo Stato ha fatto ben poco per decentralizzare. La stessa cosa fu ripetuta al convegno di Firenze che ebbe luogo in dicembre e che affrontò il tema delle trasmissioni televisive e radiofoniche. Anche in quest'occasione le Regioni deplorarono la mancanza di un loro coinvolgimento decisionale e l'impossibilità di adempiere alle proprie competenze.

Ci troviamo quindi sullo stesso piano, signor Presidente, e Lei avrà tutta la nostra piena solidarietà se si farà interprete, come Lei afferma, del desiderio delle Regioni e naturalmente anche delle Province autonome di impegnarsi per una nuova regionalizzazione in questo quadro nazionale caratterizzato da un nuovo centralismo, ovvero da numerosi rinvii delle nostre leggi, da sentenze della Corte Costituzionale, del Consiglio di Stato e non per ultimo da riforme centralistiche. I segnali sono positivi. Ho parlato di Venezia, di quel convegno dei Presidenti delle Regioni e del documento relativo dove è stata richiesta tra l'altro anche l'abolizione dei vari Ministeri che ledono le nostre competenze; ho parlato di Firenze dove sono state richieste precise competenze per le Regioni nell'ambito delle trasmissioni televisive e radiofoniche; e ho parlato di Brüssel dove le

Regioni hanno detto di volere una propria identità nel quadro europeo. Io credo che proprio in questi sforzi per una decentralizzazione dello Stato possa essere trovato un nuovo grande compito per questa nostra Regione in cerca di una sua nuova identità, di nuove mansioni. Questo è un compito concreto che ci troverà sicuramente uniti politicamente e dove potremo perseguire gli stessi obiettivi a livello europeo, ma anche a livello italiano. Per ciò che concerne concretamente l'Europa, sono stati presentati in Commissione legislativa vari disegni di legge in merito. Daremo a questi il nostro consenso come SVP, a condizione che vengano rispettate le competenze regionali e che la Regione si muova nel quadro europeo nell'ambito delle sue competenze. E' naturalmente importante e necessario che anche l'Alto Adige come Provincia cerchi una propria identità, un suo diritto di rappresentanza ed anche un proprio profilo a livello europeo. In merito al rinvio di leggi statali ieri sera...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Vorrei fare osservare al collega Peterlini che la discussione generale si è già conclusa e che ora ai sensi dell'art. 70 del regolamento siamo in discussione articolata.

(Interruzione)

PETERLINI: Sì, signor Presidente, se Lei avesse ascoltato fino alla fine le mie dichiarazioni e anche la premessa fatta quando dissi che con il primo articolo viene approvato in pratica l'intero bilancio con le sue linee programmatiche, avrebbe consentito acchè io terminassi ora le mie riflessioni. Ma prendo atto della sua decisione e sarò breve, benchè desidero ricordare ciò che ho detto stamattina in merito a questo modo di procedere. Ma mi permetta di citare solo una percentuale. Gunella ha comunicato ieri alla Commissione mista per le questioni regionali con più o meno grande vanto che - egli ha citato il numero, io dirò la percentuale - il 30% dei disegni di legge delle Regioni a Statuto ordinario vengono respinte dal Governo, contro il 35% delle Regioni a Statuto speciale. Ho fatto i conti per la nostra Regione, per l'anno corrente: in Alto Adige sono state rinviate dal 1. gennaio il 37% delle leggi e questo dimostra come il Governo la pensi in materia di regionalismo.

E arrivo alla conclusione delle mie riflessioni: chiedo che

si tenga conto nell'approvazione di questo bilancio del fatto che esso costituisce l'ultimo nostro atto di natura finanziaria e la conclusione della nostra attività programmatica in questa legislatura. Devo anche prendere atto con soddisfazione che molti settori che avevamo programmato nell'accordo di coalizione hanno potuto essere regolati, anche se alcuni problemi rimangono aperti, come l'assunzione di personale dei vari gruppi linguistici nell'amministrazione regionale. Ci sono ancora difficoltà con la proporzionale e con il bilinguismo sebbene - e lo riconosco - siano stati fatti grandi sforzi. Dovremo poi trovare una nuova regolamentazione per le indennità dei sindaci (oltre a quella già presa) per creare più giustizia e soddisfazione. In questa legislatura non avremo più modo di toccare temi come la riforma dei Comuni e la riforma della legge elettorale. Io dico questo poichè in questa discussione generale è stata chiesta una nuova legge elettorale con interessanti proposte. Tali proposte devono essere considerate sicuramente come proposte a lungo termine e vanno viste come tali, come proposte che ben difficilmente verranno approvate in questa legislatura, in questo anno elettorale.

Ringrazio il Presidente e i membri della Giunta per il loro impegno e per il consenso che hanno cercato di ottenere, cosa non sempre facile. 40 anni di autonomia devono rappresentare l'occasione per riflettere. In relazione a questo tema si è parlato nella discussione generale di una celebrazione. Io direi che non c'è niente da festeggiare; bisogna invece cogliere l'occasione per riflettere criticamente come salvaguardare in futuro le nostre autonomie e come opporci concretamente al neocentralismo statale. Grazie, signor Presidente!)

PRASIDENT: Der nächste Redner, der eingeschrieben ist, ist Abg. Cadonna.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Il prossimo oratore, iscritto a parlare, è il cons. Cadonna.
A lui la parola.

CADONNA: Sarò breve, anche non condividendo la posizione della Presidenza del Consiglio, per quanto riguarda un fatto etico oltre che morale e politico: il contenimento degli spazi a favore degli apporti politici al bilancio non favorisce in alcun modo la pacifica convivenza. Alla base di questi ci sono elementi oggettivi che il Presidente conosce e pertanto la rigida applicazione del bilancio va contro questa

possibilità.

Credo che compito della Regione sia quello di facilitare il processo di convivenza politica, di integrazione delle diverse componenti etniche, che formano la popolazione dell'Alto Adige, anche se in modo più consistente, comunque a livello di valenza con lo stesso peso di quelle della provincia di Trento.

Il punto della convivenza è fondamentale per ridisegnare un quadro politico culturale e sociale...

PRASIDENT: Herr Abgeordneter darf ich Sie aufmerksam machen, daß die Generaldebatte schon längst abgeschlossen ist und auch diese Feststellung möchte ich im Sinne des Artikels 70 getroffen haben.

PRESIDENTE: Signor consigliere, mi permetto di richiamare la sua attenzione sul fatto che già da tempo la discussione generale si è conclusa. Desidero fare tale constatazione ai sensi dell'art. 70 del Regolamento.

CADONNA: Intervengo sull'art. 1, pertanto l'interpretazione che ne dà il Presidente credo sia errata.

L'onorevole cons. Peterlini ha svolto il suo intervento su questo taglio e chiedo sia permesso anche a me.

Credo che il punto della convivenza sia di fondamentale importanza, appare anche nella relazione del Presidente, il quale ha recepito che la tensione fra le forze politiche e la volontà di eliminare le contrapposizioni anche oltranziste, che sono contro la pacifica convivenza, sia un dato fondamentale. Quindi credo che il disegno di legge nella sua impostazione, non so se nella volontà politica, sia di ampio respiro, in cui l'impegno deve essere reciproco e superare le posizioni settarie, finora mantenute.

Le discriminazioni nella scuola, le intransigenze sui posti di lavoro, le difficoltà per quanto riguarda le conclusioni del pacchetto, le continue azioni finalizzate al mantenimento di uno stato di tensione nella Regione sono cose che devono essere superate e...

PRASIDENT: Herr Abgeordneter ich mahne Sie zum zweiten Mal im Sinne des Artikels 70 bei der Sache zu bleiben und nicht zurückzugehen in die allgemeine Diskussion.

PRESIDENTE: Signor consigliere la richiamo per la seconda volta ai sensi

dell'art. 70 del Regolamento e la invito ad attenersi all'argomento e di non ricadere nella discussione generale.

VICEPRESIDENTE TONONI: Il Presidente ha detto che ti ha richiamato per la seconda volta e poi ti toglie la parola per tutta la discussione.

CADONNA: Questo modo di agire è inaccettabile e pertanto autonomamente mi rifiuto di intervenire e ritengo che questo atto di sopraffazione nei confronti di una forza politica sia controproducente alle finalità per le quali opera l'istituzione regionale.

E' un atto di protesta e a questo punto esco dall'aula.

(Il cons. Cadonna abbandona l'aula)

PRASIDENT: Wer möchte das Wort ergreifen? Es ist niemand mehr auf der Rednerliste. Ich lasse somit über den Art. 1 abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 7 Stimmenthaltungen und 6 Gegenstimmen ist der Art. 1 angenommen.

PRASIDENTE: Chi desidera intervenire? Nessuno chiede la parola. Pongo pertanto in votazione l'art. 1. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'art. 1 è approvato con 7 astensioni e 6 voti contrari.

Art. 2

Der allgemeine Gesamtbetrag der Ausgaben der Region für das Finanzjahr 1988 in Höhe von 78.287.000.000 Lire, was die Kompetenz betrifft, und in Höhe von 91.480.000.000 Lire, was die Kassa betrifft, wird genehmigt.

Art. 2

E' approvato in lire 78.287.000.000 in termini di competenza ed in lire 91.480.000.000 in termini di cassa il totale generale della spesa della Regione per l'anno finanziario 1988.

PRASIDENT: Wer möchte zum Art. 2 das Wort ergreifen?

Herr Abgeordneter Langer, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Qualcuno chiede la parola in merito all'art. 2?
Consigliere Langer, ne ha facoltà.

LANGER: Danke, Herr Präsident! In diesem Artikel 2, wo die Ausgaben vorgesehen werden, muß uns auffallen, daß die Ausgaben der Region für dieses eine Haushaltsjahr weniger ausmachen als das, was insgesamt der Staat der Region schuldet und auf der anderen Seite als das, was die Region den beiden Provinzen schuldet. Das heißt praktisch, wir leben inzwischen mit mehr Kredit, also wir haben dem Staat gegenüber mehr Kredit, als wir konkret für ein Haushaltsjahr bekommen, und umgekehrt hat die Region ungefähr soviel Schulden bei den beiden Provinzen, wie sie in einem ganzen Jahr an Haushalt verbraucht. Ich wollte auf diese Situation im besonderen hinweisen und fragen, wie sich die Regionalregierung die Eintreibung dieser Außenstände beim Staat vorstellt. Präsident Bazzanella hat selber in seinem Referat darüber geklagt, und es würde uns jetzt langsam wundern, woran es liegt, daß wir so große Außenstände beim Staat haben und wieso es so unmöglich ist, diese Außenstände auch einzutreiben. Praktisch haben wir im Laufe eines einzigen Haushaltsjahres weniger zur Verfügung, als wir insgesamt beim Staat guthaben.

(Grazie, signor Presidente! Guardando le previsioni di spesa contenute in questo articolo 2, balza all'occhio il fatto che le spese della Regione per questo esercizio finanziario sono inferiori da una parte alla cifra totale dovuta dallo Stato alla Regione e dall'altra alla cifra totale dovuta dalla Regione alle due Province. In pratica ciò significa che noi abbiamo nei confronti dello Stato un credito maggiore di quanto concretamente riceviamo per un esercizio finanziario e che, per converso, la Regione ha presso le due Province un debito equivalente pressapoco alla cifra spesa annualmente per il bilancio. Io volevo far rilevare in modo particolare questa situazione e chiedere alla Giunta come pensa di recuperare questi crediti nei confronti dello Stato. Lo stesso Presidente Bazzanella, nella sua relazione, si è lamentato di questo stato di cose; a questo punto noi cominciamo a chiederci da cosa mai dipenda che abbiamo tanti e tali crediti con lo Stato, e come mai sia veramente così impossibile recuperarli. Praticamente nel corso di un esercizio finanziario abbiamo a disposizione meno di quanto lo Stato in totale ci deve).

PRASIDENT: Sind weitere Wortmeldungen zum Art. 2? Möchte der Präsident

des Regionalausschusses dazu Stellung beziehen? Bitte, er hat das Wort.

PRESIDENTE: Altri interventi in merito all'art. 2? Forse il Presidente della Giunta desidera prendere posizione in merito? Prego, ne ha facoltà.

BAZZANELLA: Grazie signor Presidente. La domanda che ha posto il collega Langer trova una sua puntuale definizione all'interno della relazione che accompagna il bilancio. Comunque molto sinteticamente, pregando di verificare ulteriormente quelle annotazioni che sono contenute, vi è la necessità di arrivare ad una definizione della norma di attuazione, che implica anche la regolamentazione delle partite pregresse, in quanto vi è una interpretazione che non è univocamente accettata e che riguarda la definizione della partita IGE, trasformata poi in IVA.

Quindi o andiamo a definire con un accordo globale le norme di attuazione in materia finanziaria o questa situazione si trascinerà in eterno. Grazie.

PRASIDENT: Wir kommen zur Abstimmung über den Art. 2. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 6 Gegenstimmen und 4 Stimmenthaltungen ist der Art. 2 genehmigt.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sull'art. 2. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'art. 2 è approvato con 6 voti contrari e 4 astensioni.

Art. 3

Die Bereitstellung und die Zahlung der Ausgaben der Region für die Finanzgebarung 1988 werden entsprechend dem beigeschlossenen Voranschlag der Ausgaben bewilligt.

Art. 3

E' autorizzato l'impegno e il pagamento delle spese della Regione per l'esercizio finanziario 1988 in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa.

PRASIDENT: Wer möchte sich zum Art. 3 zu Wort melden? Niemand. Ich lasse

darüber abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 5 Gegenstimmen und 3 Stimmenthaltungen ist der Art. 3 genehmigt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in merito all'art. 3? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 3. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'art. 3 è approvato con 5 voti contrari e 3 astensioni.

Art. 4

Für das Finanzjahr 1988 werden die Beträge, die im Zusammenhang mit gesetzlichen Bestimmungen eingetragen werden, welche dem Haushaltsgesetz die Festlegung ihrer Höhe übertragen, in dem in der Beilage 1 angegebenen Ausmaß bewilligt.

Für dieselbe Gebarung bleiben die entsprechenden Zahlungen in den Kassaermächtigungen der betreffenden Ausgabenkapitel inbegriffen.

Art. 4

Per l'anno finanziario 1988 le somme che si iscrivono in dipendenza di speciali disposizioni legislative, che demandano alla legge di bilancio di fissarne l'importo, sono autorizzate nell'ammontare indicato nell'annesso allegato n. 1.

Per il medesimo esercizio i pagamenti corrispondenti sono determinati nelle autorizzazioni di cassa dei pertinenti capitoli di spesa.

PRASIDENT: Wer möchte sich zum Art. 4 zu Wort melden? Niemand. Wir stimmen darüber ab. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 4 Gegenstimmen und 2 Stimmenthaltungen ist der Art. 4 genehmigt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in merito all'art. 4? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 4. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'art. 4 è approvato con 4 voti contrari e 2 astensioni.

Art. 5

Für das Finanzjahr 1988 werden die Beträge, die den autonomen Provinzen Bozen und Trient kraft gesetzlicher Bestimmungen zugewiesen werden, welche die Übertragung der Ausübung der Verwaltungsbefugnisse auf die Provinzen vorsehen, in dem in der Beilage 2 angegebenen Ausmaß festgelegt.

Art. 5

Per l'anno finanziario 1988 le somme che si assegnano alle Province Autonome di Trento e di Bolzano in forza di disposizioni legislative che prevedono la delega alle Province medesime dell'esercizio delle funzioni amministrative, sono fissate nell'importo indicato nell'annesso allegato n. 2.

PRASIDENT: Wer möchte zum Art. 5 das Wort ergreifen? Niemand. Wir stimmen darüber ab. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 5 Stimmenthaltungen und 2 Gegenstimmen ist der Art. 5 genehmigt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in merito all'art. 5? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 5. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'art. 5 è approvato con 5 astensioni e 2 voti contrari.

Art. 6

Für die im Regionalgesetz vom 16. August 1984, Nr. 3 vorgesehenen Zwecke wird zur Ausgabe in Höhe von 8.640.000 Lire als Mitgliedsbeitrag an die höhere Anstalt für die Ausbildung des Personals der Regionen und der örtlichen Körperschaften (ISAPREL) für das Jahr 1988 ermächtigt.

Art. 6

Per le finalità previste dalla legge regionale 16 agosto 1984, n. 3 è autorizzata la spesa di lire 8.640.000 quale quota di associazione all'I.S.A.P.R.E.L. per l'anno 1988.

PRASIDENT: Wer möchte zum Art. 6 das Wort ergreifen? Niemand. Wir stimmen darüber ab. Wer für die Annahme des Art. 6 ist, möge die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 2 Gegenstimmen und 7 Enthaltungen ist der Art. 6 angenommen.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in merito all'art. 6? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 6. Chi è favorevole all'art. 6 è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'art. 6 è approvato con 2 voti contrari e 7 astensioni.

Art. 7

Für die in den Regionalgesetzen vom 25. November 1982, Nr. 10 und vom 21. August 1986, Nr. 7 vorgesehenen Zwecke wird in der Gebarung 1988 zur Ausgabe in Höhe von 190 Millionen Lire ermächtigt, die im Kap. 1650 des beigeschlossenen Voranschlages der Ausgaben eingetragen wird.

Der Betrag von 190.000.000 Lire wird zur Hälfte den in der Provinz Trient tätigen und zur Hälfte den in der Provinz Bozen tätigen Vertretungsvereinigungen der Gemeinden (ANCI und UNCEM) zugestellt.

Art. 7

Per le finalità previste dalle leggi regionali 25 novembre 1982, n. 10 e 21 agosto 1986 n. 7 è autorizzata, nell'esercizio 1988, la spesa di lire 190.000.000 che si iscrive al capitolo n. 1650 dell'annesso stato di previsione della spesa.

L'importo di lire 190.000.000 è assegnato per metà alle associazioni rappresentative dei comuni (ANCI e UNCEM) operanti nella Provincia di Trento e per metà a quelle operanti nella Provincia di Bolzano.

PRASIDENT: Wer möchte zum Art. 7 das Wort ergreifen?

Abgeordneter Fedel hat sich zu Wort gemeldet. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Qualcuno chiede la parola in merito all'art. 7?

Ha chiesto la parola il consigliere Fedel. Ne ha facoltà.

FEDEL: Mantenendo l'impegno di essere breve e telegrafico, voglio

ricordare all'onorevole Presidente della Giunta regionale, che abbiamo già avviato la pratica per costituire il comitato preposto alla difesa degli usi civici del Trentino; la documentazione è stata inoltrata all'ufficio competente della Regione, per cui annuncio fin d'ora che intendiamo proporre tale problematica nei prossimi mesi. Chiediamo la legittimazione degli usi civici del Trentino, che riteniamo facciano parte delle radici storiche della nostra autonomia, per cui desideriamo un riconoscimento ufficiale da parte della Regione anche sotto il profilo finanziario. Grazie.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Meraner.
Er hat das Wort.

PRASIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Meraner.
Ne ha facoltà.

MERANER: Ja, ich werde noch kürzer sein. Ich hätte die Regierung gebeten, uns zu sagen, wofür konkret diese 190 Millionen Lire ausgegeben werden.

(Sì, io sarò ancora più breve. Vorrei solo chiedere alla Giunta per che cosa concretamente vengono spesi quei 190 milioni).

PRASIDENT: Will die Regionalregierung Stellung beziehen? Herr Präsident Bazzanella hat das Wort.

PRASIDENTE: La Giunta regionale desidera prendere posizione? La parola al Presidente Bazzanella.

BAZZANELLA: Sono spese che attengono il funzionamento di queste associazioni e che vengono ad essere riconosciute dietro presentazione dei relativi bilanci, depositati presso gli uffici competenti.

PRASIDENT: Wir stimmen über den Art. 7 ab. Wer für die Annahme des Art. 7 ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 2 Gegenstimmen und 3 Stimmenthaltungen ist der Art. 7 angenommen.

PRASIDENTE: Pongo in votazione l'art. 7. Chi è favorevole all'art. 7 è

pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'art. 7 è approvato con 2 voti contrari e 3 astensioni.

Art. 8

Für die im Regionalgesetz vom 2. September 1978, Nr. 17 vorgesehenen Zwecke wird in der Gebarung 1988 zur Ausgabe von 5.100 Millionen Lire ermächtigt, die im Kap. 1750 des beiliegenden Voranschlages der Ausgaben eingetragen wird.

Vom Betrag von 5.100 Millionen Lire werden 2.550 Millionen Lire der autonomen Provinz Bozen und 2.550 Millionen Lire der autonomen Provinz Trient zugewiesen.

Art. 8

Per le finalità previste dalla legge regionale 2 settembre 1978, n. 17, è autorizzata, nell'esercizio 1988, la spesa di lire 5.100 milioni che si iscrive al cap. 1750 dell'annesso stato di previsione della spesa.

L'importo di lire 5.100 milioni è assegnato per lire 2.550 milioni alla Provincia Autonoma di Bolzano e per lire 2.550 milioni alla Provincia Autonoma di Trento.

PRASIDENT: Zum Art. 8 das sich Abg. Meraner zu Wort gemeldet.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Sull'art. 8 ha chiesto la parola il cons. Meraner.

Ne ha facoltà.

MERANER: Herr Präsident, ich werde diesmal darauf verzichten, die Regierung zu befragen, denn wenn die Regierung oder der Präsident für sie einmal sagte: Herr Abgeordneter, ich weiß auf Ihre Frage keine Antwort zu geben, dann würde mich das überhaupt nicht erstaunen, und man könnte das auch gelegentlich nachholen. Wenn man aber in so unglaublich arroganter und abweisender Art einem Abgeordneten antwortet, dann ist das für die Person und für die Institution beschämend.

(Signor Presidente, questa volta rinuncerò ad interrogare la Giunta, perché se anche una volta la Giunta o il Presidente per essa dicessero: "Signor Consigliere, non so dare risposta al Suo quesito", io

non avrei nulla da meravigliarmi, e si potrebbe sempre recuperare l'occasione in un altro momento. Ma quando si risponde ad un consigliere in un modo così incredibilmente arrogante e scontroso, è cosa davvero umiliante per la persona e per l'istituzione).

PRASIDENT: Sind weitere Wortmeldungen? Das scheint nicht der Fall zu sein.

Herr Präsident Bazzanella hat das Wort.

PRESIDENTE: Vi sono altri interventi? Nessuno.
La parola al Presidente Bazzanella.

BAZZANELLA: Grazie Presidente. Non credo assolutamente di aver risposto in maniera arrogante precedentemente. Abbiamo semplicemente detto che erano spese che attenevano al funzionamento di quegli enti, quindi più calmo e tranquillo di così, se lei ha trovato motivi di arroganza mi dispiace, non c'erano.

Le spese che attengono a questo capitolo vengono ad interessare la delega in materia antincendi e quindi in quanto tale è una delega che compete alle rispettive Province e viene ad essere ripartita fra Trento e Bolzano. Grazie.

PRASIDENT: Somit kommen wir zur Abstimmung über den Art. 8. Wer für die Annahme des Art. 8 ist, möge die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 9 Stimmenthaltungen ist der Art. 8 genehmigt.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione dell'art. 8. Chi è favorevole all'art. 8 è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?
L'art. 8 è approvato con 9 astensioni.

Art. 9

Die Ausgabenkapitel, zu deren Gunsten die Möglichkeit gegeben ist, Summen mit Dekreten einzutragen, die in Anwendung der Art. 20 und 21 des Einheitstextes der Regionalgesetze betreffend Bestimmungen über das allgemeine Rechnungswesen der Region zu erlassen sind, sind jene, die im beiliegenden Verzeichnis Nr. 1 angeführt sind.

Art. 9

I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione degli articoli n. 20 e n. 21 del Testo Unico delle leggi regionali recanti norme sulla contabilità generale della Regione, sono quelli riportati nell'annesso elenco n. 1.

PRASIDENT: Sind zum Art. 9 Wortmeldungen? Das scheint nicht der Fall zu sein. Wer für die Annahme des Art. 9 stimmt, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Stimmenthaltungen? Darf ich noch einmal fragen, wer sich der Stimme enthält?

Bei 9 Stimmenthaltungen ist der Art. 9 genehmigt.

PRESIDENTE: Vi sono interventi in merito all'art. 9? Nessuno. Chi è favorevole all'art. 9 è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Astenuti? Chiedo nuovamente: chi si astiene?

L'art. 9 è approvato con 9 astensioni.

Art. 10

Mit Dekreten des Präsidenten des Regionalausschusses werden, nach Beschluß des Ausschusses, eigene Zusatzkapitel für die Einnahmen und für die Ausgaben eingerichtet, die auf Rechnung Rückstände durchzuführen sind und für die im Haushalt nicht die entsprechenden Kapitel vorhanden sind. Mit denselben Dekreten wird die Kassaermächtigung für die in diesem Absatz vorgesehenen Kapitel festgesetzt.

Mit Dekreten des Präsidenten des Regionalausschusses werden, nach Beschluß des Ausschusses, die Kassadotationen der Kapitel betreffend Ausgaben nach den Art. 20 und 21 des Einheitstextes der Regionalgesetze betreffend Bestimmungen über das allgemeine Rechnungswesen der Region, beschränkt auf die höheren Rückstände, die sich bei Abschluß der Geharung 1987 gegenüber den im Haushalt 1988 veranschlagten ergeben, ergänzt.

Die in diesem Artikel genannten Dekrete werden dem Regionalrat bei der Vorlegung des Gesetzentwurfes über die Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung unterbreitet.

Art. 10

Con decreti del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, viene provveduto alla istituzione di appositi capitoli aggiunti per le entrate e per le spese da effettuare in conto residui e per le quali non esistono in bilancio i capitoli corrispondenti. Con i medesimi decreti è determinata l'autorizzazione di cassa per i capitoli di cui al presente comma.

Con i decreti del Presidente della Giunta regionale previa deliberazione della Giunta medesima, sono integrate le dotazioni di cassa dei capitoli concernenti spese di cui agli articoli n. 20 e n. 21 del Testo unico delle leggi regionali recanti norme sulla contabilità generale della Regione, limitatamente ai maggiori residui risultanti alla chiusura dell'esercizio 1987 rispetto a quelli presuntivamente iscritti nel bilancio 1988.

Dei decreti di cui al presente articolo sarà dato conto al Consiglio regionale in occasione della presentazione del disegno di legge di approvazione del rendiconto generale.

PRASIDENT: Möchte zum Art. 10 jemand das Wort ergreifen? Das scheint nicht der Fall zu sein. Wer für die Annahme des Art. 10 stimmt, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 10 Stimmenthaltungen ist der Art. 10 genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno desidera intervenire in merito all'art. 10? Nessuno. Chi è favorevole all'art. 10 è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'art. 10 è approvato con 10 astensioni.

Art. 11

Die allgemeinen zusammenfassenden Übersichten über den Haushalt der Region für die Finanzgebarung 1988 werden, was die Kompetenz und die Kassa betrifft, genehmigt.

Art. 11

Sono approvati in termini di competenza rispettivamente di cassa i seguenti quadri generali riassuntivi del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1988.

PRASIDENT: Wer möchte zu Art. 11 sprechen? Niemand. Wir stimmen über

Art. 11 ab. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 6 Gegenstimmen und 3 Stimmenthaltungen ist der Art. 11 genehmigt.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire in merito all'art. 11? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 11. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'art. 11 è approvato con 6 voti contrari e 3 astensioni.

PRASIDENT: Wir kommen zu den Stimmabgabeerklärungen. Stimmabgabeerklärungen jeweils für eine Zeitdauer von 10 Minuten.

Es hat sich Abg. Meraner zu Wort gemeldet. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Passiamo alle dichiarazioni di voto. La durata massima per ciascun intervento è di 10 minuti.

Ha chiesto la parola il cons. Meraner. Ne ha facoltà.

MERANER: Herr Präsident! Ich möchte im folgenden kurz erklären, warum ich mich bei der Abstimmung zu diesem Haushalt der Region der Stimme enthalten werde. Ich möchte vorwegnehmen, daß ich nicht ein grundsätzlicher Gegner der Institution Region bin und möchte im folgenden kurz begründen, warum nicht so, aber vielleicht anders. Denn es ist für mich durchaus vorstellbar, daß es eine Institution Region geben könnte, die politisch sinnvoll und für die Bevölkerung über unsere Länder hinaus von Nutzen sein könnte. Dazu braucht es allerdings etwas mehr Originalität und Ideenvielfalt. Ich schlage vor, daß wir uns so bald als möglich alle an einen Tisch setzen, um zusammen zu besprechen, welche Inhalte wir dieser Region geben können, damit sie in Zukunft ein sinnvolles politisches Gebilde darstellen kann. Ich habe schon einige Punkte genannt. Ich stelle mir vor, im Bereich... Kollege Peterlini, entschuldigen Sie, wenn ich Sie unterbreche...

(Unterbrechung)

PRASIDENT: Darf ich doch noch soweit um etwas Aufmerksamkeit bitten, daß die Redner ihre Ausführungen zu Ende führen können und auch noch argumentieren können. Wir kommen dann sicherlich etwas schneller zu einem notwendigen Ende.

(Unterbrechung)

MERANER: Herr Präsident, ich bedanke mich! Ich könnte mir vorstellen, daß ich mit Überzeugung für diese Region und für den Haushalt der Region stimmen würde, wenn diese Region nachweisen könnte, daß sie eine Tätigkeit ausübt, die tatsächlich beispielsweise in Richtung vereintes Europa geht. Eine Region, die den kulturellen Horizont für beide Länder öffnet und zwar in bezug auf andere Regionen im In- und Ausland. Ich könnte mir vorstellen, eine Region liebend gerne zu befürworten, die eine sehr wichtige Funktion wahrnehmen sollte, nämlich die des Schutzes der Minderheiten jeder Art, aber insbesondere der politischen Minderheit, anstatt sie parallel zu den beiden Ländern immer durch dieselben Mehrheiten zu unterdrücken. Ich könnte mir vorstellen, den Haushalt einer Region mit meiner Ja-Stimme zu unterstützen, die sich in besonderer Weise um den Umweltschutz in unserer Region und darüberhinaus bemüht oder einer Region, die zumindest die Aufgabe einer vernünftigen Koordinierung zwischen den beiden Ländern Südtirol und Trient übernimmt. Jedoch, dies alles muß ich im hohen Ausmaße vermissen. Die derzeitige Situation ist die, daß wir es bei der Region mit einem bürokratischen Wasserkopf zu tun haben, der eigentlich sehr wenig Gehirn beinhaltet. Die Wahrheit ist....

(Unterbrechung)

MERANER: Kollege Frasnelli? ...Ja, ich kann nichts dafür, wenn Sie zuwenig intelligent sind, mich zu verstehen. Die anderen verstehen mich. Fragen Sie sie nachher.

PRÄSIDENT: Bitte lassen Sie den Abgeordneten sprechen.

(Unterbrechung)

MERANER: Ich könnte mir eine Region vorstellen, die nicht nur versucht, den einzelnen Ländern gewisse Kompetenzen abzunehmen, sondern die auch aus den vorhandenen Kompetenzen etwas macht und neue Ideen hinzufügt. Heute ist das Gegenteil der Fall. So ist diese Region im Grunde genommen nichts anderes als eine schlechte Fotokopie der Landesverwaltungen, die an und für sich schon nicht besonders gut sind und zwar weder auf Verwaltungsebene noch politisch. Denn machen wir uns doch nichts vor, es ist doch in den beiden Landtagen genau gleich wie in

der Region, daß DC und SVP zusammen ins Bett gehen, um dann die anderen Minderheiten auszutricksen und zu unterdrücken. Wir vermissen jeden vernünftigen Minderheitenschutz. Wir vermissen ein Minimum an demokratischem Verständnis. Hier wird es ja eben recht deutlich wieder von prominenten Vertretern einer Partei zumindest, demonstriert und zur Schau gestellt. Wir sehen in gewissen Bereichen anstatt klare Trennung der Kompetenzen Interessenverquickung, beispielsweise im Bereich der Genossenschaften. Wir laufen immer wieder Gefahr, daß die Region sich in die Bereiche der beiden Landtage einmischt und umgekehrt. Wir stellen fest, daß es eine Reihe von Doppelgeleisigkeiten gibt, die an und für sich sinnlos, für den Steuerzahler aber außerordentlich kostenaufwendig sind und noch dazu mit einer ganzen Menge von Bürokratie verbunden sind. So ist die Region zu einem Instrument zur Vermehrung der Bürokratie geworden, anstatt des vernünftigen Koordinierens.

Wenn ich noch auf ein Thema eingehen darf, das mich auch und besonders dazu bewegt, mich der Stimme zu enthalten, so ist das die in diesem Haushalt vorgesehene Geburtshilfe: Die Bezahlung 1 Million Lire an jede selbständige Frau, wenn sie bereit ist, noch ein Kind zu gebären. Dies ist eine Entwürdigung für die Frau, moralisch verwerflich und es ist absolut nicht sichergestellt, daß der Zweck erreicht wird.

(Unterbrechung)

PRASIDENT: Bitte lassen Sie den Abgeordneten in seinen Argumentationen fortfahren. Jede Störung, die bereitet wird, führt zu einer weiteren Verlängerung der Sitzung.

(Unterbrechung)

MERANER: Ich weiß schon, daß der Senat ein entsprechendes Gesetz verabschiedet hat. Aber der Wille dieser Regionalregierung ist auf alle Fälle dagewesen. Darüber brauchen wir ja gar nicht zu diskutieren. Der Wille dieser Regionalregierung besteht nach wie vor, solche und ähnliche Gesetze zu machen. Das allein ist schon verwerflich. Man sollte zumindest nicht versuchen, sinnlos Gelder dort auszugeben, die man nicht einmal hat. Es fehlt im ganzen sicher ein klares Verwaltungskonzept. Aber das ist auch fast nicht möglich zu erstellen, eher man nicht überhaupt weiß, wohin die Marschroute dieser Region gehen soll. Wir haben keine deutlich erkennbare Marschroute dieser Region. Folglich kann es auch kein klares Verwaltungskonzept geben. Es ist sowieso eine

Hochstapelei, wenn man im Rahmen dieser Region von Verwaltungskonzept redet, wenn ca. 90 Prozent der Gelder für laufende Ausgaben verwendet werden. Ich gebe aber auch gerne zu, daß es eine Regionalregierung unter den heutigen Umständen bestimmt nicht leicht hat, denn besonders im Bereich der Finanzen scheint es mir einfach nicht möglich, in der gegenwärtigen Lage eine vernünftige Planung und Koordinierung zu machen, und zwar deswegen nicht, weil wir ja nicht einmal wissen, wieviel Geld wir einnehmen. Also ich trage das niemandem nach. Es wäre aber wichtig, endlich dazu zu kommen, daß man weiß, woran man ist. In diesem Zusammenhang müssen eben auch einmal ein paar Schuldige oder vielleicht auch nur einer gesucht werden, der uns in letzter Zeit in diesen Schlamassel besonders hineingeritten hat. Es wäre sinnvoll, eine Region mit präzisen Aufgaben und klaren konkreten Zielvorstellungen zu haben. Dann könnte man auch einen Finanzierungsplan machen. Immer vorausgesetzt, daß die Finanzverhandlungen endlich einmal zu Ende geführt werden. Ehe dies nicht der Fall ist, wird man weder bei der Region noch bei den Landtagen einen vernünftigen Haushalt machen können. Wenn beides zustande kommt, Abschluß der Finanzverhandlungen...

(Unterbrechung)

PRÄSIDENT: Herr Abgeordneter, darf ich Sie aufmerksam machen, daß Ihre Redezeit um ist.

(Unterbrechung)

MERANER: Es ist der letzte Satz, Herr Präsident! Wenn beides zustande kommt - Abschluß der Finanzverhandlungen, so daß wir wissen, über wieviel Geld wir effektiv verfügen, und eine Programmierung im vorher genannten Sinne -, dann wird sich die Fraktion Südtirol sicher nicht verweigern, wenn es wieder einmal um die Abstimmung zum Haushalt der Region geht.

(Signor Presidente! Vorrei brevemente spiegare le ragioni per cui mi asterrò dal voto riguardo al bilancio regionale. Premetto che io non sono affatto contrario per principio all'istituzione Regione, e vorrei anche spiegare brevemente i motivi per cui, se non mi sta bene la Regione così com'è adesso, forse mi starebbe bene se fosse diversa. Potrebbe benissimo esistere, a mio avviso, una Regione con un suo preciso senso politico ed una sua precisa utilità per la popolazione in

un'ottica che esca dall'ambito strettamente provinciale: ma per questo occorre un po' più d'originalità e di pluralità d'idee. Io propongo di ritrovarci tutti, il più presto possibile, attorno a un tavolo per discutere insieme quali contenuti dare a questa Regione affinché essa possa avere in futuro un suo senso preciso come struttura politica. Ho già citato alcuni punti. Immagino ad esempio che nel settore del... Collega Peterlini, mi scusi se La interrompo...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Prego di voler fare un po' di silenzio, per permettere all'oratore di condurre a termine il suo intervento. Solo così potremo concludere un po' più rapidamente i lavori.

(Interruzione)

MERANER: La ringrazio, signor Presidente! Credo che sosterei senz'altro con convinzione questa Regione ed il suo bilancio, se questa Regione sapesse anche dimostrare di lavorare ad esempio in direzione dell'Europa unita; una Regione capace veramente di aprire l'orizzonte culturale delle due province verso altre regioni in Italia e all'estero. Credo che appoggierei più che volentieri una Regione capace di assumersi quella funzione importantissima che è la tutela di ogni tipo di minoranza, ma soprattutto della minoranza politica, anziché ulteriormente schiacciarla per mano delle medesime maggioranze che già la schiacciano nelle due Province. Credo che sosterei col mio voto il bilancio di una Regione che si impegnasse in modo particolare per la tutela dell'ambiente nel nostro territorio e anche al di fuori, o di una Regione che sapesse operare un razionale coordinamento tra le due Province di Trento e di Bolzano. E invece, tutto questo manca. Nella situazione attuale la Regione appare piuttosto come un grande idrocefalo burocratico dal cervello piccolo piccolo... La verità è che...

(Interruzione)

MERANER: Collega Frasnelli? ...Beh, non posso farci niente se Lei è troppo poco intelligente per capirmi. Gli altri mi capiscono, chiedi a loro.

PRESIDENTE: Si lasci parlare il consigliere, prego.

(Interruzione)

MERANER: Mi piacerebbe avere una Regione che non cercasse solo di sottrarre qualche competenza alle due Province, ma che invece facesse fruttare in qualche modo le competenze di cui dispone, aggiungendo anche il contributo di nuove idee. Oggi accade l'opposto. E così questa Regione non è praticamente nient'altro che una brutta fotocopia delle due amministrazioni provinciali, le quali già di per sé non sono particolarmente buone né a livello amministrativo né a livello politico. Perché, parliamoci chiaro, nei due Consigli provinciali le cose stanno esattamente come in Regione, con la DC e la SVP che vanno a letto assieme per poi furbescamente tagliar fuori e schiacciare le altre minoranze. Manca ogni ragionevole tutela della minoranze. Manca un minimo di senso democratico, come viene ampiamente dimostrato e ostentato da eminenti rappresentanti perlomeno di un partito politico. Anziché a una netta divisione delle competenze, assistiamo in certi settori a un intreccio di interessi, come accade ad esempio nel settore delle cooperative. Corriamo continuamente il rischio che la Regione vada ad interferire nei settori di competenza provinciale, e viceversa. Ci rendiamo conto che esiste una serie di "doppi binari", in sé e per sé privi di senso, ma estremamente onerosi per il contribuente e perdipiù legati ad una gran quantità di burocrazia. E così la Regione è diventata strumento di moltiplicazione della burocrazia anziché di razionale coordinamento.

C'è poi un altro tema che vorrei affrontare e che mi induce in modo particolare ad astenermi dal voto: si tratta del sussidio di natalità previsto in questo bilancio, un milione di lire ad ogni lavoratrice autonoma disposta a mettere al mondo un figlio. Ciò è degradante nei confronti della donna, moralmente inaccettabile, ed inoltre non è assolutamente certo che in tal modo si raggiunga lo scopo.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Si lasci proseguire l'oratore, per cortesia! Ogni atto di disturbo non fa altro che prolungare ulteriormente la seduta.

(Interruzione)

MERANER: So che il Senato ha approvato una legge analoga, ma resta il

fatto che da parte della Giunta regionale c'era comunque la volontà di arrivare a questa legge, su questo non c'è da discutere. La volontà della Giunta regionale di fare leggi di questo genere permane. Se non altro si dovrebbe cercare di non spendere assurdamente soldi che nemmeno si possiedono. Ciò che è sicuro è manca nel complesso un preciso progetto amministrativo. Ma anche quello è praticamente impossibile elaborarlo fintantoché non si sa da che parte deve andare questa Regione: questa Regione non sa esattamente da che parte deve andare, di conseguenza non può esserci nemmeno un preciso progetto amministrativo. E parlare di progetto amministrativo in riferimento a questa Regione è comunque un'esagerazione, se pensiamo che circa il 90 per cento dei fondi viene utilizzato per le spese correnti. Ammetto peraltro che nelle condizioni attuali una giunta regionale non ha certamente vita facile: soprattutto nel settore finanziario non mi sembra semplicemente possibile, nella situazione presente, riuscire a portare avanti in modo razionale un'opera di pianificazione e coordinamento, dal momento che non sappiamo neppure quanti soldi riceveremo. Dunque non ne faccio una colpa a nessuno. Tuttavia sarebbe importante sapere finalmente come stanno effettivamente le cose. In questo contesto bisognerà pur cercare una buona volta chi sono o chi è il colpevole che ci ha ficcati in questo pasticcio. Avrebbe senso avere una Regione con compiti precisi ed obiettivi chiari e concreti; allora si potrebbe anche fare un progetto di finanziamento, sempre ammesso che le trattative finanziarie vengano una buona volta concluse. Finché questo non accadrà, non si potranno fare bilanci sensati né per la Regione né per le due Province. Quando tutte e due le cose saranno realtà - conclusione delle trattative finanziarie...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Signor Consigliere, Le faccio presente che il tempo a Sua disposizione è esaurito.

(Interruzione)

MERANER: E' l'ultima frase, signor Presidente! Quando tutte e due le cose saranno realtà - conclusione delle trattative finanziarie, così da sapere di quanti soldi effettivamente disponiamo, e programmazione nel senso anzi detto - il gruppo Südtirol non si rifiuterà certamente di dare il proprio voto al bilancio della Regione.)

PRASIDENT: Als nächster Redner hat sich Abg. Casagranda zu Wort gemeldet.

Herr Abg. Casagranda, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Casagranda.

Consigliere Casagranda, a Lei la parola.

CASAGRANDA: Onorevole Presidente, in sede di dichiarazione di voto vorrei svolgere una piccola analisi sul bilancio 1988, in quanto non ci è stato possibile nella giornata di ieri e ci scusiamo.

Signor Presidente, signori consiglieri, il mio intervento, purtroppo, non risponde del tutto, per quel che riguarda l'analisi dei problemi regionali, a quelle che erano, e che rimangono tuttora, le mie intenzioni. Voglio dire che, a mio giudizio, le dichiarazioni del signor Presidente della Giunta in occasione di questo bilancio, avrebbero meritato una valutazione più ampia di quella che farò adesso.

Il fatto è, purtroppo, che il tempo a disposizione per preparare un intervento documentato, critico ma anche propositivo, almeno io non l'ho avuto. In queste condizioni diventa sempre più difficile tener dietro a più cose. Spero che venga apprezzata, almeno, questa mia sincerità.

Mi limiterò perciò ad esprimere poche considerazioni, che io ritengo di sostanza.

Anzitutto un giudizio globale sull'impostazione che il Presidente della Giunta ha dato ai problemi che la Regione ha davanti e che intende affrontare. A me pare di dover riconoscere che è un'impostazione realistica, abbastanza concreta, ma anche lungimirante. In una parola, non vedo quale altra strada la Giunta regionale potrebbe imboccare, stretta com'è tra un bilancio che quasi non esiste, competenze che non ha nei settori che più interessano la nostra gente e la necessità di giustificare la propria presenza.

Questa presenza della Regione come Ente o è contestata, o ignorata o non conosciuta. Le Province, pur avendo dei grossissimi bilanci rispetto al bilancio regionale, che è un'inezia, e coprendo praticamente tutti i settori con le proprie competenze, stanno sempre all'erta per non farsi pestare i piedi e per impedire qualsiasi invasione di campo. Non dico che non debbano difendersi, però non è possibile lasciare la Regione nelle condizioni di bilancio in cui si

trova e dico anche che ci si lava un po' le mani quando si dice: la Regione vada battere cassa a Roma, si faccia dare più soldi, ma non tocchi la fonte delle nostre entrate.

Auspico che si arrivi a mettersi d'accordo tra Regione e Province nei confronti del Governo sul disegno di legge che riguarda la finanza regionale e le finanze provinciali. Però devo dire che il ragionamento, che espone il Presidente nelle sue dichiarazioni circa il rispetto dello Statuto di autonomia e quindi circa il diritto della Regione ad avere non solo i due decimi dell'IVA interna, ma anche una partecipazione sull'IVA d'importazione, mi pare un ragionamento fondato.

Come Partito Popolare Trentino Tirolese per l'Unione Europea siamo perciò d'accordo sulla rivendicazione di questa linea e siamo d'accordo con il comportamento che intende mantenere la Regione in questa questione, che poi è una questione decisiva non tanto per la pura e semplice sopravvivenza della Regione come Ente, ma per la sua dignità e anche per l'immagine che deve avere agli occhi della gente, oltretutto, naturalmente, per l'espletamento delle sue competenze.

Io non insisto sul fatto che siamo tanto consiglieri regionali quanto provinciali e che il nostro titolo elettorale è quello di consiglieri regionali. Questa può essere considerata una questione di forma che ha poco a che fare con le situazioni concrete. Però è anche vero che quasi il 20% di questo già striminzito bilancio regionale è impegnato per il costo del Consiglio regionale e questa non è tanto una questione di forma, ma di sostanza. Quindi un impegno come consiglieri regionali a equilibrare le situazioni finanziarie ci deve pur essere e mi pare che sia del tutto giustificato.

C'è un altro problema che, a mio giudizio, comprende tutte le altre questioni, al di là della base finanziaria. Si tratta di sapere quale sistema di autonomie vogliamo per il duemila, che è alle porte e che è già in grande parte precondizionato dal completamento del Mercato Comune Unico stabilito per il 31 dicembre 1992. Noi abbiamo potuto capire, assistendo alla prima conferenza sul credito, tenutasi venerdì e sabato a Trento, quali ripercussioni avrà questa scadenza anche sulle nostre situazioni locali nel campo degli istituti bancari. Secondo quanto dice l'articolo 13 dell'Atto Unico Europeo, ratificato dal Parlamento e dal Senato con la legge 909 del 23 dicembre dell'anno scorso, il mercato interno comporta uno spazio senza frontiere interne, nel quale è assicurata la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali secondo le disposizioni dell'Atto Unico Europeo.

L'Europa comunitaria, nonostante tutte le sue difficoltà, comincia veramente a farsi sentire e ad arrivare fino sulla porta di casa nostra e fin dentro la nostra economia. Di fronte a questa realtà, mi domando se non sia il caso di cominciare a rivedere i modi che abbiamo di considerare non tanto i ruoli dei nostri enti autonomi, quanto i rapporti fra loro e a convincerci della necessità di stringere le fila per far fronte ai mutamenti economici, sociali e culturali che sono già in atto e che si faranno sempre più forti e incisivi man mano che ci avviciniamo al 1992, che poi è una tappa fondamentale per il traguardo dell'Unione politica europea.

D'altra parte, il fatto che l'Austria giustamente preme per entrare nella Comunità Economica Europea e che l'Italia sia il più autorevole sostenitore di questa richiesta, porta a concludere che anche i nostri rapporti all'interno della regione, tra le due maggiori componenti etniche, realisticamente si devono porre in un nuovo clima che deve essere di cooperazione e non di separazione. Insomma, da tutto quello che sta accadendo si deve tirare una conseguenza: non siamo noi e le nostre vicende interne a poter condizionare il cammino dell'Europa comunitaria, Austria compresa, ma è esattamente il contrario.

Per queste ragioni il problema che ci sta davanti è proprio quello di sapere che tipo di autonomia vogliamo, non tanto nella sua composizione che è di Regione e Province autonome, quanto nella sua effettiva gestione, cioè nei suoi raccordi. E' una vera svolta alla quale ci troviamo davanti, una svolta che ci obbliga, se vogliamo essere realisti, a rivedere molti nostri comportamenti e molte nostre impostazioni.

Per questo motivo noi come Partito del Popolo Trentino Tirolese per l'Unione Europea non possiamo non condividere, nelle sue linee di fondo e di prospettiva, le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale.

Su questioni particolari ci troviamo critici, ma avremo modo di precisare il nostro pensiero quando verranno portati in aula gli specifici disegni di legge. Qui ci interessava solo l'aspetto politico generale e la dichiarazione di intenti. C'è il nostro assenso...

PRASIDENT: Herr Abgeordneter darf ich Sie aufmerksam machen, daß Ihre Redezeit um ist.

PRESIDENTE: Signor consigliere, mi permetto di informarla che è scaduto il termine del suo intervento.

CASAGRANDA: Signor Presidente ancora un minuto, se me lo consente. Grazie.

C'è il nostro assenso nell'interesse della comunità regionale.

Vorrei solo aggiungere, a conclusione di questo mio intervento, una sollecitazione. Mi pare che questo discorso sull'Europa del Mercato comune del 1992, dell'Atto unico e dell'Unione politica non sia nè molto diffuso tra la nostra gente, nè molto recepito nelle sue implicazioni concrete, cioè in quello che comporta nei vantaggi e nei sacrifici, nei comportamenti e nelle abitudini. Si rischia di riempirsi la bocca di Europa e poi di agire in modo tutt'altro che europeo e perciò di non trovarci affatto impreparati alle conseguenze che tutta questa evoluzione comporterà e che già sta comportando.

Ora uno dei compiti della Regione, come tale, non è solo quello di andare alle conferenze o alle riunioni delle commissioni delle Regioni a Bruxelles, ma se vuole essere coerente con quanto dice, deve essere quello di trovare il modo e i mezzi per diffondere questa informazione all'interno del territorio, tra le nostre comunità, in modo che la gente non si trovi impreparata a quello che sta capitando. Questo è assolutamente importante che lo facciano i partiti - e noi per parte nostra lo facciamo - ma è altrettanto importante che lo facciano le istituzioni e che lo faccia soprattutto la Regione, perchè anche in questo sta l'aggiornamento dell'autonomia.

Ringrazio l'onorevole Presidente del Consiglio per avermi concesso la parola e per le ragioni qui sopra espresse daremo voto favorevole al bilancio della Regione per l'anno 1988. Grazie.

PRASIDENT: Das Wort hat Abgeordneter Fedel.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Fedel.

FEDEL: Cercherò di rispettare, come sempre del resto, il tempo previsto dal Regolamento, anche perchè il collega di gruppo Casagranda ha espresso compiutamente ed ampiamente le motivazioni di fondo e di principio, che stanno alla base del nostro voto favorevole al bilancio della Regione autonoma Trentino-Südtirol per l'anno 1988.

Certo una cosa va rilevata, onorevole Presidente, che se in questo momento una telecamera trasmettesse l'attenzione dei consiglieri e degli assessori di questa Regione Trentino-Südtirol in quel di Roma, probabilmente ci toglierebbero, oltre a quello che già ci hanno tolto, pure il nostro stipendio! Non sono un parlamentare, sono un consigliere

regionale, il quale ha affermato in occasione della trattazione del bilancio della Provincia autonoma di Trento, e lo ribadisco in questa sede, che l'indennità a noi corrisposta è troppo esigua, è paragonabile allo stipendio di un ragioniere qualsiasi, però bisogna avere il coraggio di compiere il proprio dovere. Per quanto ci riguarda, modestamente e con la misera intelligenza fornitaci dal buon Signore noi cerchiamo di farlo senza pretese.

Come partito autonomista ed europeista dichiariamo fin da adesso, ribadendo quanto annunciato dal collega Casagranda, che voteremo questo bilancio e non andiamo a perderci in valutazioni concernenti il miliardo in più o in meno, lo votiamo perchè da buoni italiani, trentini, alpini, inteso come regione alpina, ed europeisti siamo convinti che la Regione Trentino-Südtirol sia una pietra miliare fondamentale per la costruzione dell'Europa.

Dopo quanto accaduto con l'accordo Gorbaciov-Raegan l'Europa deve trovare un proprio ruolo e noi facendo parte del popolo europeo, dobbiamo dire la nostra! Non dobbiamo pensare che il mondo finisce a Salorno o al Brennero, la verità è che, se l'Europa non trova il suo ruolo, risulterà schiacciata dalle altre potenze.

Scusate se lo diciamo così, ma è la verità! Non dimenticate la mossa avviata assieme a Mock da quel bricconcello di Ministro degli Esteri, Andreotti! Non vi accorgete che l'Austria sta compiendo un passo fondamentale, quello dell'entrata nella Comunità Economica Europea. Di questo fatto deve prenderne atto la Regione, perchè solo su questo si basa e si fonda la legittimazione, la istituzionalizzazione e la necessità della Regione per difendere l'autonomia delle Province autonome.

Sia chiaro che noi abbiamo sempre rispettato la cosiddetta trilogia Regione-due Province, sulla quale tuttora siamo convinti, perchè la coerenza è un dato costante del nostro agire, però vogliamo ricordare agli onorevoli consiglieri della Regione Trentino-Südtirol che il tempo passa ed è necessario prendere atto dei fatti internazionali e storici, che via via si stanno verificando; noi ne teniamo umilmente conto, ma coloro che sono stati dotati di maggiore intelligenza e potere li devono tenere ancor più in considerazione, al fine di costruire una terra socialmente più giusta, economicamente più libera e politicamente più sovrana, tenendo conto però delle realtà che si stanno evolvendo, perchè solo in questo modo - onorevole Presidente quando scade il tempo mi avverta - riusciremo a svolgere la nostra funzione di consiglieri regionali europei. Dobbiamo comprendere tale concetto, sul quale - come

diceva giustamente il collega Casagrande - tutti spendiamo parole, però la dignità della Regione, che è la pietra miliare della aggregazione europea, andrebbe considerata anche per quanto riguarda il comportamento e l'azione quotidiana.

Ho sentito questa mattina che il cons. Rella si dedica particolarmente all'accordino; onorevoli colleghi, che cos'è l'accordino se non la prima cellula dell'europeismo, quella ben congegnata e ben pensata da Degasperi e Gruber, perchè sapevano che dalle Alpi si sarebbe iniziato a costruire l'Europa. Questo dobbiamo pensare e meditare, ma invece abbiamo cercato di spazzare via l'accordino, di incastrarlo addirittura...

PRASIDENT: Herr Abgeordneter Fedel darf ich Sie aufmerksam machen, daß Ihre Redezeit um ist.

PRESIDENTE: Consigliere Fedel, mi permetto di informarla che è scaduto il termine del suo intervento.

FEDEL: Con questo chiudo il mio intervento, la ringrazio onorevole Presidente e ribadisco quanto annunciato dal collega di gruppo Casagrande, voteremo con convinzione europeista, regionalista e autonomista questo bilancio.

PRASIDENT: Die Reihe ist nun am Abgeordneten Agrimi. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: E' la volta ora del consigliere Agrimi. A lui la parola.

AGRIMI: Presidente, con alcune brevi considerazioni annuncio il voto favorevole del gruppo consiliare repubblicano al bilancio della Regione per l'anno 1988. Questo in considerazione anche della replica di questa mattina del Presidente della Giunta, che ci ha in qualche modo spinto ad esprimere questo voto, già anticipato ieri dal collega Boesso.

Le competenze che sono rimaste alla Regione con il nuovo Statuto di autonomia, che si imperniano sostanzialmente nel concetto ordinamentale, crediamo vadano intese maggiormente sotto il profilo culturale. Le Province di Trento e Bolzano, cui spettano per Statuto l'attuazione delle politiche e la loro concretezza, credo abbisognino di un quadro di riferimento più vasto, di tipo prettamente culturale. La Regione deve proseguire l'iniziativa già assunta negli anni scorsi e nel corso dell'ultimo anno nell'indire convegni, conferenze e dibattiti, che

attengono le materie rientranti nella sua competenza, invitando esperti di fama nazionale ed internazionale al fine di promuovere una più vasta sensibilità e cultura dell'autonomia.

Il quadro interetnico, che permette di spaziare al di là dei confini nazionali, precipuamente nel mondo di cultura germanica, consente di fare della Regione un polo qualificato a livello europeo, che prepari nel modo migliore e più consapevole l'avvento della formazione di un mercato comune interno, senza barriere doganali di alcun tipo.

Qui ripeto alcune considerazioni del cons. Fedel, dobbiamo prepararci ad un confronto che travarica i confini nazionali. Sugeriamo alla Regione di farsi promotrice di un convegno sulle autonomie regionali, in chiave europea, che affronti il tema da un punto di vista politico, sociale ed economico, ma anche da un punto di vista storico e ciò al fine, da un lato di esaltare gli elementi peculiari delle autonomie, dall'altro di consentire di relazionare le varie autonomie, anche se oggi un certo segnale lo avvertiamo nelle comunità di lavoro dell'Arge Alp e dell'Alpe Adria e quindi non sminuire fra loro i caratteri precipui, ma esaltarne e sottolinearne gli elementi caratterizzanti in momenti comuni.

Crediamo che solo in questo quadro di cultura allargata all'Europa e al mondo, perchè i problemi attuali sono interconnessi a livello mondiale, si possano superare le incomprensioni e le tensioni che possono esistere in un quadro interetnico come è la nostra Regione.

Auspichiamo che finalmente si arrivi alla chiusura del pacchetto, che ponga fine all'attuazione sul piano giuridico i contrasti verificatisi fino ad oggi, peraltro anche se ci sarà questa chiusura, molto ancora resta da fare. Si tratta di costruire rapporti fra le comunità di madre lingua diversa, rapporti che solo in un quadro di pace, di rispetto reciproco, di tolleranza possono approdare a livelli di superiore civiltà.

Il quadro mistilingue pluriculturale offerto dalla nostra Regione può solo in questo senso diventare un'occasione irripetibile di sviluppo dell'intera comunità regionale, quindi noi crediamo al ruolo e al contenuto della Regione come istituto e come comunità. Abbiamo visto con favore anche l'iniziativa assunta nei primi giorni di dicembre dalla Giunta regionale, il convegno sulle nuove frontiere del credito. Riteniamo sia la strada giusta e che la Regione debba continuare a percorrerla, allargando altresì il dibattito anche a temi di più ampio respiro culturale, come ho detto sopra. La partecipazione a detto

convegno di operatori economici ha dato il segno che la Regione può e deve svolgere una superiore funzione di collegamento con le Province di Trento e Bolzano, anche perchè, come dimostrato a detto convegno, i problemi, specialmente quelli economici, non possono che riguardare spazi ben più ampi di quelli della singola competenza provinciale.

Autonomia in questo senso riteniamo significhi una presa di coscienza delle peculiarità culturali, difesa ed esaltazione delle stesse, ma in un quadro non di gretta chiusura o di più o meno splendido isolamento, ma di apertura a spazi culturali più ampi possibili.

Per queste considerazioni il nostro voto è favorevole.

PRASIDENT: Ich habe keine Wortmeldung mehr vorliegen. Abgeordneter Mitolo, dann Abgeordneter Langer.

Abgeordneter Mitolo, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Nessun altro ha chiesto la parola... Consigliere Mitolo, poi il consigliere Langer.

Consigliere Mitolo, a Lei la parola.

MITOLO: Signor Presidente, signori colleghi, rivado col pensiero al primo bilancio di questa legislatura e francamente mi torna piuttosto difficile fare un confronto con quest'ultimo, che stiamo per votare. In questo arco di tempo, a giudizio del MSI, si è verificato un degrado dell'istituzione, che è rispecchiato dalla sostanza del dibattito appena conclusosi e che ha termine con queste dichiarazioni di voto. Lo affermo con molta amarezza e con molta malinconia, perchè non è vero che noi siamo contro la Regione o la Provincia, per il gusto di essere contro, noi non condividiamo un certo modo di fare politica, che ci allontana da quello che è il paese reale, la società viva, produttiva, la popolazione e oggi se vogliamo dare contenuto a questa Regione, ci preoccupiamo della sua funzione nei confronti dell'attività all'estero.

E' da qualche anno che ci riempiamo la bocca della funzione europea di questa Regione, che non ha niente di sostanzioso, che non può presentare niente di contenuto, che quando si presenta alle riunioni dell'Arge Alp, dell'Alpe Adria, a Bruxelles, a Strasburgo è soltanto una sovrastruttura; me ne daranno atto i colleghi, perchè in effetti non è che possiamo andare a presentare in quelle riunioni i bilanci sulla nostra attività inerente al libro fondiario o al catasto o alle cooperative. In questo dibattito ci siamo occupati molto delle lavoratrici autonome per l'assegno di natalità previsto dalla legge

varata dalla Regione. Ho udito qualche altro discorso su temi assolutamente secondari, ma non ho avuto l'occasione di sentire gli interventi in particolar modo dei partiti di maggioranza, che costituiscono la Giunta; mai era accaduto, signor Presidente, che i rappresentanti più qualificati, cioè i capigruppo del SVP e della DC dessero "forfait" ad un dibattito sul bilancio regionale.

In questa occasione abbiamo dovuto registrare anche questo e ciò rappresenta, mi consenta, il segno non ultimo del degrado di questa istituzione, che se non si rinvigorisce attraverso nuove competenze e possibilità di incidere effettivamente nel tessuto sociale, nello sviluppo della vita di questa Regione, non ha più ragione di essere ed è inutile giocare a nascondino, farci i complimenti o sostenerci in qualche maniera, magari per votare ordini del giorno, al fine di accordare ai ladini della val di Fiemme ciò che è già stato stabilito in parte dal Parlamento e anche dalla Provincia di Trento, inventando addirittura un certo discorso per salvare le popolazioni germanofone del Trentino, che sono sì e no un migliaio di persone e qualcuna di queste ormai non intende neanche più dichiararsi per tale. E' inutile che ci preoccupiamo di cose assai modeste, futili se non comprendiamo che questa Regione può avere valore ove venga ricostituita sì in una sua funzione storica, ma con i mezzi necessari per adempiere a questo compito, perchè altrimenti i dibattiti di questo Consiglio si perderanno come chiacchiere al vento, tutto fumo e niente arrosto, perdonate questo riferimento, ma è il caso di dirlo.

Allora in queste condizioni il MSI-DN non può che trarre ancora una volta conclusioni negative, che giustificano la sua posizione di principio e la coerenza con le quali fino ad oggi noi abbiamo qui rappresentato l'alternativa ad un sistema che è vuoto di contenuto, che è superficialità, non rendendosi conto che viene sperperato del denaro inutilmente a cominciare - caro Fedel ti dò ragione - da quei 5 milioni e 100 mila lire al mese che vengono corrisposti a consiglieri, che non meritano certamente un emolumento di questo genere. C'è tutto un discorso di rifondazione da fare, auspico, poichè si stanno ponendo le basi di un incontro di tutte le forze politiche per modificare la Costituzione, per le riforme istituzionali, per rendere possibile...

Chiedo scusa ai colleghi, termino tra qualche secondo, se mi consentite di parlare, io non ho disturbato nessuno, per cui desidererei avere altrettanto rispetto! Tu mi stai seguendo Peterlini, qualche altro fa discorsi per i fatti propri, altrimenti non avrei ragione di fare questa osservazione, ma ora hai perso l'ennesima occasione di stare

zitto, non mi va che mi fai discorsi...

(Interruzione)

MITOLO: Meno male, cari colleghi, che abbiamo anche modo di sorridere e da questo punto di vista non ne ho a male, evidentemente quando si sta parlando si perde il filo del discorso e le conclusioni poi sono magari diverse dall'impostazione primitiva.

Dicevo che mentre si sta prospettando una riforma istituzionale, per poter rendere possibile un migliore governo ed una migliore attività nel paese, dobbiamo tutti approfittare di questo momento proprio per riconsiderare, nel quadro più ampio della riforma istituzionale, anche la riforma di questo istituto, che è la Regione Trentino-Alto Adige.

Mi auguro che questo possa avvenire, siamo disponibili per il nostro contributo, certamente un contributo critico, che in molti casi non può essere condiviso dagli altri, come noi non condividiamo le altrui posizioni, ma ci preme il confronto, certo...

PRASIDENT: Herr Abgeordneter Mitolo darf ich Sie aufmerksam machen, daß Ihre Redezeit um ist.

PRESIDENTE: Consigliere Mitolo, mi permetto di informarla che è scaduto il termine del suo intervento.

MITOLO: Certo è che di fronte alla situazione che si è andata determinando, confrontarci con il niente è assolutamente inutile.

Voteremo contro questo bilancio.

PRASIDENT: Das Wort hat Abgeordneter Langer.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Langer.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Ich hatte gestern zu Beginn meiner Rede gesagt, daß ich eine gewisse Ähnlichkeit zwischen unserem Regionalrat und dem Europaparlament feststellen kann, nämlich daß große Worte fallen, daß hohe Ideale angesprochen werden, daß man praktisch in einem Gremium zusammensitzt, das wenig konkrete Kompetenzen hat und dafür aber gewissermaßen ein gemeinsames Dach andeuten und verkörpern möchte. Dieser Eindruck scheint sich jetzt noch mehr zu verdichten und zu

erhärten. Wir sitzen hier in einem Parlament, in dem die eigentlich Mächtigen, beispielsweise die Landeshauptleute, die Landesräte usw. im Hintergrund stehen, sich mit Mühe zur Abstimmung begeben, wenn überhaupt, in dem die Realität dessen, was hier konkret getan werden kann und getan wird, allzu weit entfernt ist von dem, was wir als Absicht, auch als positive Akzente, vernommen haben und auch gewürdigt haben. Sie werden verstehen, daß der Abstand zwischen den Absichten und der konkreten Realität, den kleinen Machtkompromissen, die wir heute noch einmal hier in der Angelegenheit der Sprachminderheiten im Trentino erlebt haben, zu groß ist, als daß wir unsere Stimme für diesen Haushalt abgeben könnten, als daß wir ein positives Zeichen setzen könnten, als daß wir sagen, wir sind mit Ihnen, wir helfen Ihnen dabei. Zumindest bei der Realisierung dieses Haushalts sehen wir für eine positive Haltung unsererseits, leider muß ich sagen, keinen Anlaß. Danke!

(Grazie, signor Presidente! Ieri, aprendo il mio intervento, avevo detto di ravvisare una certa qual somiglianza tra il nostro Consiglio regionale ed il Parlamento europeo nel fatto che nell'uno come nell'altro caso si fanno grandi discorsi, si tirano in ballo grandi ideali, nel fatto che praticamente si tratta di un organo dotato di poche competenze concrete che però in cambio vorrebbe rappresentare e costituire una sorta di "tetto comune". Ebbene, questa sensazione sta prendendo sempre più consistenza. Ci troviamo in un parlamento in cui quelli che effettivamente contano, ad esempio i presidenti delle due Province, gli assessori provinciali ecc., se ne stanno nell'ombra e si presentano solo a fatica, se mai si presentano, al momento delle votazioni; un parlamento in cui la realtà di ciò che concretamente si può fare e si fa è troppo distante dalle intenzioni, dai segnali anche positivi che abbiamo udito e anche apprezzato. I colleghi comprenderanno, perciò, che la distanza tra le intenzioni e la realtà concreta, i piccoli compromessi di potere cui anche oggi abbiamo dovuto assistere nella questione delle minoranze linguistiche nel Trentino, è troppo grande perché possiamo dare il nostro voto a questo bilancio, perché possiamo lanciare un segnale positivo, perché possiamo dire: siamo con voi, vi diamo una mano. Perlomeno per quanto riguarda l'attuazione di questo bilancio non vediamo spazi - purtroppo, devo dire - per un atteggiamento positivo da parte nostra. Grazie!)

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Binelli.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Binelli.
Ne ha facoltà.

BINELLI: Cari colleghi, anch'io interverrò brevemente, perchè già ieri il mio collega di gruppo, Tretter, ha espresso il nostro orientamento e la nostra valutazione sul bilancio di previsione per il 1988, un bilancio di fine legislatura, che sicuramente presenta degli aspetti apprezzabili, comunque condividiamo lo sforzo sostenuto dal Presidente della Regione, per muoversi, sia pure in quell'ambito ristretto, in quel ruolo sacrificato che lo Statuto affida alla Regione.

Certamente apprezziamo lo sforzo realistico del Presidente in questa proposta legislativa, che ha delineato un quadro degli obiettivi raggiungibili, sicuramente non facendo grandi filosofie, ma rimanendo con i piedi per terra.

Noi avremmo voluto forse un maggiore accento in direzione di quella unione federalista, sulla quale si sta incamminando l'Europa, nella cui ottica crediamo che debba muoversi anche il regionalismo italiano. Certo la nostra Regione nel suo genere è unica, non solo nel quadro italiano, ma credo anche a livello europeo, avendo affinità dal punto di vista della molteplicità delle etnie, delle lingue con la vicina confederazione elvetica.

Collega Pahl, per quanto riguarda il bilinguismo certamente tutti noi dovremmo essere bilingui e qui la grande colpa è dello Stato italiano, ma anche delle autonomie, in particolare di quella trentina - come sottolineerò tra poco - se in questa Regione, cerniera d'Europa, non si conoscono due lingue, come avviene in tutti gli Stati europei. L'autonomia, soprattutto in Provincia di Trento, non può considerarsi attuata nel momento in cui non è ancora dotata di una scuola gestita dalla realtà locale, che sappia insegnare una seconda lingua alla sua gente, quella lingua che è di fatto il veicolo per comunicare non solo con l'Europa, ma con il resto del mondo. Certamente non può considerarsi attuata un'autonomia che consente in provincia di Trento la rapina, oltre i limiti del consentito, dei disciplinari di concessione, la rapina delle nostre acque a scopo idroelettrico, operata dalle strutture di Stato, l'ENEL in particolare.

Non possiamo non sottolineare che a distanza di dieci anni numerose competenze attribuite alle Regioni a Statuto ordinario sono state sinora negate alle Regioni a Statuto speciale, in particolare alla Provincia autonoma di Trento, ove sappiamo non essere ancora stata

riconosciuta la competenza in materia di assistenza universitaria. E' stato creato allo scopo un apposito istituto, che avrebbe dovuto contribuire alla crescita culturale delle comunità trentine, così come analogamente è stato fatto in Provincia di Bolzano, ma mentre in tale Provincia queste risorse e queste strutture sono state utilizzate effettivamente per la diffusione capillare della possibilità di accedere ai più alti gradi dell'istruzione, dando migliaia di borse di studio agli studenti delle scuole superiori e degli istituti universitari italiani e stranieri, in Provincia di Trento non si è fatto niente di tutto questo!

Queste considerazioni, colleghi della Provincia di Bolzano, mi sento in dovere di farle, affinché anche voi cerchiate di porvi nella nostra ottica di autonomisti della provincia di Trento, sapendo che anche qui esiste una tradizione pluridecennale in senso autonomistico. L'aspirazione autonomistica all'autogestione della Provincia di Trento è innegabile, dal momento che le prime organizzazioni, dopo la II^a guerra mondiale dell'ASAR hanno visto raccolte oltre 100 mila iscrizioni. Sicuramente in Provincia di Trento l'autonomia è parzialmente attuata ed è gestita in maniera diversa dalla Provincia di Bolzano e per questo vorremmo che la Regione ci consentisse questo carro di aggancio all'autonomia, in quanto, se venisse a mancare la Regione, saremmo nella condizione di non poter avere quelle certezze, che viceversa abbiamo mediante l'istituto regionale.

Ritengo che uno degli aspetti particolari della relazione, che va sottolineato, sia quello riferito al tema della convivenza e senza soffermarmi sulla condivisione di queste considerazioni, credo sia anche plausibile in quest'ottica lo sforzo fatto dal partito autonomista della Provincia di Bolzano, quando vediamo che in questi giorni diffonde un periodico in lingua italiana intitolato "Parliamoci", credo proprio con l'intendimento di avviare quel dialogo con le due etnie della Provincia di Bolzano, che è indispensabile per una pacifica convivenza.

Molti si sono soffermati sul fatto che la dotazione finanziaria e le competenze della Regione sono ridotte, è chiaro, è l'uovo di Colombo, non si scopre sicuramente l'acqua calda, ma secondo noi è anche indispensabile che una vera autonomia abbia anche una ispirazione ideale, perchè non si può pretendere di coprire tutti i problemi solo con la dotazione finanziaria.

Detto questo, poco importa se su taluni aspetti della Regione e delle proposte contenute nelle dichiarazioni noi potremmo muovere qualche appunto o qualche critica. Crediamo che in questa occasione di

fine legislatura sia da dare maggiore consistenza ed affidabilità, nella bilancia dei pro e dei contro agli aspetti positivi ed è proprio per questo che auspichiamo che il Presidente voglia cercare, in questo ultimo scorcio di legislatura, di dare alla Regione, nel quarantennale della nostra autonomia, quell'impronta in senso autonomistico, che negli anni precedenti riteniamo non sia stata così marcata, come avremmo auspicato.

Comunque, proprio come stimolo ed incoraggiamento, intendiamo dare il nostro voto favorevole al bilancio 1988.

PRASIDENT: Verehrte Damen und Herren Abgeordnete! Sie sind sicherlich mit mir einverstanden, wenn wir um 19.00 Uhr nicht unterbrechen, sondern die Sitzung bis zum Schluß fortsetzen. Ich stelle keinen Widerspruch fest. Wir setzen die Sitzung fort.

Das Wort hat Abgeordneter Ferretti.

PRASIDENTE: Signore e signori Consiglieri, posso presumere che tutti Loro saranno d'accordo di non sospendere la seduta alle ore 19.00 ma proseguire fino alla conclusione... Non registro obiezioni in proposito. La seduta prosegue.

La parola al consigliere Ferretti.

FERRETTI: Signor Presidente, signori colleghi, stiamo approvando il bilancio, dopo otto lustri di autonomia di questo Consiglio regionale. Certamente un lungo tratto di strada è stato percorso nella concezione dell'autonomia, sia a livello regionale che a livello nazionale, non possiamo dimenticare che le Regioni a Statuto ordinario sono nate 22 anni dopo le Regioni a Statuto speciale e che nel nostro Stato il discorso dell'autonomia è andato sviluppandosi e affermandosi anche grazie all'operato di Regioni a Statuto speciale - all'inizio furono 4 soltanto - come il Trentino-Alto Adige.

E' un fatto che si dimentica con troppa facilità, ricordare il percorso dell'autonomia oggi significa, se non si compie un'analisi storica corretta, attribuirci oggi opinioni e atteggiamenti, che un tempo si può supporre avessimo, ma che in realtà non avevamo. Arriviamo ad un'autonomia, dopo 8 lustri, diversa da quella concepita dalla nostra Costituzione, diversa perchè onestamente più adatta alla realtà delle popolazioni, ma anche più adatta alle esigenze diverse delle popolazioni qui esistenti, sia del Trentino che dell'Alto Adige. La diversità che noi apprezziamo non è certo nel senso dell'esaltazione delle peculiarità

individuali, siano esse linguistiche o etniche, quanto piuttosto dell'esaltazione delle peculiarità culturali, territoriali e anche delle capacità di autogoverno.

Il cons. Binelli, poco fa, forse non nel senso che ora dirò, ha dovuto ammettere che la Provincia di Trento è amministrata in modo diverso da quella di Bolzano e dico guai se non fosse così, cioè che quella di Bolzano sia amministrata in modo diverso da quella di Trento e viceversa, perchè altrimenti non si spiegherebbe l'autonomia, cons. Binelli, e la capacità di intervento, resa peculiare, dai nostri amministratori.

Quando noi con troppa faciloneria, forse anche per incapacità di taluni, non riusciamo a comprendere quale può essere il ruolo della Regione, diciamo che la Regione è vacua, è degradata, che non ha più significato, dobbiamo invece compiere un esame di coscienza per capire - e non è una ripetizione - se abbiamo capito fino in fondo il ruolo che può avere questa Regione e se, piuttosto che ad un fatto istituzionale di diversità e di peculiarità all'interno dell'assetto regionalistico nazionale, non siamo di fronte ad un'incapacità di saper ragionare in termini politici e politico-creativi sul ruolo che può avere questa Regione.

Quest'oggi - ci siamo decisi ad intervenire anche perchè abbiamo riscontrato questo fatto - nelle dichiarazioni di voto del Consiglio regionale abbiamo toccato con mano una sensibilità potenziale nuova, di coagulo e di vicinanza. Diversamente dagli anni passati abbiamo registrato, anche a livello di opposizioni, sia nella presentazione di ordini del giorno, sia negli interventi introduttivi al bilancio e nelle dichiarazioni di voto, una comunanza, un'amalgama migliore rispetto al passato, una capacità di andare d'accordo su alcuni aspetti fondamentali - tranne una voce per il momento isolata e che probabilmente rimarrà ancora isolata - e di intendersi, che in passato non avevamo notato.

Non posso e non voglio credere, come sarebbe facile dire, che il merito sia della Giunta regionale, probabilmente è così in gran parte, ma il merito è anche di questi dibattiti, che si susseguono, di questo rimanere a Bolzano e vivere una realtà, quella della nostra Provincia, diversa certamente da quella di Trento, ma che indubbiamente è stimolante nei confronti del nostro opporsi, rispetto alle minoranze presenti anche nel territorio trentino e di lingua tedesca e di lingua, origine e tradizioni ladine.

Questi sono aspetti che, se non ripresi e rivalutati come è

doveroso da parte della maggioranza, potrebbero passare in sordina. Il fatto che vengano presentati due ordini del giorno simili, uno dell'opposizione e uno del SVP, su un argomento che tutti sentiamo come nostro, anzichè pretendere una distinzione fondamentale, diventano strumenti per dimostrare invece una coesione. Si è verificata invece una distinzione strumentale su aspetti che vengono considerati in modo quasi equivalente da un partito, che è di maggioranza relativa all'interno del Consiglio regionale, il SVP, e da altri esponenti che erano dell'opposizione, ma che hanno raccolto anche il consenso di buona parte della maggioranza.

E' questo un fatto che va conclamato, ribadito, perchè si debbono rilevare dei segnali di modifica, delle potenzialità nuove e non vedere continuamente ciò che può disunire o ciò che - adesso faremo anche delle proposte in questa nostra dichiarazione di voto - forse necessitato, non dà tutti i suoi frutti.

Presidente, riteniamo che talvolta questo Consiglio regionale possa dare l'impressione di essere sottotono, perchè oggettivamente la presenza di soli 70 consiglieri, che sono divisi in tre organismi importanti e determinanti e che amministrano nel complesso quasi 5000 miliardi, può impedire a taluni di noi di essere presenti con l'assiduità, ma soprattutto con la partecipazione creativa, costruttiva di idee, di proposizioni che ognuno di noi in sè possiede e lo si vede quando facciamo le campagne regionali, lo si nota nei programmi che i diversi partiti propongono in occasione delle campagne elettorali.

E' una proposta che non ha nessuna ufficialità, ma è di meditazione, oltre che invitare a riflettere sulle potenzialità intrinseche della Regione, sulle competenze che già esistono, che si possono ulteriormente sfruttare, con raccordi anche maggiori e magari ottenendo maggioranze che vadano al di là dei soli due partiti esistenti certo non è un discorso immediato, ma è un discorso di prospettiva - oltre a questo ci sarebbe forse da valutare la convenienza di ampliare l'organico del Consiglio regionale, nel senso di passare da 70 a 75-80 consiglieri, in maniera tale da garantire una presenza di base consistente.

Signori, non scandalizziamoci del fatto, non dico tanto per il Consiglio regionale, dove la Giunta è assiduamente e costantemente presente, ma che alle sedute di Consiglio provinciale si riscontra una minor partecipazione dei rappresentanti di Giunta, almeno per quanto riguarda Bolzano; non nascondiamoci però che in altri Consigli regionali e nello stesso Parlamento chi ha responsabilità di governo, se vuole

presiedere e governare quelle responsabilità che ha, non sempre può partecipare alle riunioni rispettivamente della Camera e del Senato e che il Governo manda propri delegati e talvolta non sono i Ministri, ma i sottosegretari, a rappresentarlo su determinate cose. Non intendo confondere la posizione del Consiglio regionale o provinciale con quella del Parlamento, ma non si può neppure misconoscere che amministrare 5000 miliardi stia a significare un impegno personale notevole, per cui non si può pretendere di convocare le Giunte un giorno alla settimana, i Consigli provinciali due giorni alla settimana ed il Consiglio regionale il quarto giorno, per cui chi governa o amministra queste due Province e la Regione è costretto a racchiudere in una giornata o nei ritagli di diverse riunioni molti e importanti impegni, oppure ad essere assente.

Questa è una riflessione che espongo con molta umiltà e senza nessuna pretesa a disposizione del Consiglio, sapendo che può essere un risultato non certo di questa legislatura e forse neppure della prossima, ma c'è da chiedersi se al suo interno va posta in discussione la Regione, come facilonescamente qualcuno fa, o piuttosto vadano rivisti alcuni strumenti che abbiamo a disposizione, in maniera tale da garantire una presenza, una continuità, ma anche forze umane intellettuali, che ci consentano approfondimenti ulteriori e partecipazioni più convinte e più complete.

Quindi, Presidente, debbo dare atto a questa Giunta regionale, che ha operato negli ultimi anni, di aver saputo operare con una perseveranza, con una umiltà, ma con una costanza di obiettivi che indubbiamente hanno contribuito a condurre a queste dichiarazioni di voto, a questo dibattito intorno al bilancio regionale e quindi credo che lei, signor Presidente, con la sua Giunta abbia posto degli efficaci presupposti, affinché a 8 lustri dall'autonomia regionale si possa compiere una riflessione corale e mi auguro congiunta su questa autonomia, usufruendo anche di quanto la Giunta ha compiuto in questi anni e delle indicazioni che lei ci ha fornito, così copiose e utili per tutta la collettività, nel corso della presentazione del dibattito, ma anche nella sua replica. E' per questo che la DC voterà a favore.

PRASIDENT: Das Wort hat Abg. D'Ambrosio.

PRESIDENTE: La parola al cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, colleghe e colleghi, in una dichiarazione di voto e per il tempo disponibile dobbiamo cercare di condensare le

motivazioni politiche a sostegno di un comportamento su questo bilancio, uno dei tanti capitoli di questa legislatura - non sta a me giudicare se più o meno interessante rispetto ad altri - alla luce anche del dibattito e del quadro d'insieme nel quale si muove la vicenda autonomistica della nostra Regione e delle due Province autonome.

Quello che desidero riprendere dall'intervento del compagno Rella, a nome del gruppo comunista, in sede di dichiarazione di voto, è questo duplice aspetto. Vi è certamente un giudizio da dare e più considerazioni da fare sulla Regione e l'autonomia in quanto tale, ma vi è anche certamente un giudizio da dare su chi e su come questo governo esprime l'uso delle risorse delle sue competenze, i risultati di queste politiche.

Intanto noi cerchiamo, per quanto ci è possibile, di attenerci a questo binario e cerchiamo di considerare in un quadro non solo istituzionale - colleghe e colleghi, credo sia ben presente a tutti noi - ma soprattutto politico e storico, per come si è venuto a determinare, qual è e quale può essere il ruolo della Regione e delle due Province. Certo, è banale, ma vale la pena ricordarlo, innanzitutto, come espressione di autogoverno, di migliore rispondenza a quelle peculiarità che discendono tanto dalla Carta costituzionale, quanto da precisi accordi internazionali. Capisco anche un certo elemento di insofferenza, quando non di conflittualità, con lo Stato, per bardature, controlli e limiti probabilmente sempre meno sopportabili. Vedete, nessuno l'ha ripreso, ma se qualcuno di voi con attenzione seguisse la cronaca anche quotidiana, ben inteso politica, avrebbe notato come ad esempio in Piemonte abbiano ritenuto di porre in termini di confronto una questione di riforma istituzionale, basata anche su un gradino più alto dell'assetto del nostro Stato, incentrato su un ruolo diverso dalle Regioni, tendenti ad uno Stato federale.

Quando qualcuno qui cerca di sbraitare addosso a se stesso certe parole, dovrebbe confrontarsi con quelle che invece pesano, non fosse altro per la portata politica di chi afferma certe cose; qualcuno, ben inteso, può anche risalire al momento dell'elaborazione della Carta costituzionale, quando erano presenti pure queste cose, ma partendo dal dato di fatto della situazione di oggi e della prospettiva, credo non sia una cosa da lasciar passare inosservata. Colleghe e colleghi, non va mai dimenticato comunque che una certa insofferenza verso lo Stato, che così si comporta nei confronti del sistema delle autonomie del nostro paese, rappresenta pur sempre la scelta politica di chi ha la responsabilità di governare questo Stato. Per cui alcuni uomini e alcune

forze politiche inizino, se ne hanno voglia, ben inteso, ma credo dovrebbe essere così, a fare anche una certa autocritica, essendo coincidenti le forze politiche, che qui lamentano una certa situazione e che altrove la vanno a determinare.

Comunque, signor Presidente ed egregi colleghi, credo che proprio per stare anche con i piedi per terra, ma senza trascurare di guardare in avanti, dobbiamo anche tener conto e quindi non possiamo prescindere da un assetto che è determinato da uno Statuto di autonomia, un assetto che ci auguriamo presto e bene sia definito e sapete a che cosa mi riferisco? Alle vicende di questi giorni, per la ricerca della definizione delle cosiddette mancanti norme di attuazione e mi auguro che sull'onda anche di una più positiva situazione sul fronte internazionale - come sempre la distensione ha giovato alle nostre vicende - vi sia anche un influsso positivo, vuoi per l'autonomia regionale, vuoi per le due Province autonome.

Esistono, questo è il quesito - per certi aspetti mi pare presente sin nella relazione del Presidente Bazzanella - come e dove esistono spazi di manovra politica e di iniziativa per la Regione? E se esistono in che misura? Senza sollevare veti più o meno incrociati da parte delle due Province autonome, ma un ruolo che sia positivo per tutte le popolazioni e dunque anche per le due Province, certo, lo riteniamo possibile, Presidente Bazzanella, senza contrapporre questo ruolo e questo spazio a quello delle due Province autonome, sapendo guardare in alto, anche verso l'Europa, non certo solo a senso unico, ma anche verso le altrui esperienze, verso il nostro Stato, anche verso le altre Regioni, di cui riteniamo essere parte integrante, al di là delle rispettive specificità.

Allora mi si permetta di cogliere delle incoerenze in alcune affermazioni, che appunto si proiettano verso questa Europa, ma chissà perchè si parla di Europa delle Regioni e sembra che le altre parti di questo paese non siano composte di Regioni e dunque di popolazioni. Ecco perchè certi ragionamenti sulla Regione superata, da liquidarsi non convincono - lo dico schiettamente, egregi colleghi - in quanto noi comunisti non comprendiamo perchè si punta e si dovrebbe credere ad una Regione o ad un'Europa delle regioni e nello stesso tempo avere separatezza e incomprendione a livello di territorio regionale, a partire dai concittadini della Provincia di Trento o di altre Regioni con altre latitudini.

Per questo ritengo che ancora una volta i termini della questione siano quelli certamente di una volontà politica come premessa

indispensabile, capace di allargare quanto più possibile la iniziativa non solo della Regione, ma anche parallelamente delle due Province autonome, senza inutili gelosie, rincorse o concorrenze su questo piano.

D'altronde, Presidente, quando il compagno Rella afferma che, se vogliamo, c'è anche uno scatto di dignità, ma poi ci si accorge che manca la materia prima per poterla completare, la si dice lunga sulla possibilità concreta di operare, per cui è necessario che le due Province autonome si facciano carico di questo quadro non solo da livello istituzionale, ma rappresentato pure dallo spazio politico che la Regione può comprendere e di conseguenza comportarsi.

Signor Presidente ed egregi colleghi, al di là di alcune affermazioni, posso dire anche per alcuni aspetti apprezzate, non abbiamo ancora colto quella pienezza e quella credibilità attorno alla relazione al bilancio, alla sua impostazione, tale da poter modificare un voto che è confermato, un voto non positivo.

PRASIDENT: Nächster Redner ist Abg. Tonelli. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Tonelli. Ne ha facoltà.

TONELLI: Solamente per dichiarare il voto contrario di Democrazia Proletaria a questo bilancio o, meglio, non tanto al documento contabile in quanto tale, sul quale potremmo anche votare tutti a favore, contro o astenerci e non cambierebbe assolutamente niente, ma non mi pare sia questo il problema.

La questione, Presidente Bazzanella, è un'altra, e si riferisce alla necessità, non solo della Regione Trentino-Alto Adige, ma anche delle Province di Trento e Bolzano e sono convinto sia pure una necessità della politica del nostro paese, di una cultura e una fede più elevata negli uomini politici, negli amministratori e quindi anche nel ruolo dei governi. In merito al ruolo educante dei governi nei confronti della popolazione, degli amministrati, francamente non riscontro dei passi in avanti. L'unico ruolo che questa Giunta regionale potrebbe dignitosamente avere è quello culturale, ma non viene svolto, anzi a me sembra che in quest'ultimo anno le angustie dei veti contrapposti, delle gelosie, di una politica miope soprattutto da parte di certe forze politiche, non si siano fermate.

Quindi da una parte riscontriamo grandi dichiarazioni, come dicevo in sede di dibattito generale, di principio sul ruolo della

Regione in Europa, sull'autonomismo ecc., però dall'altra dobbiamo rilevare una pratica politica, che non crede in queste cose o che ci crede soltanto a livello di luccichio, di effetti speciali, ma non a livello di crescita culturale e reale della popolazione.

Non voglio fare la Cassandra, non è questo il nostro ruolo, però non possiamo pensare che siano gli scampanelli del Presidente Zingerle a risolvere il problema dell'attenzione alla politica e al dibattito che si sta svolgendo qui dentro, così come la politica in generale e quindi la vita sociale, culturale, economica di una Regione non migliora, se non si compiono sforzi precisi in questa direzione.

Come ho già previsto a livello provinciale, ritengo che se in tal senso non si otterrà la fiducia necessaria e non si compirà tale sforzo, non moriranno soltanto le idee minoritarie all'interno della società, quelle più idealistiche o più utopistiche, moriranno anche le vostre, morirà chiunque creda sia ancora possibile vivere la politica per trasformare, per cambiare, per migliorare le condizioni generali della gente, quindi anche quelle culturali e il modo di affrontare la vita di una popolazione.

Attualmente, sottolineava il Presidente Bazzanella, l'Europa ha oggi un ruolo diverso rispetto al passato, perchè ha di fronte a sé l'ipotesi dell'unità, ma su come ci affacciamo in questa Europa e su come questa Europa costruirà la sua unità è tutto da decidere. Da una parte c'è il sistema, antico finchè si vuole, ma a cui comunque continuo a credere, delle idealità della politica, mentre dall'altra parte c'è il metodo di credere negli affari, nei mestieri, nell'amministrazione e così via, ma se si continuerà a proseguire in questa direzione, rischieremo di tornare indietro.

Per queste ragioni e con queste motivazioni, non tanto sul bilancio della Regione, noi annunciamo il nostro voto contrario.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Peterlini. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI: Herr Präsident! Ich möchte das Wort ergreifen, um der Kritik zu begegnen, die Mehrheitsparteien wären bei der Debatte abwesend - was ja gar nicht den Tatsachen entspricht - aber auch um noch dieses Letzte zum Haushalt sagen zu können: Es ist dies der letzte Haushalt, den der Regionalrat vor den nächsten Landtags- und Regionalratswahlen verabschieden wird und von diesen Schatten, die vorausgeworfen werden,

war wohl auch die Debatte geprägt. Es ist weder über die einzelnen Sachbereiche viel geredet worden, noch über die einzelnen Ziffern, sondern mehr über die grundsätzliche Arbeit und Aufgabe der Region, was zweierlei bestätigt. Einerseits, daß diese Aufgaben nicht große Dimensionen an sich haben, sondern sich eben im Rahmen des Autonomiestatuts und der dort begrenzten Zuständigkeiten bewegen. Zum zweiten aber auch - und das muß festgehalten werden -, daß diese Aufgaben in den verschiedenen Bereichen zur Zufriedenheit wahrgenommen werden: ob das jetzt die verschiedenen Ordnungszuständigkeiten im Rahmen des Gesundheitswesens, des Kreditwesens oder auch die Führung des Grundbuches und Katasters, des Accordinio und der anderen Ordnungszuständigkeiten sind, die der Region vorbehalten sind!

Mehr Raum hingegen ist in dieser Debatte dem grundsätzlichen Thema Region und Autonomie gewidmet worden. Auch wir haben uns dazu gemeldet. Auch wir haben dazu festgehalten, daß eine wesentliche Aufgabe über die reinen Zuständigkeiten des Autonomiestatuts hinaus darin liegen kann - und auch eine neue Chance für diese Region -, dem Neozentralismus des Staates zu begegnen, der sich auf allen Fronten bemerkbar macht, vom Verfassungsgerichtshof bis zu der Rückverweisung von Landes- und Regionalgesetzen, vom Staatsrat in seiner Urteilssprechung bis zu Reformgesetzen des Staates, die diese Autonomie beschneiden.

Wir werden im kommenden Jahr 40 Jahre Autonomie erleben. Ich möchte dazu anregen, nicht eine Jubiläumsfeier abzuhalten - dieser Appell sei an den Regionalratspräsidenten Dr. Zingerle genauso wie an den Präsidenten des Ausschusses Dr. Bazzanella gerichtet -, sondern diese Gelegenheit wahrzunehmen, wenschon eine kritische Analyse der Situation anzustellen und dabei auch die vielen offenen Fragen genauso wie die gelösten Probleme bei dieser Gelegenheit aufzuzählen. Die Region hat auch eine vermittelnde Aufgabe zwischen den beiden Provinzen in den letzten Jahren wahrgenommen und uns damit auch ermöglicht - das sei auch positiv festzuhalten -, über die reinen Möglichkeiten der Provinz Bozen hinaus ein Wort dem Minderheitenschutz im Trentino zu reden. Auch dazu sind heute zwei Anträge genehmigt worden, die wir beide begrüßen und deren Ziel es ist, die Minderheiten auch außerhalb Südtirols besser zu schützen. Viele Bekenntnisse sind zur Autonomie abgegeben worden und wir freuen uns darüber, wenngleich dann in der Realisierung derselben und im Detail die Schwierigkeiten auftreten und wir als Südtiroler Volkspartei vielfach in vielen Fragen oft alleine dagestanden sind. Wenn aber diese Diskussion hier beweist, daß ein Umdenken, eine neue Ausrichtung, in der Autonomiepolitik erfolgt, dann wollen wir das gerne positiv zur Kenntnis

nehmen.

Zur sachlichen Arbeit einige wenige Bemerkungen, damit das nicht untergeht. Es sind innerhalb dieser vier Jahre wesentliche Teile des Koalitionsabkommens erledigt worden. Ich würde sagen der größte Teil davon. Wir haben einige kleine Probleme, die wir hoffentlich noch über die Bühne bringen, beispielsweise - ich habe das bereits im Rahmen des Art. 1 angedeutet - müssen wir eine neue gerechtere Regelung für die Bürgermeister finden, die derzeit unzufrieden sind, nicht so sehr wegen der Höhe, sondern wegen der Ungleichheiten, die sich zwischen kleineren Gemeinden und Gemeinden über 10.000 Einwohner ergeben. Wir müssen uns bemühen - obwohl ich die Leistungen diesbezüglich anerkenne -, Proporz und Zweisprachigkeit im Regionaldienst zu verbessern und auch schauen, daß unsere Südtiroler stärker die Möglichkeiten des Arbeitsplatzes in Trient wahrnehmen, weil es nicht nur an der Region liegt, sondern auch an unseren Leuten, die Möglichkeit wahrzunehmen, auch in Trient Dienst zu leisten. Positiv ist diesmal...

(Unterbrechung)

PRASIDENT: Ich bitte um etwas mehr Aufmerksamkeit.

(Unterbrechung)

PETERLINI: ...diesmal, daß die Deutsch-Nonsberger-Straße glücklicherweise kein Streitpunkt mehr ist, es ist das erste Mal, sonst war es immer ein großer Haken bei den Debatten. Es zeichnet sich diesbezüglich eine allseits befriedigende Lösung ab, bekanntlich durch die Verbindung ins Ultental und auch durch eine Verbindung, die im Trentino bereits in den Raumordnungsplan Eingang gefunden hat. Aber ich stelle politisch fest, daß erstmals dieses Thema nur mehr am Rande erwähnt worden ist und im positiven Sinne einer Lösung entgegengeht.

Ein Vorbehalt ist in dieser Debatte seitens meiner Partei, und zwar seitens der Kollegin Franzelin gemacht worden. Die Kollegin hat ihre Sorge zum Ausdruck gebracht, daß das Mutterschaftsgeld, zu dem sich der Regionalrat bekannt hat, durch finanzielle Schwierigkeiten nicht zum Tragen kommen kann. Ich meine das Mutterschaftsgeld für alle Hausfrauen. Das ist eine politische Verpflichtung, die der Regionalrat eingegangen ist. Wir haben die Aufgabe, im Rahmen der Finanzverhandlungen - und das habe ich politisch unterstrichen - dafür zu sorgen, daß die finanziellen Mittel im Laufe des Haushaltsjahres 1988 doch noch aufgebracht werden

können, um eine gerechte Lösung zu finden. Ein politisches Abkommen zwischen DC, SVP und Regionalregierung gibt es in diesem Sinne.

Ich möchte damit abschließen, danken für die Bemühung um Konsens innerhalb der Regionalregierung, der oft trotz schwieriger verschiedener Ausgangspositionen erreicht worden ist; danken für die sachliche Arbeit im Rahmen der Zuständigkeiten, die auch nicht aufgeblasen worden sind, wie wir oft in der Vergangenheit beklagt haben. Es ist sachliche Arbeit geleistet worden. Wir wünschen uns das auch für die Zukunft. Wir sind auch dafür, daß diese sachliche Arbeit finanziell abgesichert wird, daß die Zuständigkeiten, dort wo sie nicht erfüllt sind - sprich im Sozialversicherungssektor - auch finanziell abgedeckt werden, und finden uns im wesentlichen in dieser sachlichen Arbeit in den Zahlen wieder. Wir werden deshalb - weil das Programm sich in den Zahlen des Haushaltes widerspiegelt - auch diesem Haushalt unsere Zustimmung geben. Danke schön, Herr Präsident!

(Signor Presidente! Vorrei prendere la parola per prevenire la critica rivolta ai partiti della maggioranza di essere stati assenti dal dibattito - cosa che non corrisponde ai fatti -, ma anche per poter dire un'ultima cosa sul bilancio: questo è l'ultimo bilancio che il Consiglio regionale approva prima delle prossime elezioni provinciali e regionali, e il peso di questo avvenimento si è fatto sentire fin da ora su questo dibattito. Non si è parlato molto né delle singole materie né delle singole cifre, ma più invece dell'opera e del compito fondamentale della Regione, il che conferma due cose: da una parte il fatto che queste funzioni non hanno in sé e per sé grande estensione ma si muovono appunto nell'ambito dello Statuto d'Autonomia e delle limitate competenze che esso prevede; dall'altra però - e la cosa va sottolineata - il fatto che questi compiti vengono svolti in modo soddisfacente nei vari settori, sia che si tratti delle varie competenze ordinamentali nell'ambito della sanità, del credito, del libro fondiario e del catasto, dell'Accordino, oppure delle altre competenze ordinamentali riservate alla Regione.

Più spazio, invece, si è dato in questo dibattito al tema fondamentale Regione e Autonomia. Anche noi siamo intervenuti. Anche noi abbiamo sottolineato che un compito essenziale, aldilà delle competenze statutarie, - e con questo una nuova chance per questa Regione - può essere quello di fronteggiare il neocentralismo statale che si registra su tutti i fronti, dalla corte costituzionale al rinvio delle leggi provinciali e regionali, dalla giurisprudenza del Consiglio di Stato

alle leggi statali di riforma che riducono gli spazi dell'autonomia.

L'anno prossimo l'autonomia compirà 40 anni. Vorrei suggerire di non organizzare celebrazioni e festeggiamenti - l'appello è rivolto tanto al Presidente del Consiglio dott. Zingerle quanto al Presidente della Giunta dott. Bazzanella - ma di approfittare dell'occasione semmai per effettuare un'analisi critica della situazione e fare il conto sia delle molte questioni aperte che dei problemi risolti. Negli ultimi anni la Regione ha pure assunto un ruolo di mediazione tra le due Province e ci ha in tal modo permesso - anche questo va sottolineato nella sua positività - di adoperarci per la tutela delle minoranze nel Trentino anche al di là di quanto potesse fare la sola Provincia di Bolzano. Proprio oggi sono stati approvati a questo riguardo due ordini del giorno che accogliamo con molto favore e che puntano a conseguire una miglior tutela delle minoranze anche al di fuori dei confini del Sudtirolo. Molte sono state le professioni di autonomia, e ce ne rallegriamo, anche se poi nella realizzazione pratica di tutto questo ci sono difficoltà e noi come Südtiroler Volkspartei ci siamo spesso ritrovati da soli su molte questioni. Ma se la discussione odierna sta a dimostrare che è in atto un ripensamento, un nuovo orientamento nella politica autonomistica, ne vogliamo prendere atto come di un fatto assai positivo.

Sul lavoro concreto alcune brevi osservazioni, perché non vadano perdute. Nel corso di questi quattro anni una parte considerevole dell'accordo di coalizione è stata attuata - la maggior parte, direi. Abbiamo alcuni piccoli problemi che speriamo di poter arrivare a risolvere, ad esempio - vi ho già fatto cenno a proposito dell'art. 1 - la necessità di trovare una più equa regolamentazione per i sindaci, i quali attualmente sono insoddisfatti non tanto per l'importo quanto per le disparità che si creano tra i comuni minori e i comuni con più di 10.000 abitanti. Dobbiamo sforzarci - anche se riconosco quanto è già stato fatto al riguardo - di migliorare la proporzionale e il bilinguismo nell'impiego regionale, ed inoltre far sì che i nostri sudtirolesi sfruttino maggiormente i posti di lavoro offerti a Trento. Non tocca infatti solo alla Regione, ma tocca anche alla nostra gente cogliere questa possibilità. Positivo è questa volta...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Un po' più di attenzione, prego.

(Interruzione)

PETERLINI: ...il fatto che quest'anno fortunatamente la strada per i comuni tedeschi della Val di Non non abbia costituito un punto di scontro: è la prima volta che succede, di solito è sempre stato un grosso ostacolo in sede di dibattito. Ora si sta profilando una soluzione che dovrebbe accontentare tutti e che prevede, com'è noto, un collegamento con la Val d'Ultimo ed un ulteriore collegamento che è già stato inserito nel piano urbanistico della Provincia di Trento. Comunque sia io constato, a livello politico, che per la prima volta questo argomento è stato solo appena sfiorato e che sta avviandosi verso una soluzione positiva.

Una riserva è stata espressa in questo dibattito da parte del mio partito, per la precisione da parte della collega Franzelin, la quale ha espresso la sua preoccupazione che la proposta dell'assegno di natalità, proposta che era stata accolta dal Consiglio, non possa tradursi in pratica a causa delle difficoltà finanziarie (intendo dire l'assegno di natalità per tutte le casalinghe.) Questo è un preciso impegno politico sottoscritto dal Consiglio regionale. Il nostro compito è quello di cercare di reperire nell'ambito della trattativa finanziaria - come ho sottolineato - ancora nel corso dell'esercizio finanziario 1988 i fondi che permettano di trovare una soluzione equa. Esiste, in questo senso, un accordo politico tra DC, SVP e Giunta regionale.

E con questo vorrei concludere, ringraziando per lo sforzo della Giunta di trovare un accordo al proprio interno, accordo spesso raggiunto nonostante la difficoltà data da punti di partenza diversi, e ringraziando per l'effettivo lavoro prestato nell'ambito delle competenze, che non sono state gonfiate come spesso abbiamo lamentato in passato. E' stato fatto del lavoro concreto. Ci auguriamo che sia così anche in futuro. Siamo favorevoli a che questo lavoro concreto venga garantito sul piano del finanziamento, a che le competenze non sfuttate appieno - leggasi settore delle assicurazioni sociali- vengano garantite sul piano del finanziamento. Noi ritroviamo questo lavoro concreto rispecchiato, essenzialmente, nelle cifre di questo bilancio, e perciò daremo a questo bilancio voto favorevole. Grazie, signor Presidente!)

PRASIDENT: Ich habe keine Wortmeldung mehr vorliegen. Wir kommen somit zur Endabstimmung über den Haushalt 1988. Ich ersuche um die Austeilung der Stimmzettel an die Abgeordneten der Provinz Trient.

PRESIDENTE: Nessun altro è iscritto a parlare. Passiamo pertanto alla votazione finale sul bilancio 1988. Prego distribuire le schede ai consiglieri della provincia di Trento.

PRÄSIDENT: Ich bitte um den Namensaufruf der Abgeordneten der Provinz Trient.

PRESIDENTE: Prego effettuare l'appello nominale dei consiglieri della provincia di Trento.

TONONI: (Vicepresidente):(fa l'appello nominale)
(Vizepräsident):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Ich bitte um die Auszählung der Stimmen.

PRESIDENTE: Prego procedere allo spoglio dei voti.

PRÄSIDENT: Ich bitte um die Austeilung der Stimmzettel an die Abgeordneten des Landes Südtirol.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede ai consiglieri della provincia di Bolzano.

PRÄSIDENT: Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego effettuare l'appello nominale.

TONONI: (Vicepresidente):(fa l'appello nominale)
(Vizepräsident):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

PROVINZ TRIENT:

Abstimmende	22
erforderliche Mehrheit	18
es haben gestimmt:	
mit Ja	18
mit Nein	3
weiß	1

PROVINZ oder LAND SÜDTIROL:

Abstimmende	28
erforderliche Mehrheit	18
mit Ja haben gestimmt:	20
mit Nein	4
weiße Stimmzettel	4

Somit ist der Haushalt der Region Trentino-Südtirol genehmigt.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

PROVINCIA DI TRENTO:

votanti	22
maggioranza richiesta	18
hanno votato:	
sì	18
no	3
scheda bianca	1

PROVINCIA DI BOLZANO:

votanti	28
maggioranza richiesta	18
hanno votato:	
sì	20
no	4
scheda bianca	4

Il bilancio della Regione Trentino-Alto Adige è approvato.

PRASIDENT: Meine Damen und Herren, zwei Minuten noch! Sehr geschätzte Damen und Herren, wenn Sie nur zwei Minuten den Platz einnehmen möchten. Es ist für mich ein Bedürfnis, sehr geschätzte Damen und Herren Abgeordnete, Ihnen gesegnete und frohe Weihnachten zu wünschen und ein glückliches Neues Jahr 1988. Mögen Sie recht erholsame Tage verbringen und sich Ihrer Familie mehr als sonst widmen können. Für die Mitarbeit und das Verständnis, daß Sie für eine möglichst reibungslose und zügige Arbeit im Regionalrat und in den Kommissionen aufgebracht haben, danke ich Ihnen aufrichtig. Ich danke den Mitarbeitern im Präsidium, den Angestellten und Bediensteten des Regionalrates und wünsche allen frohe

Weihnachten und ein glückliches Jahr 1988. Dabei möchte ich die Damen in der Übersetzerkabine nicht vergessen und Ihnen für die heutige Leistung herzlich danken. Genauso bedanke ich mich bei den Vertretern und bei den Damen und Herren der Medien für eine möglichst objektive Berichterstattung, der sie sich beflissen haben.

Der Herr Präsident des Regionalausschusses lädt Sie zu einem Umtrunk im ersten Stock dieses Hauses ein, und ich darf ihm und sicherlich auch in Ihrem Namen dafür ein herzliches Vergelt's Gott sagen.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Signore e signori, ancora due minuti, prego! Gentili signore, egregi signori, prendano posto, prego, ancora due minuti. Desidero vivamente augurare a tutti Loro, illustri Consiglieri, un lieto Natale e un felice anno nuovo! Auguro a tutti Loro di poter trascorrere serenamente questi giorni e di potersi dedicare in modo particolare alle rispettive famiglie. Ringrazio vivamente per la collaborazione e la comprensione prestata per garantire in Consiglio e nelle Commissioni un lavoro quanto più regolare e spedito possibile. Ringrazio i collaboratori nell'Ufficio di Presidenza, gli impiegati e tutti i dipendenti del Consiglio regionale, ed auguro a tutti buon Natale e felice 1988. Non voglio certo dimenticare le signore in cabina di traduzione, che ringrazio di vero cuore per l'opera prestata. Ringrazio anche i rappresentanti della stampa per l'informazione quanto più possibile obiettiva per la quale si sono adoperati.

Il Presidente della Giunta regionale invita ad un rinfresco al primo piano del palazzo. Lo ringrazio di cuore, a nome mio e a nome di tutti Loro.

La seduta è tolta.

(Ore 19.43)